



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO - FESR



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

MIUR



LICEO "P. Metastasio"
Scientifico – Linguistico
Località Pantano – 87029 Scalea - CS

Tel. 0985-21257 – Fax. 0985939970
Sito web: www.scientificoscalea.gov.it
e-mail: CSPS20000D@istruzione.it
e-mail certificata: CSPS20000d@pec.it

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

di cui agli artt. 17 e 28 D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81
come modificato ed integrato dal D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106 e s.m.i.
ed ai sensi dei DM 26-08-1992 - DM 10-03-1998 – DPR 01-08-2011 n° 151



Scuola Secondaria di II grado

Località Pantano – 87029 SCALEA (CS)

Il presente documento è sottoposto a protocollo interno per apposizione della data certa

data di emissione	DIRIGENTE Scolastico	R.S.P.P.	MEDICO Competente	R.L.S.
REV.01 17.05.2021	Prof.ssa Laura TANCREDI	Ing. Giuseppe G. DE VITO	Dott. Giuseppe MAURELLI	Prof.ssa Gemma DE ROSA

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

D.Lgs. n. 81 del 09 aprile 2008 e s. m. i.

La Valutazione dei rischi e l'elaborazione del relativo documento è stata effettuata dal Datore di Lavoro, con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e, del Medico Competente, per quanto di competenza, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, nonché con la collaborazione e il contributo tecnico di tutte le altre figure coinvolte in aspetti specifici della valutazione dei rischi dell'Istituto.

La Valutazione verrà immediatamente rielaborata *“in occasione di modifiche delle attività lavorative o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità”*.

Il documento è articolato, nel seguente modo:

- nella prima parte (**sezione 1**) vengono descritte le attività e l'organizzazione dell'Istituto;
- nella seconda parte (**sezione 2**) vengono presentati i criteri e le metodologie generali di valutazione dei rischi adottate per gli aspetti inerenti la salvaguardia della salute e la sicurezza dei lavoratori;
- nella terza parte (**sezione 3**) vengono presentati gli esiti della valutazione dei rischi (per struttura e per mansione), i relativi adempimenti specifici e di carattere gestionale che l'istituto ha già adottato e messo in atto per assicurare il mantenimento nel tempo dei requisiti di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, ed il piano di adeguamento/miglioramento in funzione delle criticità riscontrate in fase di sopralluogo con tempistica, procedura di attuazione e identificazione del responsabile dell'attuazione;
- nella quarta parte (**sezione 4**) per facilitarne la fruibilità delle informazioni, semplificarne la consultazione e rendere più agevole l'aggiornamento, il presente documento è integrato con numerosi allegati che riportano i dettagli delle analisi e delle valutazioni specifiche.

BREVE VADEMECUM SULLA SCUOLA

Quando si parla di sicurezza nelle scuole si tocca un tema che, data la giovane età dei soggetti coinvolti, è sempre molto sentito e delicato. In questo senso, la corretta stesura del **DVR (Documento di valutazione dei rischi) per le scuole**, prima che essere un adempimento formale e normativo, è un'operazione essenziale per far sì che l'attività scolastica si svolga nelle migliori condizioni di salubrità e sicurezza.

Le figure responsabili della sicurezza nel DVR scuola

Il ruolo del datore di lavoro è ricoperto dal **dirigente scolastico**. Egli è il referente del sistema di prevenzione e protezione, ed è dunque esposto a tutte le sanzioni (penali e civili) derivanti dalla non applicazione delle norme di sicurezza all'interno degli edifici che compongono l'istituto scolastico. In particolare, nelle scuole statali, si trova nella difficile posizione di dover rendere sicura la quotidianità dell'istruzione **senza avere potere di spesa** per le necessarie migliorie e modifiche, dal momento che le strutture sono proprietà di terzi (Comune e Provincia).

La normativa, infatti, prevede che l'adozione di tutte le iniziative tecniche, organizzative e procedurali necessarie all'eliminazione o alla riduzione dei rischi derivanti dalle attività siano in capo al dirigente scolastico mentre **gli adeguamenti strutturali e la manutenzione degli immobili spettano all'Ente Locale proprietario** (art. 18 del D.Lgs. n. 81/2008).

E' pertanto implicito che per la stesura del DVR – Documento di valutazione dei rischi – il dirigente scolastico possa anche richiedere supporto ed *“avvalersi della collaborazione degli esperti degli enti locali tenuti alla fornitura degli immobili, nonché degli enti istituzionalmente preposti alla tutela e alla sicurezza dei lavoratori”* (art. 3, comma 2, del D.M. n. 382/1998).

Inoltre il dirigente scolastico – come sancito nel documento valutazione rischi per la scuola – se in possesso dei requisiti formativi e fino a 200 lavoratori (alunni esclusi), può autodefinirsi **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**. In caso contrario ha la facoltà di scegliere un RSPP tra il personale interno al proprio istituto (soluzione da preferirsi) o di nominarne uno esterno. In questo secondo caso sarà poi obbligato a individuare un adeguato numero di ASPP tra i suoi dipendenti (art. 32, commi 8-9-10, del D.Lgs. n. 81/2008).

Al dirigente scolastico compete anche la designazione preventiva dei lavoratori incaricati alla gestione delle emergenze (antincendio, primo soccorso, evacuazione) e la possibilità scegliere i coordinatori delle relative squadre di emergenza.

Il Medico Competente va nominato solo se la valutazione dei rischi stabilisce che esistono lavoratori esposti a pericoli tali da dover essere sottoposti a sorveglianza sanitaria.

L'elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, invece, non riguarda il Capo d'Istituto ma viene individuato dalle rappresentanze sindacali o dallo stesso personale interno alla scuola oppure, se nessuno vuole assumere l'incarico, si ricorre all' RLS Territoriale.

Il ruolo degli studenti nel DVR

L'elaborazione di un DVR – Documento di valutazione dei rischi - si fa tenendo presente che all'interno della stessa partecipano alle attività didattiche sia i dipendenti (personale docente, personale ATA, tecnici di laboratorio, ecc.) che sono tenuti ad essere formati e informati sui possibili pericoli, sia gli studenti (con particolare attenzione ai diversamente abili) che il più delle volte purtroppo non lo sono o sono troppo giovani per esserlo.

L'art. 2, comma a, del T.U. della Sicurezza prevede che gli alunni debbano essere equiparati ai lavoratori nei seguenti due casi:

- per studenti di ogni ordine e grado o partecipanti a corsi di formazione ove si faccia uso di laboratori, agenti chimici, fisici o biologici e attrezzature in genere compreso i VDT, limitatamente al periodo di utilizzo.
- per i beneficiari di tirocini formativi e di orientamento professionale o di alternanza scuola - lavoro;

Ordine scuola	Equiparazione degli studenti a lavoratori	Obblighi derivanti dalle norme di sicurezza
Asili nido	NO	Prove di evacuazione
Scuola dell'Infanzia	NO	Prove di evacuazione
Scuola primaria di primo grado	SI nei laboratori	Informazioni sulla gestione delle Emergenze e sull'utilizzo della struttura. Prove di evacuazione
Scuola secondaria di primo grado	SI nei laboratori	Informazioni sulla gestione delle Emergenze e sull'utilizzo della struttura. Prove di evacuazione
Scuola secondaria di secondo grado	SI nei laboratori e in Alternanza scuola-lavoro	Informazioni sulla gestione delle emergenze e sull'utilizzo della struttura. Prove di evacuazione. Informazioni sul sistema pensionistico. Formazione specifica sui Laboratori. Formazione specifica per l'Alternanza scuola-lavoro
Università	SI nei laboratori e in Alternanza scuola-lavoro	Informazioni sulla gestione delle emergenze e sull'utilizzo della struttura. Prove di evacuazione. Informazioni sul sistema pensionistico. Formazione specifica sui Laboratori. Formazione specifica per l'Alternanza scuola-lavoro

I principali rischi valutati nella stesura di un DVR per una scuola

I rischi da valutare nella redazione di un DVR – Documento di valutazione dei rischi – possono essere molto diversi a seconda del tipo di istituto scolastico che si sta analizzando e dell'età degli studenti che ne fruiscono.

In generale però possiamo riassumerli nelle seguenti famiglie:

– **Rischi presenti negli ambienti**

Vanno stimati sulla base dei requisiti minimi dei luoghi di lavoro previsti dal Titolo II D.Lgs. n. 81/2008 e analizzando ogni spazio presente: aula informatica, aula di chimica, aula di fisica, aula di scienze, laboratorio linguistico, orto didattico, palestra, segreteria, ecc. Il D.M. 26 agosto 1992 “*Norme relative alla prevenzione degli incendi*” fissa importanti parametri come il numero massimo di alunni per aula, numero e dimensioni di scale e vie d’uscita.

– **Rischi delle attrezzature di lavoro**

La valutazione va fatta verificando la rispondenza di impianti ed apparecchiature con i requisiti di sicurezza indicati al Titolo III del D.Lgs. n. 81/2008. Il rischio principale è che esse vengano utilizzate dagli alunni in maniera errata o difforme dalle indicazioni dei costruttori o dalle indicazioni dei docenti e dei tecnici di laboratorio.

– **Rischi connessi con le attività**

La normale attività didattica non comporta rischi particolari, tuttavia si possono individuare dei momenti particolari della giornata, dei lavori e delle esercitazioni che portano a possibili situazioni di pericolo: si pensi ad esempio all’entrata e all’uscita degli allievi, all’intervallo, al cambio di ora, alle lezioni di educazione fisica, agli esperimenti di chimica, ecc. Il D.M. 26 agosto 1992 prescrive prove di evacuazione da effettuarsi due volte nel corso dell’anno scolastico.

– **Rischi che richiedono una valutazione approfondita**

Il riferimento è a tutti quelli dal Titolo VI e successivi del D.Lgs. n. 81/2008 ovvero movimentazioni manuale di carichi, VDT, rumore, sostanze e prodotti chimici, amianto (ove presente), agenti biologici.

– **“Nuovi” rischi**

Rientrano tra questi lo stress lavoro correlato, i pericoli per le lavoratrici in stato di gravidanza, le differenze di genere (es. pari opportunità o rischi da molestie), le differenze di età (es. allievi giovanissimi con ridotta percezione del pericolo o rischi ergonomici per studenti con più di 55 anni), le differenze di provenienza da altri Paesi (es. difficoltà linguistiche, diversità religiose o culturali).

SEZIONE 1

IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA SCUOLA

Il Liceo Scientifico statale “Pietro Metastasio” di Scalea si avvicina ai 60 anni, un presidio di studio e di formazione, di cultura e di promozione dei valori della Costituzione, della legalità e della civiltà. Una guida per i giovani del territorio. Con una popolazione scolastica di **670 studenti**, una struttura moderna, sei laboratori all'avanguardia (Fisica, Informatica, Tecnologie e comunicazione, Linguistico, Tecnologie per la vita e Disegno), una biblioteca fornita e funzionale alle esigenze di tutta la comunità scolastica, una palestra di ultima generazione, **rappresenta un punto di riferimento insostituibile per la vita culturale e sociale di tutti i 15 comuni dell'Alto Tirreno cosentino, la Riviera dei Cedri.**

Anche la sua ubicazione, nella estrema periferia della cittadina di **Scalea**, in località Pantano, conferma la sua vocazione **aperta ai bisogni formativi di un territorio** vasto che comprende i paesi della costa, Tortora, Praia a Mare, Scalea, Santa Maria del Cedro, Diamante e Belvedere Marittimo, ma anche di tutti quei centri che sono incastonati fra le colline e i monti del versante occidentale del **Parco nazionale del Pollino**: da Aieta con il suo palazzo rinascimentale, a Santa Domenica Talao, Papasidero, Orsomarso, Verbicaro, Grisolia, Maierà e Buonvicino.

Un territorio ricco di storia (basti ricordare a titolo di esempio i siti archeologici di età classica di Blanda e Laos), di tradizioni e di un patrimonio naturalistico e ambientale di inestimabile valore, con le suggestive e selvagge valli **dei fiumi Lao, Argentino, Abatemarco e Corvino.**

Sì, perché quando si parla del **Metastasio di Scalea** si racconta anche la storia di questo territorio e della sua gente, nella sua complessità. Una scuola, questa, che da sempre si è caratterizzata per essere **un vero e proprio avamposto e un presidio di civiltà, di promozione dei valori della Costituzione e della cultura della legalità.** Fin da quando, da quasi 60 anni fa, **“correva l'anno 1961”**, mese di settembre, **un telegramma dell'onorevole Reale**, affisso alla vetrina di un negozio di elettrodomestici della piazza Caloprese di Scalea, dava notizia al Sindaco e alla popolazione che con il nuovo anno scolastico **sarebbe entrata in funzione una prima classe di Liceo scientifico, sezione staccata del “G. B. Scorza” di Cosenza.** Da allora per questa scuola è stato un crescendo continuo, ospitato dapprima nell'austero **Palazzo del Principe Spinelli**, a breve distanza dalla casa dove circa tre secoli prima **Gregorio Caloprese** insegnava i concetti della filosofia cartesiana al giovane **Pietro Metastasio**, mandato a Scalea da Roma per trarre giovamento dal salubre clima di questa terra per la sua salute cagionevole.

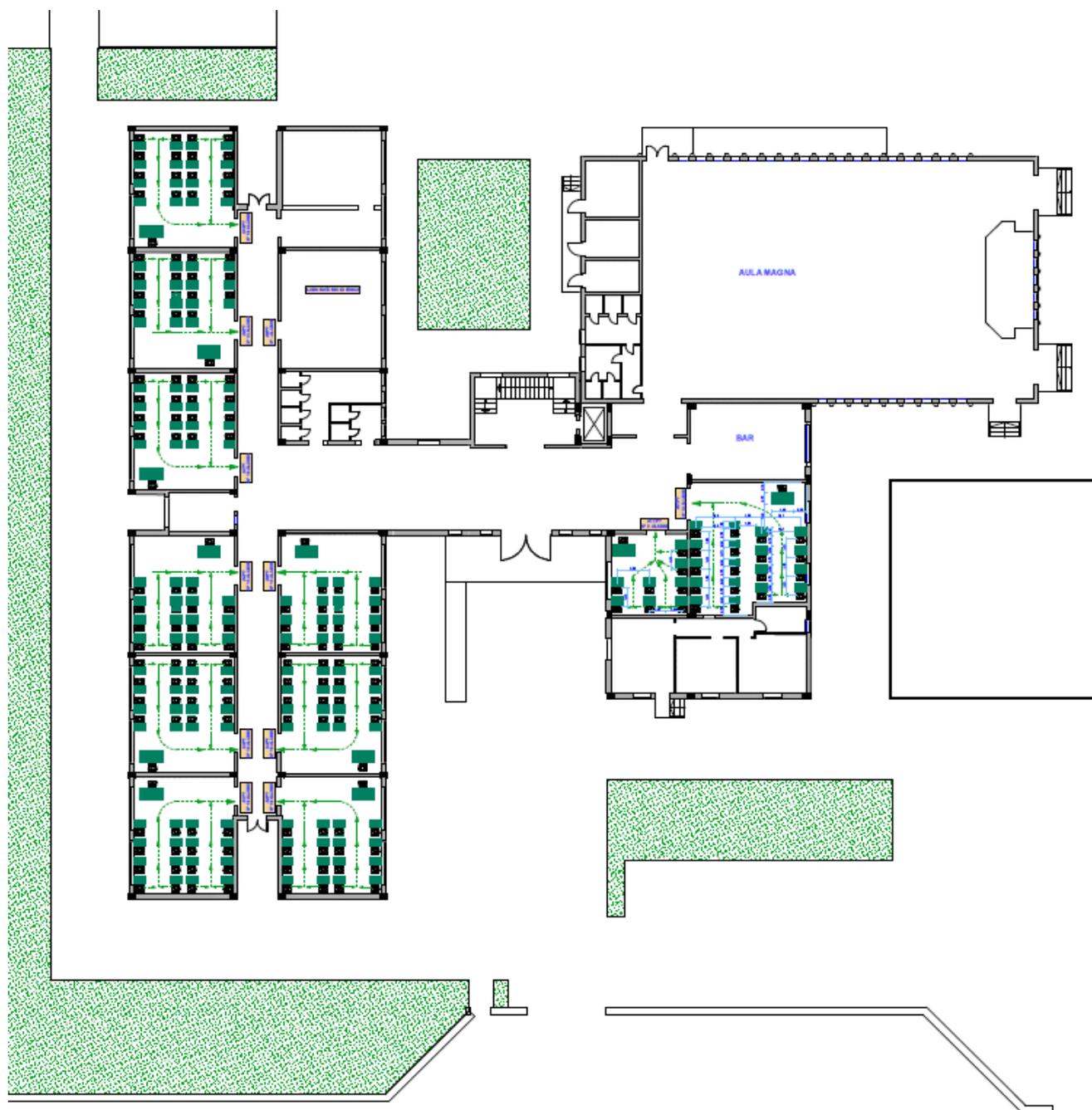
L'autonomia fu riconosciuta a partire **dall'anno scolastico 1971/72, quando il Liceo scientifico di Scalea era diventato ormai una realtà consolidata**, i corsi completi salivano a tre e la fame di aule e strutture faceva iniziare quel percorso di mobilità verso la periferia, in edifici di civile abitazione: **via Kennedy, poi Corrado Alvaro**, seguendo la crescita urbanistica impetuosa degli anni settanta e ottanta, fino a quando, agli albori del terzo millennio, **la Provincia di Cosenza procedette alla costruzione di un edificio scolastico completamente nuovo.**

Questo cammino esaltante ha avuto come protagonisti **Professori (ricordiamo con affetto il Prof. Ciro Cosenza da poco scomparso), Dirigenti scolastici e personale di grande valore**, che si sono dedicati con tutta l'anima all'arricchimento dell'offerta didattica e formativa: creazione dei primi laboratori scientifici, biblioteca, partecipazione e promozione di iniziative e convegni con relatori di livello internazionale, **Scuola Presidio** per la formazione dei docenti di scienze della scuola secondaria.

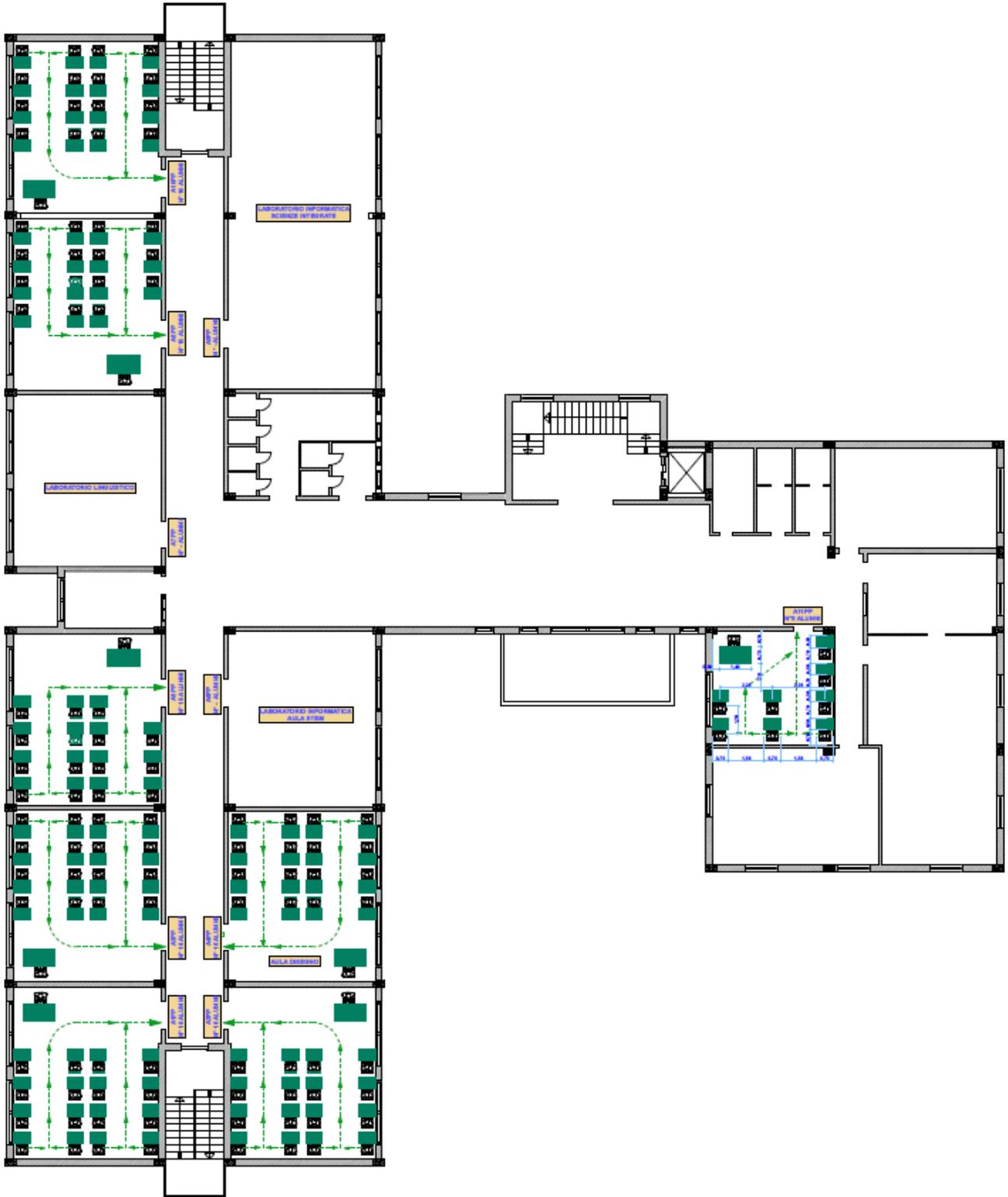
Nel frattempo **gli ex alunni "maturati"**, forti delle solide basi ricevute, completavano il percorso universitario affermandosi in tutti i settori, da quello delle professioni al mondo accademico, con tanti significativi **ritorni "a casa"** di docenti, già studenti del Metastasio.

Lunga vita al Liceo Scientifico "Pietro Metastasio" luogo di studio e di formazione, guida per le nuove generazioni.

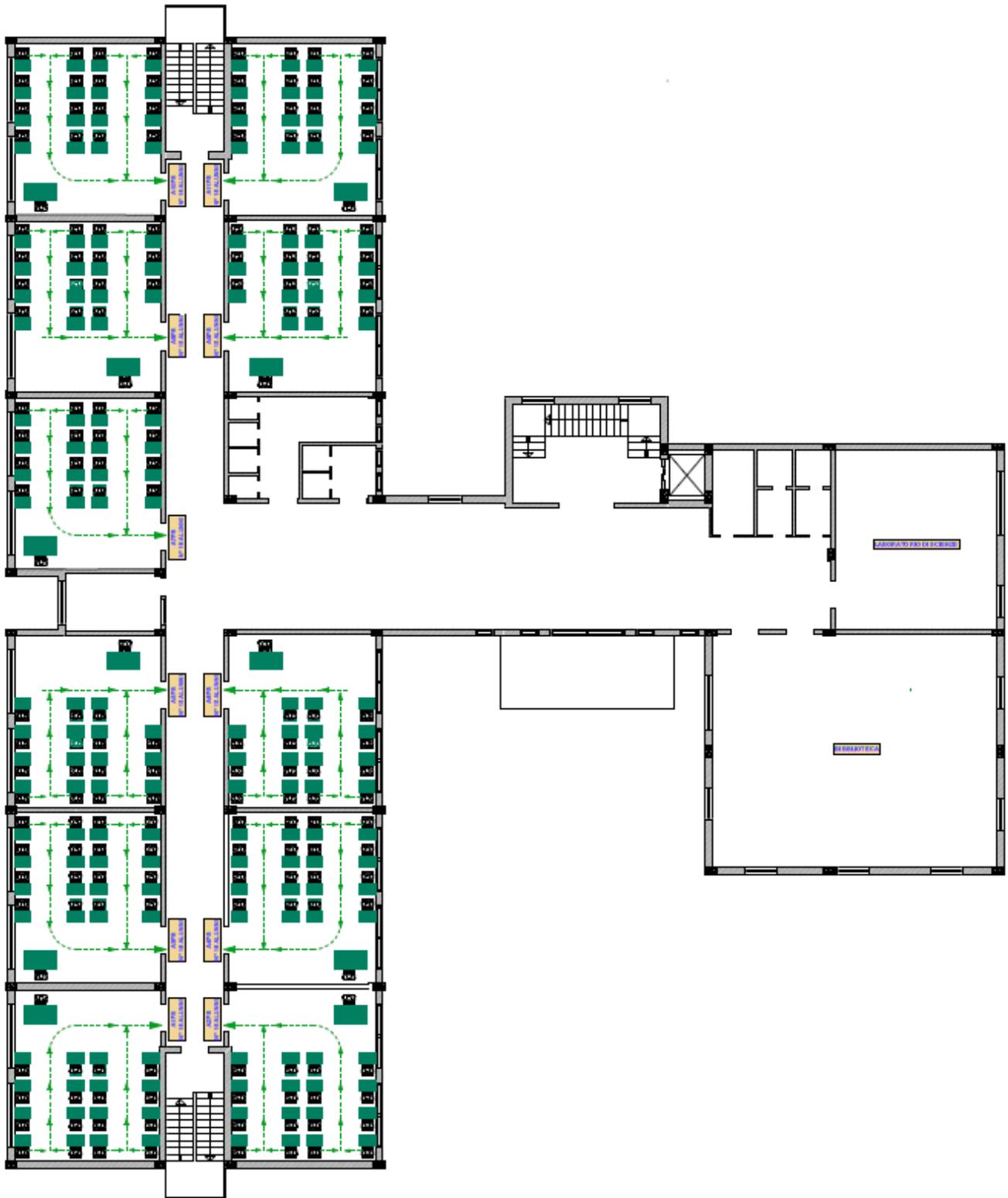
PIANO TERRA



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



Denominazione ISTITUTO		
Sede Legale Istituto	Denominazione sede	LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO "P. METASTASIO"
	Indirizzo	LOCALITA' PANTANO
	Città	SCALEA
	CAP	87029
	Provincia	COSENZA
	Tel e Fax	0985 21257
	e-mail	csps20000d@istruzione.it
	PEC	csps20000d@pec.istruzione.it
	C.F.	82001250784
	Codice Mecc.	CSPS20000D
	Sito WEB	www.liceoscientificoscalea.edu.it
Altri plessi Istituto	Nessuno	
Ente Proprietario plesso (nome e contatti del Referente)	PROVINCIA DI COSENZA	

IDENTIFICAZIONE FIGURE ORGANIGRAMMA

Datore di Lavoro (D.L.)

Nome e Cognome	Prof.ssa LAURA TANCREDI
nel ruolo di DIRIGENTE SCOLASTICO a seguito di accettazione di incarico di presidenza presso la sede scolastica attuale	
Indirizzo: c/ Istituto Scolastico – Sede Legale email: tancredilaura17@gmail.com	

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Nome e Cognome	ING. GIUSEPPE GIOVANNI DE VITO
Indirizzo: Via F. Nicotera 86/2 – 88046 Lamezia Terme (CZ) email: ggdevito@gmail.com	

Medico Competente

Nome e Cognome	Dott. GIUSEPPE MAURELLI
Indirizzo: email: pinomaurelli@gmail.com	

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Nome e Cognome	Prof.ssa GEMMA DE ROSA
Elezione	
email:	

Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)

Nome e Cognome	
email	
nel ruolo di	

Preposto di segreteria

Nome e Cognome	Antonio Crisciti
nel ruolo di D.S.G.A. F.F.	
email:	

Referente Tecnico dell'Ente proprietario dell'immobile:

Nome e Cognome	Dirigente Ing. Claudio Carravetta
Telefono: email:	

Preposto di Laboratorio/Aula informatica/Aula strumenti

Nome e Cognome	
nel ruolo di	
Indirizzo: email:	

Preposto del Palestra

Nome e Cognome	
Email	
nel ruolo di Referente di plesso per la sicurezza	

Altro (se sono stati nominati altri preposti o figure facenti parte del Servizio di Prevenzione e Protezione).

.....

.....

.....

.....

.....

SERALE		

Incaricati alla compilazione del registro della sorveglianza antincendio e delle manutenzioni

Nome e Cognome

Addetti Referenti H : sicurezza ed evacuazione alunni "H"	
Nome e Cognome	
Nome e Cognome	
Nome e Cognome	
<i>In caso di assenza dei referenti o di presenza di disabilità motoria temporanea provvederà l'insegnante in servizio in aula con l'ausilio di collaboratori scolastici disponibili</i>	

SCHEDE DEGLI INCARICHI NELL'EMERGENZA

Compiti e responsabilità	Designazione	Firma per Presa Visione
1. Coordinatore dell'emergenza emana l'ordine di evacuazione	D S	
	DSGA	
	PREPOSTO	
2. Persona incaricata alla diffusione dell'allarme generale o dell'ordine di evacuazione	COLL. SCOL.	
3. Persona incaricata al controllo delle operazioni di evacuazione	PREPOSTO	
4. Persona incaricata ad effettuare le chiamate ai soccorsi esterni	COLL. SCOL. IN SERVIZIO	
5. Persona incaricata alla verifica dell'abbandono dell'edificio da parte delle persone	COLL. SCOL	
6. Persona addetta all'assistenza dei portatori di handicap	DOCENTE SOSTEGNO / COLL. SCOL	
7. Persona incaricata alla messa in sicurezza degli impianti (interruzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua)	COLL. SCOL.	
8. Personale addetto all'apertura quotidiana delle uscite di sicurezza ed al controllo della praticabilità dei percorsi di fuga interni ed esterni all'edificio	Primo collaboratore scolastico che prende servizio al mattino	

¹ Qualora subentrassero variazioni, il presente modello deve essere aggiornato dal Responsabile del personale.

Compiti e responsabilità	Designazione	Firma per Presa Visione
9. Persona incaricata dell'apertura dei cancelli automatici di accesso al cortile interno (laddove presenti)		
10. Persona incaricata dell'attesa dei soccorsi		
	COLL. SCOL.	
11. Coordinatore del/dei punto di Raccolta <i>(se c'è più di un punto di raccolta, nominare i coordinatori dei singoli punti di raccolta e il coordinatore generale che potrebbe coincidere con il Coordinatore dell'emergenza del punto 1 della presente tabella)</i>		
	RESPONSABILE DI PLESSO	
12. Personale addetto alla sorveglianza presidi antincendio		
	DITTA COMPETENTE	
13. Persona incaricata al controllo periodico dei presidi medici contenuti nella cassetta di primo soccorso		
	ADDETTI PRIMO SOCCORSO	
14.a. Personale addetto al pronto soccorso		
14.b. Personale addetto all'antincendio		
15. Personale addetto all'utilizzo del defibrillatore		
16. Addetto alla sorveglianza periodica del defibrillatore		
17. Altri compiti	COLL. SCOLASTICI	

Incaricato alla custodia dei documenti relativa alla sicurezza

Nome e Cognome

Dove sono conservati i documenti relativi alla sicurezza <i>(ad esempio cassetto, armadio ,...)</i>	SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------

SITUAZIONE CORSI DI FORMAZIONE INFORMAZIONE

RUOLO	DATA CORSO	DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO	DATA NOMINA
RSPP esterno	Modulo A: esonerato Modulo C: GEN 2007 Modulo B: FEB 2008	Modulo B: MAR 2012 Modulo B: MAR 2017	29 Settembre 2020
ASPP interno	DA VERIFICARE		
RLS	DA VERIFICARE		
PREPOSTO del plesso	DA VERIFICARE		
PREPOSTO segreteria			
PREPOSTO palestra			
PREPOSTO laboratorio Informatica			
PREPOSTO laboratorio Lab. Fisica Scienze			
PREPOSTO laboratorio Linguistico			
PREPOSTO laboratorio/aula			
PREPOSTO laboratorio/aula			
LAVORATORI			
	DATA CORSO	DATA AGGIORNAMENTO	
BASSO RISCHIO (personale segreteria e docenti di materie teoriche) – formazione generale 4 h+ formazione specifica 4 h	DA VERIFICARE		
MEDIO RISCHIO (collaboratori scolastici e docenti di materie tecnico- pratiche) – formazione generale 4 h+ formazione specifica 8 h	DA VERIFICARE		
NOTE:			

RILEVAZIONE POPOLAZIONE PRESENTE

Docenti	Docenti di sostegno	Amministrativi	Collab. Scol	Ass. Tecnici	Totale Alunni	di cui D.A.
43	19	5	7	2	595	8

Numero alunni per piano

PIANO	ALUNNI per piano	di cui diversamente abili per piano
SEMINTERRATO	-	-
TERRA	224	8
PRIMO	145	0
SECONDO	234	0
TOTALE	595	8
Sono presenti alunni H con gravi disabilità che rendono necessaria l'assistenza in fase di evacuazione d'emergenza?		
SE SI, in quale piano dell'edificio si trovano le classi che ospitano gli alunni?		-

VALUTAZIONE AFFOLLAMENTO – NORMATIVA ANTINCENDIO

	Numero
NUMERO TOTALE DI PRESENZE POSSIBILE NEL PLESSO <i>(docenti+docenti sostegno+C.S.+AMMINISTRATIVI+Alunni,ecc...)</i>	➤ 600

Nella sottostante tabella sono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

DM 26/08/92 art. 1.2								
	<i>Tipo Scuola</i>	<i>N° persone</i>	<i>CPI</i>	<i>Allarme con campanella</i>	<i>Altoparlante per allarme audio</i>	<i>Formazione Addetti Antincendio</i>	<i>Esame VVFF</i>	<i>Rete di idranti</i>
<input type="checkbox"/>	0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO
<input type="checkbox"/>	1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	NO	Idranti DN 45 o naspi DN25
<input type="checkbox"/>	2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25
<input checked="" type="checkbox"/>	3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25
<input type="checkbox"/>	4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI	Solo idranti DN45
<input type="checkbox"/>	5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI	Solo idranti DN45
(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI, qualora l'affollamento dei plessi vengano superati gli indici di affollamento previsti dal D.M. 26/08/1992)								

Rischio di Incendio Medio

DEFINIZIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ

Riportiamo di seguito alcuni articoli del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. per comprendere quali siano i compiti e responsabilità all'interno dell'organizzazione della salute e sicurezza sul lavoro.

Definizioni - Articolo 2

1. Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui al presente decreto legislativo si intende per:

- a) **«lavoratore»:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. **Al lavoratore così definito è equiparato:** il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; **l'allievo degli istituti di istruzione** ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;
- b) **«datore di lavoro»:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
- c) **«azienda»:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
- e) **«preposto»:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
- f) **«responsabile del servizio di prevenzione e protezione»:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- g) **«addetto al servizio di prevenzione e protezione»:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di cui alla lettera l);
- h) **«medico competente»:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

- i)* **«rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
- l)* **«servizio di prevenzione e protezione dai rischi»:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
- m)* **«sorveglianza sanitaria»:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
- n)* **«prevenzione»:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
- o)* **«salute»:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
- p)* **«sistema di promozione della salute e sicurezza»:** complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
- q)* **«valutazione dei rischi»:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
- r)* **«pericolo»:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- s)* **«rischio»:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;
- t)* **«unità produttiva»:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
- u)* **«norma tecnica»:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
- v)* **«buone prassi»:** soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
- z)* **«linee guida»:** atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- aa)* **«formazione»:** processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- bb)* **«informazione»:** complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
- cc)* **«addestramento»:** complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
- dd)* **«modello di organizzazione e di gestione»:** modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo

comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

ee) «organismi paritetici»: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

ff) «responsabilità sociale delle imprese»: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Obblighi del datore di lavoro non delegabili - Articolo 17

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;*
- b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;*

Obblighi del datore di lavoro e del dirigente - Articolo 18

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo.*
- b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;*
- c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;*
- d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;*
- e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;*
- f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;*
- g) inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;*
- g-bis) nei casi di sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, comunicare tempestivamente al medico competente la cessazione del rapporto di lavoro;*
- h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;*
- i) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;*
- l) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;*
- m) astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;*

- n) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- o) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche su supporto informatico come previsto dall'articolo 53, comma 5, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r); il documento è consultato esclusivamente in azienda;
- p) elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, anche su supporto informatico come previsto dall'articolo 53, comma 5, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il documento è consultato esclusivamente in azienda.
- q) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- r) comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; l'obbligo di comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'articolo 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;
- s) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- t) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- u) nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- v) nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;
- z) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- aa) comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, in caso di nuova elezione o designazione, i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; in fase di prima applicazione l'obbligo di cui alla presente lettera riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati;
- bb) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.
- 1-bis. L'obbligo di cui alla lettera r), del comma 1, del presente articolo relativo alla comunicazione a fini statistici dei dati relativi agli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento, decorre dalla scadenza del termine di sei mesi dall'adozione del decreto interministeriale di cui all'articolo 8, comma 4;
2. Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
- a) la natura dei rischi;

- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;*
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;*
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r e quelli relativi alle malattie professionali;*
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.*

3. Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.

3-bis. Il datore di lavoro e i dirigenti sono tenuti altresì a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25, ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.

Obblighi del preposto - Articolo 19

1. In riferimento alle attività indicate all'articolo 3, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;*
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;*
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;*
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;*
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;*
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;*
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.*

Obblighi dei lavoratori - Articolo 20

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;*
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;*

- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

Addetti Primo Soccorso:

Il lavoratore individuato dal datore di lavoro come "Addetto al Primo Soccorso", deve ricevere una formazione adeguata per poter svolgere le attività di sua competenza che consistono in:

- ✓ collaborare alla predisposizione del piano di emergenza sanitario;
- ✓ coordinare l'attuazione delle misure previste da tale piano;
- ✓ predisporre il cartello indicante i numeri di telefono dei servizi di emergenza (pronto soccorso pubblico, ambulanza, vigili del fuoco, centri anti-veleni, etc.) nei pressi del telefono;
- ✓ curare la tenuta del materiale e/o delle attrezzature dei presidi sanitari (pacchetto di medicazione, cassetta di primo soccorso o camera di medicazione) controllandone la scadenza;
- ✓ effettuare gli interventi di primo soccorso per quanto di sua competenza.

Addetti antincendio:

Gli Addetti Antincendio sono un nucleo di persone addestrate al fine di prevenire l'insorgere di incendi e, in caso di emergenza, di limitare i danni alle cose e alle persone. Infatti svolgono un importante ruolo nella prevenzione antincendio, attraverso il controllo periodico dei luoghi di lavoro e la segnalazione al Responsabile della gestione dell'emergenza di eventuali anomalie suscettibili di sviluppare un focolaio o, in caso di incendio, di facilitare la propagazione dello stesso. Gli Addetti Antincendio svolgono, altresì un importante ruolo nella protezione dei lavoratori in caso di emergenza. Infatti, in caso di emergenza, intervengono sull'evento in corso per controllarne l'evoluzione, per allertare le persone in caso si renda necessario allontanarle dal luogo in cui si trovano, per assicurare un esodo sicuro di tutte le persone presenti in sede ed impedire che persone vadano verso la zona interessata dall'emergenza in atto. Inoltre, agli Addetti Antincendio è affidata anche la funzione di intervenire sugli impianti di servizio, al solo scopo di interrompere l'erogazione, e sugli impianti antincendio al fine di azionarli manualmente (ove disposto), nonché di indirizzare eventuali Enti Esterni (VVF, Assistenza Medica, etc.) verso i luoghi in stato di emergenza. Gli Addetti Antincendio vengono designati dal Datore di Lavoro, il quale provvede alla loro formazione e/o addestramento attraverso corsi specifici ed esercitazioni.

DESCRIZIONE DELLE MANSIONI RICONOSCIUTE NELLA SCUOLA

MANSIONE	Descrizione Mansione	Attrezzature di lavoro-macchine, apparecchi, utensili, ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegati e prodotti. Scarti di lavorazione
Assistente Amministrativo (AA)	Attività di tipo amministrativo, contabile	Attrezzatura da ufficio (Computer, spillatrice, fotocopiatore, etc)	Carta, cancelleria, colla, etc
DSGA	Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi- figura direttiva nell'ambito scolastico	Attrezzatura da ufficio (Computer, spillatrice, fotocopiatore, etc)	Carta, cancelleria, colla, etc
Assistente Tecnico	Attività di assistenza e supporto per i laboratori e attività didattiche con utilizzo strumentazione	Computer, proiettori, LIM, attrezzature specifiche dei laboratori, etc	Attrezzature elettriche e specifiche dell'attività
Collaboratore Scolastico (CS)	Pulizia e igiene degli ambienti di lavoro, accoglienza persone esterne, vigilanza alunni, spostamento arredi, supporto ad insegnanti sostegno per alunni disabili	Fotocopiatori, carrelli per materiale pulizia (scopa, deragnatori, Mop, aspirapolvere, etc)	Prodotti per pulizie, toner, carta
Insegnante	Lezioni didattiche all'interno delle aule	LIM, PC	Carta e cancelleria
Insegnante di sostegno	Seguire ragazzi con problemi caratteriali, di comportamento e fisici	Sussidi didattici	Carta e cancelleria

MANSIONI SOGGETTE A SORVEGLIANZA SANITARIA

Nel D.Lgs 81/2008 gli obblighi del Dirigente Scolastico non delegabili sono la valutazione dei rischi (con l'elaborazione del relativo Documento di Valutazione dei Rischi) e la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. Ad oggi nella scuola, sempre più di frequente, ci si trova di fronte ad attività lavorative che necessitano di sorveglianza sanitaria e pertanto assume sempre maggior rilevanza anche la figura del Medico Competente.

Esempio di casi in cui si rende necessaria la sorveglianza sanitaria:

1. l'utilizzo del videoterminale per più di 20 ore settimanali al netto delle interruzioni che non ne prevedono l'uso
2. l'esposizione a rumore e vibrazioni per il personale che opera nei laboratori di meccanica e negli Istituti Agrari;
3. l'esposizione ad agenti chimici pericolosi che determinano un rischio non irrilevante per i docenti e tecnici che operano in laboratorio di chimica, meccanica, arte, restauro, azienda agraria, oreficeria, etc;
4. la movimentazione manuale di carichi per i collaboratori scolastici e docenti della Scuola dell'infanzia, l'assistente tecnico di meccanica, di saldatura, l'addetto all'azienda agraria in un Istituto agrario;
5. rischio potenziale di tipo biologico per gli insegnanti ed ausiliari degli asili nido, scuole dell'infanzia, scuole ove vi sia assistenza diretta ad alunni diversamente abili ivi compresi i rischi legati alla movimentazione degli alunni/assistiti;

All'interno di un Istituto Scolastico pertanto sarà quasi sempre necessario che il Dirigente Scolastico nomini il medico competente, così come esplicitato dall'art. 18 comma 1 lettera a) del D.Lgs 81/2008.

Pertanto possono esserci diverse mansioni esposte a rischi tali che comportano l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di sottoporre i lavoratori a sorveglianza sanitaria; spetterà al Medico Competente, di conseguenza nominato, valutare l'obbligatorietà e la periodicità di tale sorveglianza.

Definizioni e Periodicità delle visite mediche

VDT: i videoterminalisti sono quei lavoratori che utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale, per almeno 20 ore settimanali (art. 173 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Periodicità della sorveglianza sanitaria (art. 176 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.):

- i soggetti classificati come *idonei con prescrizioni o limitazioni*: lavoratori con particolari problematiche e/o che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età devono effettuare la visita ogni 2 anni o con frequenza

diversa stabilita dal Medico Competente;

- i soggetti classificati come *idonei* devono effettuare la visita medica ogni 5 anni.

Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC): “operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni da sollevare, spingere, tirare....” (art. 167 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

La sorveglianza sanitaria viene eseguita “...sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all’All. XXXII” (art. 168, comma 2, lettera d), del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.) e sulla base delle seguenti indicazioni:

- se il calcolo dell’indice NIOSH risulta essere uguale o superiore a $I=0,85$;

- comunque a discrezione del Medico Competente anche dopo l’annuale visita degli ambienti di lavoro.

La periodicità della sorveglianza sanitaria è definita dal Medico Competente.

Test per uso di alcol: viene eseguito per quelle mansioni “...che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l’incolumità o la salute dei terzi...” ai sensi dell’art 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125, ed in particolare nell’Allegato I punto 6 si riporta l’ attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.

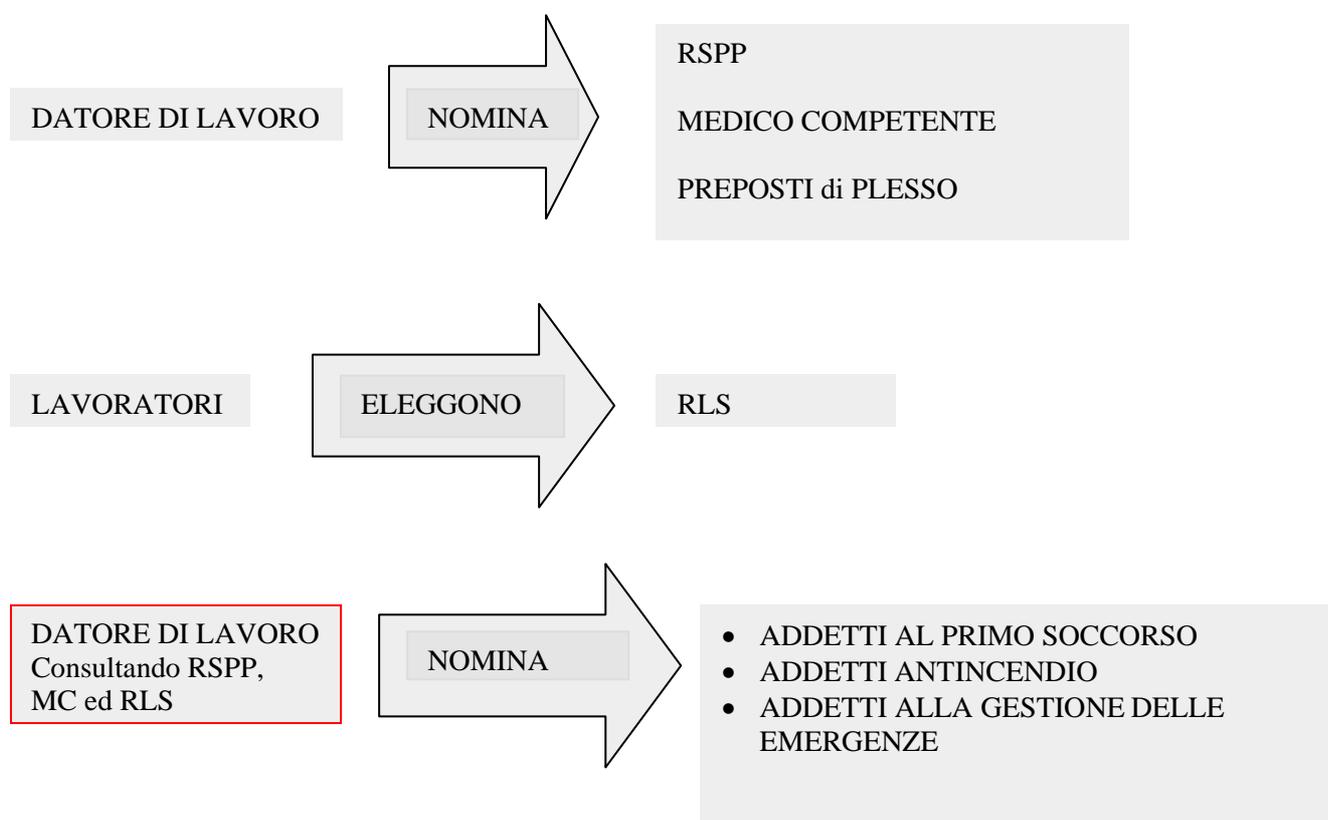
L’effettuazione e la periodicità della sorveglianza sanitaria è definita dal Medico Competente.

Agenti chimici: secondo quanto indicato dall’art. 229, si riporta quanto segue per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ad agenti chimici definiti nel campo di applicazione dell’art. 221 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.:
“Fatto salvo quanto previsto dall’articolo 224, comma 2, sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui all’articolo 41 i lavoratori esposti agli agenti chimici pericolosi per la salute che rispondono ai criteri per la classificazione come molto tossici, tossici, nocivi, sensibilizzanti, corrosivi, irritanti, tossici per il ciclo riproduttivo, cancerogeni e mutageni di categoria 3.”

La periodicità della sorveglianza sanitaria è definita dal Medico Competente.

GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLA SCUOLA

Il Datore di lavoro (nella scuola è individuato nella figura del Dirigente Scolastico) nomina un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) esterno e il Medico competente (MC), i quali assieme al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) costituiscono la struttura iniziale per attivare il Servizio di Prevenzione e Protezione. Il Dirigente Scolastico, il Medico competente e il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza definiscono e individuano gli addetti al primo soccorso, gli addetti antincendio e gli addetti alla gestione delle emergenze, considerando le complessità dei vari plessi. Il Dirigente scolastico individua per ciascun plesso il Preposto alla sicurezza che potrà coincidere con il Referente di plesso oppure con il Referente di plesso per la sicurezza.

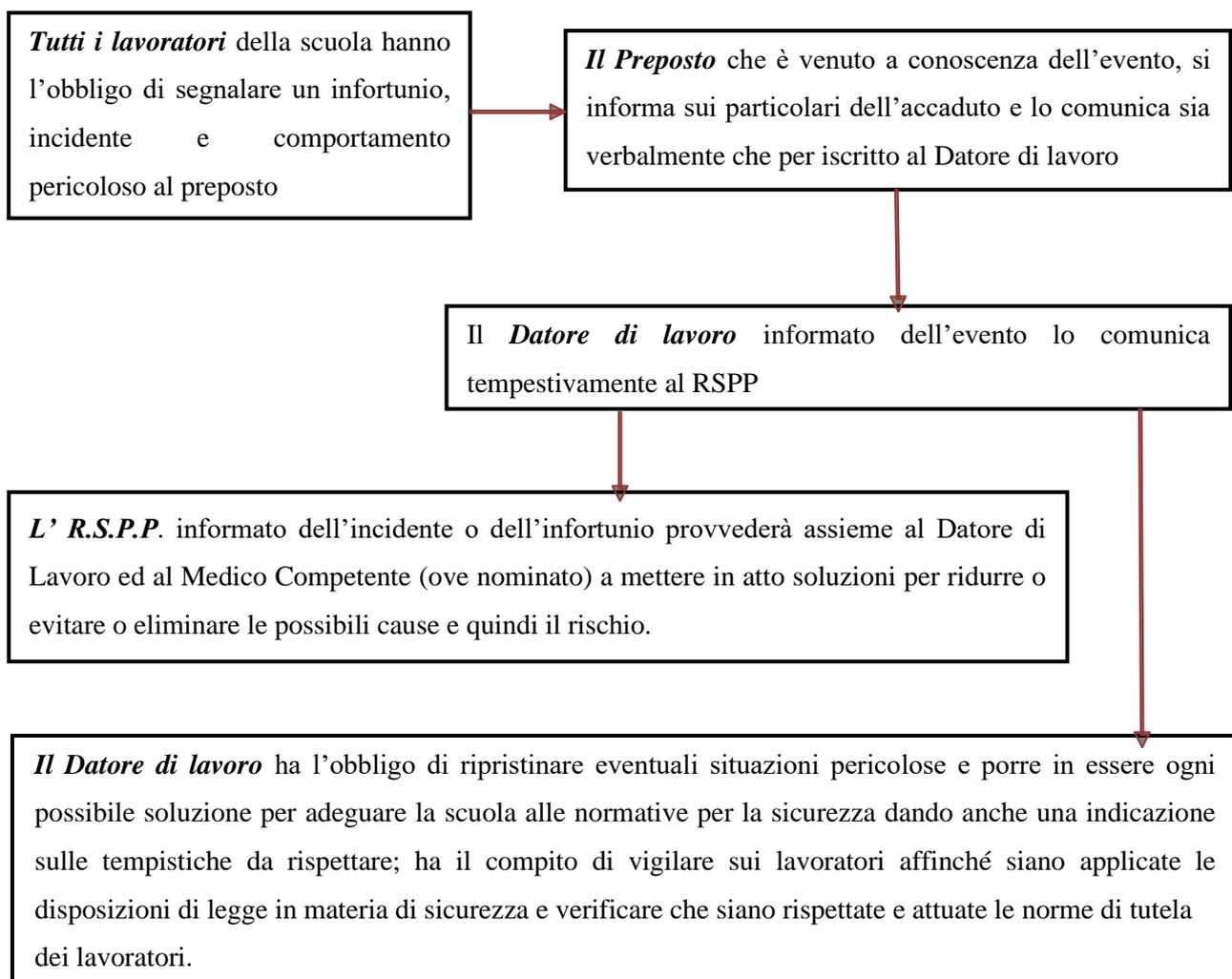


Nella gestione della sicurezza nella scuola è importante che ci sia comunicazione tra le parti, prediligendo la forma scritta, in quanto lascia traccia della sua avvenuta. Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve essere avvisato in caso di infortunio, di incidente, di comportamenti pericolosi e di eventuali lavori di manutenzione straordinaria effettuati nella scuola.

GESTIONE DEGLI INFORTUNI, DEGLI INCIDENTI, DEI COMPORAMENTI PERICOLOSI

Ogni tipologia d'incidento, infortunio e comportamento pericoloso, indipendentemente dalla gravità, deve essere tempestivamente segnalato e opportunamente gestito al fine di evitare, per quanto possibile, il ripetersi dell'evento e per non aggravare ulteriormente una situazione pericolosa.

Nello schema seguente è riportata la procedura di comunicazione di un infortunio, incidente e comportamento pericoloso.



FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI

Il Dirigente scolastico, quale datore di lavoro, è obbligato a provvedere periodicamente alla formazione, informazione e addestramento dei lavoratori (Artt.36 e 37 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

La formazione e l'informazione sono attività finalizzate a fornire conoscenze sufficienti ed adeguate in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al posto di lavoro ed alle mansioni di ciascun lavoratore.

L'attività di addestramento si esplica durante le prove di evacuazioni, che sono obbligatorie per tutti i lavoratori e in numero minimo di due l'anno come definito dal D.M. 26/08/1992 (Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica).

“Informazione ai lavoratori”:art. 36, comma 4, D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi **lavoratori immigrati**, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

“Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti”:art. 37, comma 2, D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto Legislativo.

“Accordo tra Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21 dicembre 2011” per la disciplina dell’art. 37 del D. Lgs. 81/2008:

DESTINATARI	DURATA CORSO (h)	AGGIORNAMENTO	
		PERIODICITÀ (anni)	DURATA (h)
A.S.P.P.	Modulo A 28h Modulo B 24h	5	24
Dirigenti	16	5	6
Lavoratori Formazione Generale	4	//	//
Lavoratori Formazione Rischi Specifici	8 medio 4 basso	5	6
Preposti Formazione Particolare	8	5	6

Formazione NON modificata dagli accordi

DESTINATARI	DURATA CORSO (h)	AGGIORNAMENTO	
		PERIODICITÀ (anni)	DURATA (h)
Addetti alla gestione dell'emergenza – Corso di Primo Soccorso	12	3	4
Addetti alla gestione dell'emergenza – Corso di Prevenzione Incendi	8	Non definita dal decreto ma consigliata da comunicazioni VVFF 3 anni	6
Rappresentante dei lavori per la Sicurezza (RLS)	32	annuale	4 oppure 8 ore in base al numero di dipendenti

SEZIONE 2

RILEVAZIONE DEL RISCHIO

Oggetto della valutazione dei rischi - Articolo 28 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi - Articolo 29 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Obiettivo della valutazione

Obiettivo della valutazione è realizzare uno strumento in grado di permettere al Datore di Lavoro, al Medico Competente e al SPP di individuare le misure di prevenzione/protezione e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento ed il controllo al fine di eliminare o ridurre tutti i possibili rischi che possono arrecare danno alla salute e sicurezza dei lavoratori.

In tale situazione si potranno confermare le misure di prevenzione già in atto o decidere di modificarle, per migliorarle in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Criterio di Valutazione dei Rischi presenti nella scuola

Nella Valutazione dei Rischi si è proceduto secondo le tre seguenti fasi:

FASE 1: Identificazione delle possibili sorgenti di rischio

(SI = Sicurezza; SA = Salute; TOG = Trasversale/Organizzativo)

Tale fase di valutazione è stata eseguita attraverso un'attenta analisi delle attività in relazione ai seguenti fattori: ambienti di lavoro, attività lavorative ed operative previste, macchine, attrezzature utilizzate, dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati, utilizzazione delle sostanze e/o preparati pericolosi, attività di cooperazione con ditte esterne, organizzazione scolastica.

FASE 2: Individuazione dei pericoli.

In questa fase di valutazione sono state identificate le fonti di pericolo che presumibilmente sono in grado di comportare un rischio superiore al rischio considerato accettabile.

Si sottolinea, così come definito dalle linee guida dell'ISPESL, che i pericoli da individuare non sono tanto quelli originati dalle intrinseche potenzialità di rischio delle macchine ed impianti, quanto i pericoli residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, dalle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti, nonché degli ulteriori interventi di protezione.

FASE 3: Stima dell'indice del rischio

Questa fase di valutazione ha comportato l'indicazione, per ogni situazione di pericolo considerata, la natura del Rischio (Rischio di Natura Infortunistica, Rischio di Natura Igienico Ambientale, Rischio di Natura Trasversale), l'Entità del Rischio e la necessità di eventuali valutazioni oggettive mediante misurazioni e/o campionamenti.

La Valutazione dei Rischi è stata quindi affrontata prendendo in considerazione i luoghi di lavoro nelle quali operano i lavoratori, ed analizzando i rischi presenti all'interno dei locali; le strutture, in questi luoghi di lavoro, sono ben definite e portano, in base al loro utilizzo, a rischi ben determinati e ripetitivi (es. aule, corridoi, laboratori, depositi, uffici, etc.).

Fattori di Rischio valutati

Nella valutazione dei rischi si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti o assimilati tali operanti nella scuola (Alunni, Docenti, Docenti di Sostegno, Educatori, Collaboratori scolastici, Personale Tecnico quando presente ed Amministrativi) e anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente nel luogo di lavoro. Per i lavori dati in appalto, in convenzione o in qualunque forma contrattuale si farà riferimento al DUVRI o al POS (quando necessario).

DEFINIZIONI

Nella valutazione dei rischi i termini appresso indicati, hanno il seguente significato:

- **Pericolo:** Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni (art.2 comma 1 lettera r - D.Lgs. 81/08).
- **Rischio:** Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno in condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione (art.2 comma 1 lettera s - D.Lgs. 81/08)
- **Valutazione dei rischi:** Procedimento di valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza (art.2 comma 1 lettera q - D.Lgs. 81/08).

Pertanto in base alla definizione di rischio: *combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute, in una situazione pericolosa, cioè tale che esista esposizione ad uno o a più pericoli*, esso è funzione della probabilità dell'evento incidentale per la gravità delle conseguenze possibili, cioè:

IL RISCHIO VIENE VALUTATO COME: $R = P \times M$

I rischi per la sicurezza e la salute sono di norma valutati adottando una scala a più livelli, sia per l'indice "M" (magnitudo del danno potenziale) che per l'indice "P" (probabilità di accadimento).

Nel caso si assuma una scala a 4 livelli si avrà pertanto:

ELEMENTI DELLA MATRICE DI RISCHIO

Livello	Magnitudo (M)	Probabilità (P)
1	Lieve	Improbabile
2	Medio	Poco probabile
3	Grave	Probabile
4	Gravissimo	Altamente probabile

Più in dettaglio:

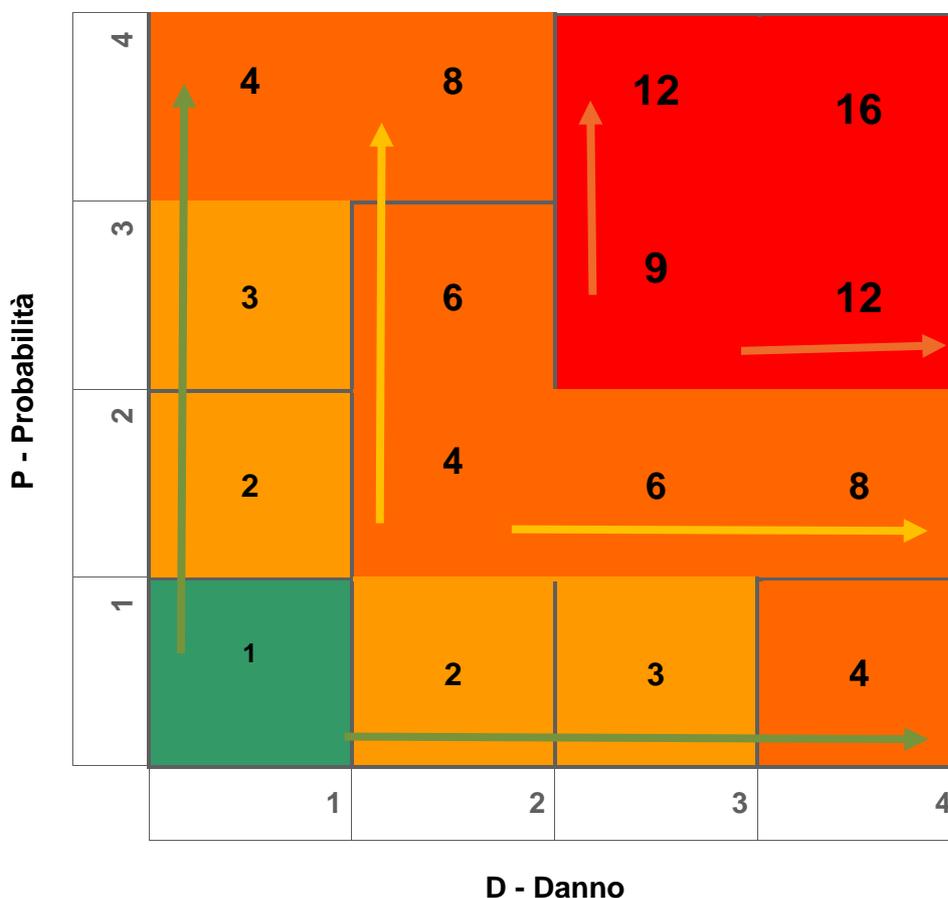
MAGNITUDO (M)

Indice	Livello	Definizione
1	Lieve	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; ⇒ esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	Medio	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; ⇒ esposizione cronica con effetti reversibili.
3	Grave	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; ⇒ esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
4	Gravissimo	⇒ infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; ⇒ esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti.

PROBABILITÀ (P)

Indice	Livello	Definizione
1	Improbabile	⇒ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure solo per una concomitanza del tutto fortuita di circostanze avverse; ⇒ non sono noti casi in cui la carenza riscontrata abbia determinato un danno.
2	Poco probabile	⇒ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure solo per una particolare serie di circostanze avverse; ⇒ è noto qualche raro caso in cui la carenza riscontrata abbia determinato un danno.
3	Probabile	⇒ La carenza riscontrata può provocare un evento lesivo, sia pure in modo non diretto; ⇒ è noto qualche caso in cui alla carenza riscontrata ha fatto seguito un danno.
4	Altamente probabile	⇒ Può essere individuata una carenza correlazione diretta tra la carenza riscontrata e la possibilità di un evento lesivo per i lavoratori; ⇒ i dati storici disponibili (sia aziendali che di aziende similari) riportano casi di danni la cui causa o concausa è direttamente riconducibile alla stessa carenza.

Di conseguenza l'entità del rischio è misurabile in una matrice come quella qui di seguito rappresentata e descritta, con valori numerici compresi fra 1 e 16, rappresentativi di rischi tanto maggiori quanto più alto è il numero che li rappresenta:



Il numero 1 individua una situazione di minimo rischio (evento improbabile e di magnitudo minima); al numero 16 corrisponde un'allarmante situazione di evento altamente probabile con gravissime conseguenze.

I numeri permettono di definire le seguenti aree, a rischio decrescente:

- fra 16 e 13 *area ad alto rischio*: occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre sia la probabilità che il danno potenziale (interventi prioritari e urgenti).
- fra 12 e 9 *area a rischio medio*: occorre individuare e programmare miglioramenti con interventi di protezione e prevenzione per ridurre prevalentemente o la probabilità o il danno potenziale.
- fra 8 e 5 *area a rischio moderato*: occorre verificare che i pericoli potenziali siano sotto controllo e affinare eventualmente le misure già in atto.
- fra 4 e 1 *area a rischio basso*: i pericoli potenziali sono soddisfacentemente sotto controllo.

<i>Indice di rischio</i>	<i>Tempo di Adeguamento orientativi (mesi)</i>
1 - 4	Lungo Termine (tra 6 e 9) Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
5 - 8	Medio Termine (tra 3 e 6) Azioni corrispettive e/o migliorative da <u>programmare nel breve-medio termine</u>
9 - 12	BREVE TERMINE (tra 2 e 3 con misure di prevenzione e protezione temporanee) Azioni correttive necessarie da <u>programmare con urgenza</u>
13 - 16	IMMEDIATO (max 1 con sospensione attività ove e se necessario) Azioni correttive <u>indilazionabili</u>

L'ultima colonna della tabella intitolata TEMPO DI ADEGUAMENTO, serve direttamente al Datore di Lavoro e/o all'RSPP al fine di poter controllare velocemente se gli adempimenti programmati sono stati attuati.

RISCHIO RESIDUO

Una volta attuati tutti i provvedimenti previsti dal presente documento, per i luoghi di lavoro, le attrezzature, le macchine utilizzate e dopo aver formato ed informato il personale addetto sui rischi della propria mansione e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali ed eventualmente collettivi, si procede alla valutazione del RISCHIO RESIDUO.

Per RISCHIO RESIDUO si intende, nella presente trattazione, tutte le probabili situazioni di pericolo a cui il lavoratore può essere soggetto nello svolgimento della propria mansione, ossia nell'utilizzo di macchine e/o attrezzature o nella permanenza nel luogo di lavoro, nonostante siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione previste dalla vigente normativa sui luoghi di lavoro.

Tale valutazione è puramente indicativa e deve servire come sollecito a ciascun lavoratore all'attenzione costante nello svolgimento della propria mansione, nonché come sollecito alla scuola a sostituire dove possibile le operazioni che presentino un alto rischio residuo.

I valori del RISCHIO RESIDUO per ambienti, attrezzature, macchine per le quali siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione richieste dalla vigente normativa, saranno attribuiti seguendo la stessa procedura adottata per la valutazione del rischio.

SEZIONE 3

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

L'Assistente Amministrativo ha un ruolo di primo piano nella **conduzione della scuola**, e con l'evoluzione del ruolo avuto negli anni non è più un semplice esecutore di pratiche ma è tenuto anche a lavorare in ambiti molto delicati: nelle segreterie ogni giorno si elaborano ricostruzioni di carriera, statistiche, contratti, si intrattengono rapporti con una serie di attori come gli enti previdenziali, la Direzione Provinciale del Tesoro, l'Ufficio Scolastico Territoriale, ma anche comuni e istituzioni maggiori.

DSGA

Si tratta di una figura che rientra nell'area D del personale ATA, che svolge funzioni di natura amministrativa, tecnica e ausiliaria nelle scuole in cui si impartisce l'istruzione (primaria e secondaria), nelle istituzioni educative e negli istituti statati speciali.

Il DSGA è il soggetto che, tra quelli che svolgono funzioni amministrative all'interno delle scuole ricopre il ruolo di maggiore complessità, con rilevanza anche esterna. Il DSGA è infatti un pubblico ufficiale che non opera solo all'interno dell'istituto in cui è impiegato, ma anche al di fuori dello stesso, svolgendo attività particolarmente complesse.

Come anticipato, il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi svolge principalmente funzioni di natura amministrativa, contabile e direttiva. A questi compiti si vanno ad aggiungere quelli relativi all'organizzazione del personale ATA, nel rispetto delle indicazioni e delle direttive del Dirigente Scolastico. Quando necessario, può attribuire al personale ATA dell'istituto scolastico in cui opera funzioni di carattere organizzativo e decidere di assegnare compiti di lavoro straordinario.

Dirige i servizi generali di tipo contabile e amministrativo, curandone l'organizzazione e controllandone i risultati. Gli possono essere affidati inoltre compiti ispettivi all'interno delle istituzioni scolastiche e di tutoraggio per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale ATA.

ASSISTENTE TECNICO

Responsabile del laboratorio Informatico e Linguistico; supporto ai docenti di matematica e lingua straniera; collaborazione con la segreteria e con gli insegnanti per l'utilizzo dei tablet per l'uso del registro elettronico. Assistente nei laboratori (Fisica e Scienze); supporto ai docenti di scienze e fisica; collaborazione con gli uffici; responsabile del Server

COLLABORATORE SCOLASTICO

I collaboratori scolastici della Sede Centrale svolgono il loro servizio in turni antimeridiani e pomeridiani. L'orario adottato è quello che permette la massima vigilanza, copertura dei reparti ed il massimo tempo per pulire i reparti.

Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione non specialistica.

È addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti. Presta ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

SERVIZI E COMPITI COLLABORATORI SCOLASTICI

Servizi	Compiti
Rapporti con gli alunni	Sorveglianza degli alunni nelle aule, laboratori, spazi comuni in caso di momentanea assenza dell'insegnante. Funzione primaria del collaboratore è quella della vigilanza sugli allievi. A tale proposito devono essere segnalati al Dirigente Scolastico tutti i casi di indisciplina, pericolo, mancato rispetto degli orari, dei regolamenti e le classi scoperte. Nessun allievo deve sostare nei corridoi durante l'orario delle lezioni. Il servizio prevede la presenza al posto di lavoro e la sorveglianza nei locali contigui e visibili dallo stesso posto di lavoro oltre ad eventuali incarichi accessori quali: allarme, controllo chiavi e apertura / chiusura dei locali. La vigilanza prevede anche la segnalazione di atti vandalici che, se tempestiva, può permettere l'individuazione dei responsabili. Concorso in occasione del trasferimento di alunni dai locali scolastici ad altre sedi anche non scolastiche, palestre, laboratori, ivi comprese le visite guidate ed i viaggi di istruzione. Ausilio agli alunni portatori di handicap.
Sorveglianza generica dei locali	Apertura e chiusura dei locali scolastici. Accesso e movimento interno alunni e pubblico – portineria (U.R.P.).

Pulizia di carattere materiale	Pulizia locali scolastici, spazi scoperti e arredi. Spostamento suppellettili. Per pulizia deve intendersi: Lavaggio pavimenti, zoccolino, banchi, lavagne, vetri, sedie, utilizzando i normali criteri per quanto riguarda ricambio d'acqua di lavaggio e uso dei prodotti di pulizia e disinfezione. Si raccomanda l'uso di tutte le protezioni necessarie per la prevenzione dei rischi connessi con il proprio lavoro.
Particolari interventi non specialistici	Piccola manutenzione dei beni - centralino telefonico
Supporto amm.vo e didattico	Duplicazione di atti, approntamento sussidi didattici, assistenza docenti e progetti (PTOF).
Servizi esterni	Ufficio Postale, INPS, BANCA, altre scuole, INAIL, ecc.
Servizi custodia	Controllo e custodia dei locali scolastici – inserimento allarme – chiusura scuola e cancelli esterni.

INSEGNANTE

L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività. Soprattutto nelle scuole medie e superiori, negli ultimi anni anche in alcune scuole elementari, sono stati introdotti corsi di informatica, pertanto in questi casi l'attività viene svolta in aule attrezzate in cui ciascuno studente ha a disposizione un videoterminale.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L'insegnante di sostegno è una figura professionale e specializzata, con il compito di essere, all'interno del team docente, un riferimento specifico per la **progettazione**, la **realizzazione** e la **verifica** degli interventi idonei ad affrontare positivamente le situazioni di disabilità presenti nella classe. È un docente specializzato nell'**insegnamento a bambini e ragazzi con disabilità** (fisiche, mentali, cognitive), **disturbi comportamentali e dell'apprendimento**. Segue gli **allievi con bisogni educativi speciali con lezioni e attività** adeguate all'età e alla tipologia e gravità della disabilità e accompagna il loro **inserimento in classe**. Tuttavia, le **modalità** con cui queste attività vengono svolte devono essere adeguate ai destinatari: un **bambino autistico, non vedente, dislessico**.

L'insegnante di sostegno deve **valutare il profilo psicofisico dello studente** fornito dal **personale medico e socio-sanitario** per elaborare un **piano educativo individuale (PEI)**, con un **programma di studi e obiettivi formativi** adeguati alle **caratteristiche, abilità, potenzialità** e alle esigenze specifiche dell'alunno. Nel preparare il piano educativo l'insegnante di sostegno **si confronta con la famiglia, gli altri insegnanti e i**

professionisti che seguono i ragazzi (**educatore, logopedista, psichiatra infantile...**) per coordinare le attività in modo sinergico e fornire agli studenti il miglior **sostegno scolastico** possibile.

Nella fase di preparazione e poi nello svolgimento delle diverse attività a scuola l'insegnante di sostegno deve quindi tenere conto dei bisogni particolari degli studenti. Ad esempio, semplifica le spiegazioni e il materiale didattico oppure propone specifiche attività psicomotorie. Infatti, le tecniche di insegnamento tradizionali spesso non sono adatte a questi studenti: l'insegnante di sostegno deve quindi sforzarsi di trovare modalità efficaci per interagire con i ragazzi con disabilità o disturbi e accompagnarli nell'apprendimento.

Oltre all'insegnamento dei contenuti didattici (dalle competenze di base come lettura, scrittura, calcolo, a materie specifiche come scienze o geografia), l'insegnante di sostegno si occupa anche di incoraggiare i bambini e i ragazzi ad acquisire fiducia in sé stessi. Propone quindi strategie e tecniche per compensare le limitazioni causate dalla disabilità e favorisce l'inserimento e la socializzazione degli allievi con i compagni di classe.

Un insegnante di sostegno deve poi occuparsi anche della parte amministrativa connessa dal suo ruolo nella scuola o istituto: compila e aggiorna il registro scolastico con le attività di sostegno, partecipa a riunioni e collegi docenti, incontra familiari, tutori e altri professionisti sanitari che seguono gli allievi.

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	Pavimenti e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi	1	2	2	Mantenere i locali puliti, e segnalare mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed eliminare o segnalare eventuali inciampi
	Scale portatili	Possibili cadute	1	3	3	Utilizzare solo scale con non più di tre gradini che rispondano ai requisiti della norma UNI EN 131, farsi aiutare da altre persone ed utilizzare scarpe appropriate
	Attrezzatura da ufficio, impianto elettrico	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale con attrezzature elettriche.	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	2	2	4	Assicurarsi che gli arredi siano accostati al muro e tenere i cassetti chiusi
	Piccola attrezzatura da ufficio (togli punti, forbici, graffatrice, rilegatrice, ecc..)	Possibilità di piccole ferite dovute all'uso improprio di forbici ed altri oggetti appuntiti e/o taglienti	2	2	4	Non usare impropriamente forbici ed altri oggetti appuntiti e/o taglienti. Riporli sempre nei cassetti dopo l'uso.
	Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.
	V.D.T.	Errata postura. Rischio di disturbi-muscolo scheletrici.	2	2	4	E' necessario mantenere una postura corretta di fronte al video, con i piedi ben appoggiati al pavimento e schiena appoggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. Posizionare lo schermo del video di fronte all'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.
		Rischi per la vista	2	2	4	Posizionare i terminali in funzione delle fonti di luminosità esterne, per eliminare ogni possibile riflesso sullo schermo del computer. Posizionare il video a 90° rispetto alle finestre. Se non è possibile, dotare le finestre di opportune tende o altri sistemi per schermare la luce entrante. Si consiglia di effettuare una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al VDT.
	Carico di lavoro	Possibile stress dovuto all'attività professionale	1	3	3	Flessibilità nell'organizzazione del lavoro, incentivi e riconoscimento competenze
	Toner	Presenza di nano polveri da toner ed in seguito al cambio dello stesso	1	2	2	Si consiglia di arieggiare il locale quando si utilizzano fotocopiatrici e stampanti. Durante il cambio del toner utilizzare i DPI (guanti monouso e mascherina FFP1)

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
D.S.G.A.	Pavimenti e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi	1	2	2	Mantenere i locali puliti, e segnalare mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed eliminare eventuali inciampi
	Attrezzatura da ufficio, impianto elettrico	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale con attrezzature elettriche.	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	2	2	4	Assicurarsi che gli arredi siano accostati al muro e tenere i cassetti chiusi
	Piccola attrezzatura da ufficio (togli punti, forbici, graffatrice, rilegatrice, ecc..)	Possibilità di piccole ferite.	1	2	2	Non usare impropriamente forbici ed altri oggetti appuntiti e/o taglienti. Riporli sempre nei cassetti dopo l'uso.
	Carico di lavoro	Possibile stress dovuto all'attività professionale	1	3	3	Flessibilità nell'organizzazione del lavoro, incentivi e riconoscimento delle competenze
	Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.
	V.D.T.	Errata postura. Rischio di disturbi-muscolo scheletrici.	2	2	4	E' necessario mantenere una postura corretta di fronte al video, con i piedi ben appoggiati al pavimento e schiena appoggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. Posizionare lo schermo del video di fronte all'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.
		Rischi per la vista	2	2	4	Posizionare i terminali in funzione delle fonti di luminosità esterne, per eliminare ogni possibile riflesso sullo schermo del computer. Posizionare il video a 90° rispetto alle finestre. Se non è possibile, dotare le finestre di opportune tende o altri sistemi per schermare la luce entrante. Si consiglia di effettuare una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al VDT.

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
INSEGNANTE	Lavagna Multimediale	Affaticamento visivo	1	2	2	Posizionamento della LIM in funzione delle fonti di luminosità esterne, per eliminare ogni possibile riflesso sullo schermo. Posizionare la lavagna a 90° rispetto alle finestre. Se non è possibile, dotare le finestre di opportune tende o altri sistemi per schermare la luce entrante. Si consiglia di utilizzare la LIM solo come supporto didattico e di ottimizzare la risoluzione. Predisporre le azioni di manutenzione e di pulizia dei filtri.
	Uso della voce	Possibili infiammazioni acute alle corde vocali.	2	3	6	Si consiglia di impostare le lezioni in modo da interagire con gli Alunni, non urlare e reidratate le corde bevendo molta acqua.
	Gesso o pennarelli	Possibili fenomeni di sensibilizzazione cutanea per l'utilizzo di materiale per scrivere gesso o pennarelli	1	3	3	Se necessario utilizzare guanti monouso di categoria 2
	Carico di lavoro	Possibile stress dovuto all'attività professionale	1	3	3	Flessibilità nell'organizzazione del lavoro, incentivi e riconoscimento delle competenze
	Piccola attrezzatura per la didattica (togli punti, forbici, compasso, graffatrice, rilegatrice, ecc..)	Possibilità di piccole ferite dovute all'uso improprio di forbici ed altri oggetti appuntiti e/o taglienti	1	2	2	Non usare impropriamente forbici ed altri oggetti appuntiti e/o taglienti. Riporli sempre nei cassetti dopo l'uso.
	Pavimenti, scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi e pavimenti scivolosi.	1	2	2	Mantenere i locali puliti, segnalare il pericolo mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed eliminare o segnalare eventuali inciampi.
	Scale portatili	Possibili cadute dalle scale portatili	1	3	3	Utilizzare solo scale con non più di tre gradini che rispondano ai requisiti della norma UNI EN 131, farsi aiutare da altre persone ed utilizzare scarpe appropriate
	Impianto elettrico e attrezzatura da ufficio	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale con attrezzature elettriche.	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	2	2	4	Assicurarsi che gli arredi siano ancorati al muro e tenere i cassetti chiusi
	Contatto con le persone	Possibile rischio biologico per contatto con sangue o liquidi corporei.	1	2	2	Utilizzare sempre i DPI per intervenire sulle medicazioni se dovesse essere necessario
	Aggressione fisica	Possibili aggressioni fisiche dovuti alla presenza di alunni con problematiche o	2	3	6	Informare il docente sullo stato dei soggetti. In caso di segnalazione di casi di questo tipo, informare

	di comportamenti eccessivi e non adeguati				immediatamente i servizi sociali e i genitori e attivare adeguate misure di prevenzione. Tenere fuori dalla portata degli alunni qualsiasi oggetto materiale pericoloso.
Sovrapposizione di voci e "schiamazzi in aula"	Possibile esposizione a rumore (inferiore Lex 80 dBA per brevi periodi)	1	3	3	Effettuare compresenze o lavori di gruppo
Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
INSEGNANTE DI MATERIE TECNICO PRATICHE	Pavimenti e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi e/o pavimenti bagnati.	1	2	2	Mantenere i locali puliti, e segnalare mediante appositi cartelli eventuali pavimenti bagnati, ed eliminare eventuali inciampi
	Scale portatili	Possibili cadute dalle scale portatili	1	3	3	Utilizzare solo scale con non più di tre gradini che rispondano ai requisiti della norma UNI EN 131, farsi aiutare da altre persone, utilizzare scarpe antinfortunistica
	Attrezzature didattiche e impianto elettrico	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale con attrezzature elettriche	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	2	2	4	Assicurarsi che gli arredi siano accostati al muro e tenere i cassetti chiusi
	Piccola attrezzatura per la didattica (togli punti, forbici, compasso, graffatrice, rilegatrice, materiali da esperimento, ecc..)	Possibili tagli, abrasioni, schiacciamento dita e lacerazioni per l'utilizzo di attrezzature taglienti e/o appuntite o in seguito alla rottura accidentale di materiale o contatto con sporgenze taglienti.	1	3	3	Non utilizzare impropriamente la strumentazione e riporla sempre nei cassetti dopo l'uso, utilizzare guanti di protezione da taglio.
	Esperimenti	Ustioni per contatto con superfici, liquidi o vapori caldi.	1	3	3	Utilizzare guanti e prese per spostare contenitori caldi, per prevenire fuoriuscite di liquidi caldi usare contenitori sufficientemente grandi
	Materiali da esperimento	Rischio chimico derivante dall'utilizzo di prodotti chimici.	1	3	3	Utilizzare i prodotti sempre indossando i DPI indicati dalle schede di sicurezza dei prodotti.
	Carico Lavoro	Possibile stress dovuto all'attività professionale	1	3	3	Flessibilità nell'organizzazione del lavoro, incentivi e riconoscimento delle competenze
Aggressione fisica	Possibili aggressioni fisiche dovuti alla presenza di alunni con problematiche o di comportamenti eccessivi e non adeguati	2	3	6	Informare il docente sullo stato dei soggetti. In caso di segnalazione di casi di questo tipo, informare immediatamente i servizi sociali e i genitori e attivare adeguate misure di prevenzione. Tenere fuori dalla portata degli alunni qualsiasi oggetto materiale pericoloso.	

	Sovrapposizione di voci e “schiamazzi”, giochi in palestra .	Rischio di ipoacusia (riduzione dell’udito) ed effetti extrauditivi (nervosismo, irritabilità) da esposizione a rumore anche dovuto alle attrezzature.	1	3	3	I livelli di rumorosità non sono eccessivi Eventualmente fornire agli operatori i DPI e formare e addestrare il personale all’utilizzo.
INSEGNANTE DI MATERIE TECNICO PRATICHE	Attività fisica in palestra	Eventuali Disturbi muscolo-scheletrici, per postura, esercizi fisici, sollevamento carichi.	1	2	2	Effettuare una movimentazione manuale di carichi di peso massimo 25 kg per gli uomini e 20 kg per le donne. Evitare posizioni scomode per lunghi periodi, ma nel caso non fosse possibile, interrompere spesso il lavoro per poter rilassare la muscolatura
	VDT (laboratorio di informatica)	Errata postura. Rischio di disturbi-muscolo scheletrici.	1	2	2	È necessario mantenere una postura corretta di fronte al video, con i piedi ben appoggiati al pavimento e schiena appoggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando l’altezza della sedia e l’inclinazione dello schienale. Posizionare lo schermo del video di fronte all’operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.
		Affaticamento apparato visivo	1	2	2	Posizionare i terminali in funzione delle fonti di luminosità esterne, per eliminare ogni possibile riflesso sullo schermo del computer. Posizionare il video a 90° rispetto alle finestre. Se non è possibile, dotare le finestre di opportune tende o altri sistemi per schermare la luce entrante. Si consiglia di effettuare una pausa di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al VDT.
	Microclima	Condizioni climatiche sfavorevoli per inadeguata ventilazione dei locali ed eccessiva produzione di calore.	2	2	4	Ventilare adeguatamente i locali
	Uso della voce	Possibili infiammazioni acute alle corde vocali.	2	3	6	Si consiglia di impostare le lezioni in modo da interagire con gli alunni, non urlare e reidratare le corde bevendo molta acqua.
	Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
INSEGNANTE DI SOSTEGNO*	Pavimenti e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi	1	2	2	Mantenere i locali puliti, e segnalare mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed eliminare eventuali inciampi
	Attrezzatura elettrica per la didattica e l'ufficio. Impianto elettrico	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale con attrezzature elettriche.	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	1	2	2	Assicurarsi che gli arredi siano accostati al muro e tenere i cassetti chiusi
	Attrezzatura per la didattica	Possibili abrasioni o tagli dovuti ad eventuali reazioni violente degli studenti "caratteriali"	2	2	4	Tenere fuori dalla portata degli studenti materiale pericoloso
	Aggressione fisica	Possibili aggressioni fisiche dovuti alla presenza di alunni con problematiche o di comportamenti eccessivi e non adeguati	2	3	6	Informare il docente sullo stato dei soggetti. In caso di segnalazione di casi di questo tipo, informare immediatamente i servizi sociali e i genitori e attivare adeguate misure di prevenzione. Tenere fuori dalla portata degli alunni qualsiasi oggetto materiale pericoloso.
	Carico di lavoro	Possibile stress dovuto all'attività professionale (carico di lavoro mentale e tipo di inabilità dell'allievo) e responsabilità	1	3	3	Flessibilità nell'organizzazione del lavoro, incentivi e riconoscimento delle competenze
	Contatto con l'alunno	Possibile rischio infettivo e biologico per assistenza igienica e contatto con sangue o liquidi corporei.	2	3	6	Utilizzare sempre i DPI per le attività di assistenza all'alunno e per intervenire sulle medicazioni
	Scale portatili	Possibili cadute dalle scale portatili	1	3	3	Utilizzare solo scale con non più di tre gradini che rispondano ai requisiti della norma UNI EN 131, farsi aiutare da altre persone ed utilizzare scarpe appropriate
	urla, schiamazzi e giochi	Possibile esposizione a rumore (inferiore Lex 80 dBA per brevi periodi)	1	3	3	Effettuare compresenze o lavori di gruppo
	Movimentazione e sollevamento dell'alunno poco o totalmente non collaborativo	Possibili traumi al sistema muscolo scheletrico per movimentazione dell'alunno (sollevamento,	2	3	6	Effettuare la movimentazione, se necessario, attraverso ausili; farsi aiutare da un collega e/o collaboratore per evitare un sovraccarico della colonna vertebrale

	abbassamento e trasporto)				
Posture incongrue e stazione eretta prolungata	Disturbi muscolo-scheletrici dovuti a posture non corrette mantenute per tempo e con una certa frequenza	2	2	4	Cambiare spesso posizione e cercare di mantenere una posizione corretta per più tempo possibile.
Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	3	2	6	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.

**Qualora vi fosse un educatore di affiancamento proveniente da Cooperative, il Datore di lavoro deve richiedere i documenti attestanti l' idoneità tecnica, come riportato dall' Allegato XVII del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.*

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
COLLABORATORE SCOLASTICO	Pavimenti e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi	1	2	2	Mantenere i locali puliti, segnalare mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed eliminare o segnalare eventuali inciampi
	Apparecchiature in uffici, Lab impianto elettrico	Rischio di elettrocuzione per contatto accidentale durante la pulizia con attrezzature elettriche d'ufficio.	1	4	4	Per l'utilizzo delle attrezzature attenersi a quanto indicato sul libretto d'istruzione. Non effettuare personalmente alcuna riparazione ma rivolgersi a personale autorizzato e professionalmente qualificato
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi.	2	2	4	Prestare massima attenzione ed assicurarsi sempre che gli spazi di movimentazione siano adeguati e che gli arredi siano ancorati al muro
	Prodotti pulizia	Possibili fenomeni di sensibilizzazione cutanea per l'uso di detersivi o disinfettanti.	1	2	2	Utilizzare i detersivi o i disinfettanti sempre indossando i DPI forniti
	Pulizia aule e bagni	Possibile rischio biologico per contatto con liquidi corporei o con superfici infettate nei locali sottoposti a pulizia	2	2	4	Utilizzare sempre i DPI forniti ed idonei prodotti di pulizia
	Prodotti per pulizia	Possibile rischio chimico nell'utilizzo di prodotti detersivi.	1	3	3	Forniti prodotti detersivi a minor rischio e consegnati idonei DPI . Sono a disposizione copia delle schede di sicurezza aggiornate.
	Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.
	Scale portatili	Possibili cadute dalle scale portatili	1	4	4	Utilizzate solo scale con non più di tre gradini che rispondano ai requisiti della norma UNI EN 131.
	Attrezzi manuali per pulizia	Possibili tagli e/o escoriazioni dovuti all'utilizzo di attrezzature manuali o durante la movimentazione dei materiali	2	2	4	Segnalazione di non efficienza dell'attrezzatura di lavoro. Prestare sempre la massima attenzione ed eventualmente, se serve, utilizzare idonei DPI
	Carichi	Possibile movimentazione dei carichi (MMC) per il sollevamento di materiali o di alunni non autosufficienti	2	2	4	Effettuare una movimentazione di peso massimo 20 kg per le donne e 25 kg per gli uomini. Formare il personale sui rischi connessi.
	Urla e schiamazzi	Esclusa possibile esposizione a rumore (inferiore Lex 80 dBA per brevi periodi). Possono crearsi condizioni di stress . Da valutare caso per caso.	1	3	3	Effettuare turnazioni. Monitorare con il medico Competente eventuali condizioni stressogene
	Carico di lavoro	Possibili fenomeni di stress dovuti all'interazione con numerose persone durante l'attività lavorativa	1	3	3	Valutare, se necessario, di migliorare l'organizzazione del lavoro e aumentare gli incontri formativi/informativi tra il personale
Piccoli attrezzi manuali	Possibilità di ferimento dall'utilizzo di attrezzi manuali durante la piccola manutenzione	1	2	2	Utilizzare sempre i DPI forniti e necessari ed effettuare solo piccoli interventi	

MANSIONE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE INTRAPRESE
			Prob	Mag	Indice	
ALUNNO	Pavimentazione e scale	Possibili scivolamenti e cadute causate da inciampi	1	2	2	Mantenere i locali puliti, e segnalare mediante appositi cartelli durante le fasi di lavaggio dei pavimenti, ed i pavimenti liberi da inciampi
	Arredi	Possibili urti e contusioni dovuti ad accidentali colpi contro gli arredi	2	2	4	Assicurarsi che gli arredi siano accostati al muro e tenere i cassetti chiusi. Non correre all'interno della scuola
	Postura	Possibili danni alla colonna vertebrale dovuti ad una scorretta postura	2	2	4	Effettuare corsi di educazione posturale
	Lavagna Multimediale	Affaticamento visivo	1	2	2	Posizionamento della LIM in funzione delle fonti di luminosità esterne, per eliminare ogni possibile riflesso sullo schermo. Posizionare la lavagna a 90° rispetto alle finestre. Se non è possibile, dotare le finestre di opportune tende o altri sistemi per schermare la luce entrante.
	Presenza in laboratorio (<i>assimilabile a dipendente</i>)	Possibilità di ferimenti, urti, ustioni, scivolamenti, contatto con prodotti chimici e con attrezzature sotto tensione, schiacciamento degli arti, durante l'attività didattica nei laboratori	2	3	6	L'alunno non è autorizzato a svolgere attività all'interno dei laboratori, se non esplicitamente autorizzato dalla Dirigenza e sotto la stretta sorveglianza dell'insegnante o, in sua assenza, dell'assistente tecnico di laboratorio. Dovrà utilizzare i DPI del caso
	Contatti con Alunni, docenti, genitori	Possibile rischio biologico (COVID-19)	2	2	4	Utilizzo dei DPI forniti FFP2 , pulizia delle mani con prodotti igienizzanti presenti nella scuola e distanziamento Sociale. Informazione sul rischio.

ALCUNE PRECISAZIONI:

I COLLABORATORI SCOLASTICI:

- NON POSSONO EFFETTUARE LAVORI DI MANUTENZIONE CHE PREVEDONO L'UTILIZZO DI ATTREZZATURE PERICOLOSE O ELETTRICHE;
- DEVONO UTILIZZARE SOLO SCALE CHE ABBIANO AL MASSIMO 3 GRADINI CHE RISPONDANO AI REQUISITI RICHIESTI DALLA NORMA **UNI EN 131**. PER SCALE CON PIU' DI 3 GRADINI DEVE ESSERE PREVISTO UNO SPECIFICO CORSO DI FORMAZIONE.

I VISITATORI:

- ALL'INTERNO DELLA SCUOLA, DOVRANNO ESSERE ACCOMPAGNATI DA UN **COLLABORATORE SCOLASTICO O DA UN'INSEGNANTE** PER EVITARE CHE QUESTI ACCEDANO ALL'INTERNO DEI LUOGHI A LORO VIETATI E PER EVITARE POSSIBILI INFORTUNI.

SI RICORDA CHE ANCHE **AL DI FUORI DELLA SCUOLA** (ES.: VISITE GUIDATE, GITE, LABORATORI DIDATTICI ECC...) **OCCORRE ATTENERSI ALLE NORME DI SICUREZZA INDICATE NELLA LEGGE.**

DURANTE LE USCITE DIDATTICHE ESTERNE È **OPPORTUNO PORTARE CON SÉ UN PACCHETTO DI MEDICAZIONE** E CHE VI SIA LA PRESENZA DI **ALMENO UN ADDETTO DI PRIMO SOCCORSO.**

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI PRESENTI NELLA STRUTTURA

Ai rischi sotto indicati si andranno ad aggiungere le eventuali segnalazioni di rischio rilevati dai lavoratori, (datore di lavoro, docenti, collaboratori, addetti di segreteria, ecc...)

INDICE SCHEDE

COD 001	ALTEZZA, SUPERFICIE E CUBATURA
COD 002	PAVIMENTI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE, LUCERNAI
COD 003	SCALE FISSE
COD 004	SCALE PORTATILI
COD 005	SCAFFALATURE/ARMADI
COD 006	VIE DI CIRCOLAZIONE, PAVIMENTI E PASSAGGI
COD 007	VIE DI USCITA ED EMERGENZA
COD 008	PORTE E PORTONI
COD 009	AERAZIONE E MICROCLIMA
COD 010	ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE
COD 011	SERVIZI IGIENICO ASSISTENZIALI
COD 012	LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE
COD 013	ELETTRICO
COD 014	ATTREZZATURE VDT e MULTIMEDIALI
COD 015	INCENDIO ED ESPLOSIONE (ATEX)
COD 016	CAMPI ELETTROMAGNETICI (C.E.M.)
COD 017	ASCENSORE
COD 018	AGENTI CHIMICI, CANCEROGENI E MUTAGENI
COD 019	FUMO PASSIVO
COD 020	STRESS LAVORO CORRELATO
COD 021	LUOGHI di LAVORO ESTERNI (<i>GITE e/o USCITE SCOLASTICHE</i>)
COD 022	INCIDENTI IN ITINERE
COD 023	BIOLOGICO / LEGIONELLA
COD 024	SEGNALETICA DI SICUREZZA
COD 025	DIFFERENZA DI GENERE, ETA', PROVENIENZA DA ALTRI PAESI
COD 026	PORTATORI DI DISABILITA'
COD 027	GESTIONE PRIMO SOCCORSO

	Cod. 001	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	ALTEZZA, SUPERFICIE E CUBATURA di cui al punto 1.2 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici, Aule didattiche, Laboratori, Corridoi,					
Situazione Osservata modalità di intervento	Tutti gli ambienti di lavoro e di studio presenti all'interno dell'Istituto rispettano i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> • altezza netta dei locali non inferiore a m 3; • cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore; ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente dispone di una superficie di almeno mq 2					
						
	Uffici		Corridoi		Aule	
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 2 BASSO	➤ Spazi angusti e/o insufficienti			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
Improbabile (1)			✓ Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	✓ Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro è tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	✓ Verificare con periodicità che non venga meno lo spazio minimo garantito per ogni lavoratore					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 002	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	PAVIMENTI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE, LUCERNAI di cui al punto 1.3 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici, Aule didattiche, Laboratori, Corridoi,					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>In base a quanto rilevabile da un'analisi visiva, non sono presenti fessurazioni e segni evidenti di problemi strutturali.</p> <p>Nel complesso tutti gli ambienti si presentano in buone condizioni di manutenzione, i muri ed i soffitti sono intonacati e pitturati al civile, la pavimentazione non presenta avvallamenti o parti scivolose.</p> <p>I locali, risultano essere complessivamente puliti, ben arieggiati ed in ordine.</p>					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 2$ BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Igiene, pulizia ➤ Scivolamento, Inciampo, caduta 			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
Improbabile (1)			✓ Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<p>All'atto del sopralluogo si rileva che vengono rispettati i seguenti requisiti riportati al punto 1.3. dell'Allegato IV del D.lgs.81.08 e s.m.i. di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ I luoghi di lavoro sono ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico sufficiente tenuto conto dell'attività svolta dagli operatori; ✓ sono presenti aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria; ✓ le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti sono tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene; ✓ le pareti dei locali presentano tinte chiare; ✓ I tavoli di lavoro, le macchine e le attrezzature impiegati nell'attività lavorativa, sono frequentemente ed accuratamente puliti. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	✓ Si consiglia di accertarsi periodicamente dello stato delle strutture della sede e qualora si dovessero presentare delle criticità in materia di salute e sicurezza "d.lgs. 81.08" comunicare al Datore di lavoro o Dirigente eventuali modifiche dello stato di fatto.					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 003	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	SCALE FISSE di cui al punto 1.7 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici, Aule didattiche, Laboratori, Corridoi,					
Situazione Osservata modalità di intervento	Le rampe di scale che servono i vari piani presentano alzata e pedata regolari e superficie uniforme; inoltre, si evidenzia, la presenza di parapetto di altezza adeguata (100 cm), corrimano d'appoggio. Sono presenti bande antisdrucchiolo sulla pedata dei gradini.					
						
	Rampa di Scala esterna		Rampa di Scala interna			
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
	➤ Scivolamento, Inciampo, caduta			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
R = P X D = 4	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
BASSO	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)		✓	Medio (2)		✓
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di parapetto e corrimano lungo tutte le rampe di scale. ✓ Buono stato di manutenzione delle rampe di scala presenti 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Si consiglia periodicamente di verificare lo stato di usura delle scale ed eventualmente avvisare la Proprietà in caso di rotture o anomalie riscontrate; ✓ Monitorare periodicamente lo stato di usura delle bande antisdrucchiolo 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 004	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	SCALE PORTATILI di cui all'allegato XX lettera A) comma 1 (D.lgs 81/08) – UNI EN 131					
Ambiente di lavoro	Uffici amministrativi e Locali Didattici					
Situazione Osservata modalità di intervento	All'atto del sopralluogo è stata rilevata all'interno della sede la presenza di scale portatili idonee.					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4 BASSO	➤ Scivolamento, Inciampo, caduta			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	✓ Non necessaria					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Le scale conformi alla suddetta norma tecnica devono essere accompagnate da un foglio o libretto recante: una breve descrizione con indicazione degli elementi costituenti o indicazioni per un corretto impiego o istruzioni per la manutenzione e conservazione o estremi (laboratorio ufficiale, numeri di identificazione, date rilascio) dei certificati delle prove previste dalla norma UNI EN 131 . E' opportuno che le scale portatili siano utilizzate secondo una procedura di sicurezza con i nominativi dei lavoratori a cui è riservato l'uso della scala e che abbiano ricevuto una formazione e addestramento e specifici documentati.					
Azione per l'attuazione della misura	Nell'eventualità in cui necessiti l'acquisto di scale portatili, si raccomanda di utilizzare esclusivamente scale portatili a norma UNI EN 131 .					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

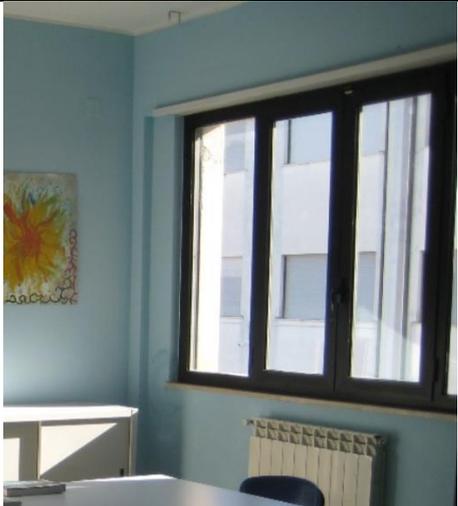
	Cod. 005	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	SCAFFALATURE/ARMADI (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici, Laboratori, Biblioteca, Sala professori, Corridoi					
Situazione Osservata modalità di intervento	In tutti gli ambienti di lavoro sono presenti scaffalature e armadietti per deposito di raccoglitori ed materiale di lavoro in genere. Inoltre, sono presenti specifici ambienti attrezzati con scaffalature ed utilizzati come deposito. Le scaffalature e gli armadi presentano idonea stabilità oltre ad essere idoneamente ancorate.					
						
<i>Armadietti uffici</i>	<i>Scaffalature biblioteca</i>		<i>Armadietti nel corridoio/atrio di piano</i>			
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ribaltamento di armadi e scaffalature ➤ Urti contro spigoli vivi 			➤ Nessuno		
BASSO	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)		✓	Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Il sistema di archiviazione ed immagazzinamento tiene conto di regole base per la sicurezza dei lavoratori quali non impilare i materiali ad altezze pericolose e distribuire sempre i carichi maggiori sui ripiani più bassi, Verificata la stabilità delle scaffalature tenendo conto del peso massimo sopportabile. Ancoraggio a parete quando necessario.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Nel caso in cui vengano acquistate scaffalature statiche per picking manuale con spalle di altezza maggiore di 3 metri, oppure dove il rapporto altezza/profondità è maggiore di 5 metri, le stesse devono essere tassellate a terra utilizzando basi speciali oppure fissate a muro con apposite staffe. Tenere conto che le scaffalature son elementi statici, è vietato arrampicarsi o aggrapparsi alle stesse in qualsiasi caso. Si consiglia di effettuare la periodica verifica e manutenzione degli arredi in legno che ne necessitano					
Azione per l'attuazione della misura	Nel caso si utilizzino scaffalature alte occorre dotarsi di idonee scale portatili marcate CE e conformi alla normativa tecnica UNI EN 131.					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

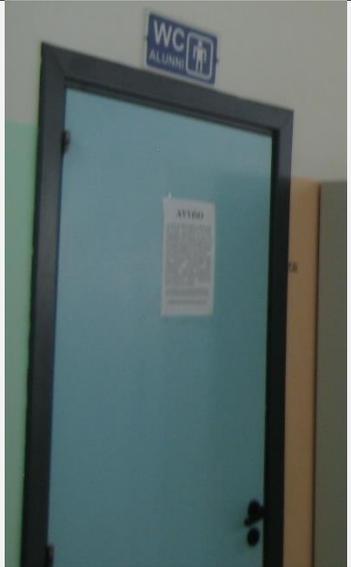
	Cod. 006	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	VIE DI CIRCOLAZIONE, PAVIMENTI E PASSAGGI di cui al punto 1.4 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Spazi Comuni, Scale, Corridoi, Vie di accesso					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>I pavimenti e i luoghi destinati al passaggio non presentano buche, avvallamenti o sporgenze pericolose, non risultano essere ingombri da materiali che ostacolano la normale circolazione e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone.</p> <p>Non si rilevano criticità inerenti lo stato dei luoghi di lavoro rispetto a quelli che sono i requisiti riportati al punto 1.4. (vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi) dell'Allegato IV del D.lgs.81.08 e s.m.i.</p>					
						
<i>Corridoio di piano</i>	<i>Piano Primo</i>	<i>Piano Secondo</i>	<i>Accesso a piani superiori</i>			
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 2$ BASSO	➤ Scivolamento, Inciampo, caduta			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
	Improbabile (1) ✓			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	All'interno della sede sono rispettati i requisiti riportati ai punti 1.4.1., 1.4.9., 1.4.10., dell'allegato IV del D.lgs.81.08 e s.m.i.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Mantenere sempre l'attuale stato di condizione					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 007	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	VIE DI USCITA ED EMERGENZA di cui al punto 1.5 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uscite di Piano ed Uscite da Struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza sono adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.</p> <p>Ogni piano della sede è servito da idonea via di emergenza correttamente dimensionata e costituita dalla rampa di scala interna all'edificio ed uscita d'emergenza che dà sull'esterno. Le vie e le uscite di emergenza sono evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati (allegato IV d.lgs.81.08 e s.m.i.). Non è stata individuata alcuna non conformità in fase di sopralluogo</p>					
 <p>Via d'uscita su scala esterna</p>  <p>Uscita aula adiacente palestra</p>	 <p>Ingresso /Uscita principale sede</p>  <p>Uscite da aula Magna</p>	 <p>Uscite di piano – Porte REI + maniglione</p>  <p>Uscite da aula Magna</p>				
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO		DPI IN DOTAZIONE			
$R = P \times D = 4$ BASSO	➤ Ostruzioni, non corretta apertura		➤ <i>Nessuno</i>			
	PROBABILITA' (P)		MAGNITUDO (M)			
	Altamente probabile (4)		Gravissimo (4)			
	Probabile (3)		Grave (3)			
	Poco Probabile (2)		✓ Medio (2)		✓	
Improbabile (1)		Lieve (1)				
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<p>Idonea segnalazione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza, mediante cartellonistica conforme al titolo V del D.Lgs. 81/08 Titolo V Allegati XXIV e XXXII visibile anche in condizioni di oscurità.</p> <p>Le porte delle uscite d'emergenza presentano maniglioni antipánico e sono apribili nel verso dell'esodo.</p> <p>La sede è provvista di un impianto di illuminazione di emergenza.</p>					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare sempre la presenza della segnaletica identificativa sulle porte di uscita ai vari piani • Verificare periodicamente il corretto funzionamento della illuminazione di emergenza 					
Azione per l'attuazione della misura	Verifiche periodiche del Preposto					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 008	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	PORTE E PORTONI di cui al punto 1.6 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Porte di aule, Segreteria, Servizi Igienici, altri locali					
Situazione Osservata modalità di intervento	Le porte dei locali di lavoro consentono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, una rapida uscita delle persone; inoltre, sono agevolmente apribili dall'interno durante l'attività lavorativa.					
						
	<i>Porta WC</i>		<i>Porte Aule e porta uscita emergenza su scala esterna</i>			
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 2	➤ Ostruzioni, non corretta apertura			➤ Nessuno		
BASSO	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		✓
	Improbabile (1)		✓	Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Uscite di emergenza sono dotate di idonei dispositivi di apertura nel verso dell'esodo; ✓ Viene effettuata manutenzione ordinaria e straordinaria dei dispositivi di apertura delle porte da ditta esterna incaricata; ✓ Tutti i dispositivi di apertura presentano marcatura CE ove necessaria. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	✓ Controllare periodicamente, anche attraverso sorveglianza interna, che i dispositivi di apertura siano integri ed efficienti;					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 009	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	AERAZIONE E MICROCLIMA di cui al punto 1.9 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Tutti gli ambienti della struttura frequentati da Alunni, docenti e Personale dell'istituto					
Situazione Osservata modalità di intervento	L'istituto è servita da un impianto di condizionamento con sistema centralizzato ed a "split" posizionati sulla parte alta della parete degli uffici e dei laboratori. Il sistema di riscaldamento a caldaia (esterna) ad elementi radianti garantisce adeguate condizioni di confort microclimatico nel periodo invernale. L'aerazione naturale è fornita dalle numerose aperture presenti. All'atto del sopralluogo non sono state rilevate criticità inerenti il rischio analizzato.					
 Condizionatori negli uffici amministrativi						
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 2 BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Stress termico ➤ Proliferazione batterica negli impianti 			➤ Nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
Improbabile (1)			✓ Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ I sistemi di condizionamento e riscaldamento utilizzati sono correttamente posizionati e funzionano in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa. ✓ Gli impianti sono periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	✓ Qualora le condizioni dovessero cambiare, o in caso di disagi lamentati dai lavoratori, si consiglia un approfondimento di tipo strumentale.					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input checked="" type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 010	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE di cui al punto 1.10 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici, Aule didattiche, Laboratori, Biblioteca, Sala professori, Corridoi					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>L'impianto di illuminazione risulta essere idoneo rispetto al tipo di attività svolte all'interno della sede. Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee alle attività svolte.</p> <p>L'illuminazione naturale è fornita dalle ampie finestre e dalle porte d'accesso; quella artificiale è fornita da neon incassati nella controsoffittatura ed adeguatamente schermati.</p> <p>Le postazioni fisse di lavoro sono illuminate in modo idoneo al tipo di attività.</p> <p>All'atto del sopralluogo non sono state rilevate criticità inerenti il rischio analizzato.</p>					
 Uffici amministrativi						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 2	➤ Affaticamento visivo			➤ Nessuno		
BASSO	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		✓
	Improbabile (1)		✓	Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale e/o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità; ✓ Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Mantenimento delle condizioni attuali, attraverso la manutenzione ordinaria dell'impianto. Qualora le condizioni dovessero cambiare, o in caso di disagi lamentati dai lavoratori, si consiglia un'indagine illuminotecnica ✓ Le luci a soffitto per loro natura comportano un rischio di cedimento e pertanto si consiglia di controllare la tenuta delle plafoniere e dei neon e nel caso posizionare apposite fascette di trattenuta. ✓ Si provveda all'installazione di un'adeguata illuminazione di sicurezza come da normativa in ogni AULA. 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input checked="" type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 011	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	SERVIZI IGIENICO ASSISTENZIALI di cui al punto 1.13 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Servizi Igienici Docenti, Alunni, Privati					
Situazione Osservata modalità di intervento	Su ogni piano sono presenti servizi igienici distinti per uomini e donne, per docenti ed alunni. I servizi risultano essere piastrellati per tutta l'altezza della parete e dotati dei materiali per detergersi ed asciugarsi; inoltre, viene garantita l'aerazione naturale attraverso finestre apribili e quella meccanica attraverso aspiratori ancorati alla controsoffittatura (ove necessari). All'atto del sopralluogo non sono state rilevate criticità inerenti il rischio analizzato.					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pulizia ed Igiene ➤ Urti, scivolamenti, Caduta 			➤ <i>Nessuno</i>		
BASSO	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)		✓	Medio (2)		✓
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ È presente idoneo ed efficiente ricambio d'aria. ✓ Le condizioni igieniche sono costantemente mantenute buone attraverso delle pulizie a scadenza fissata. ✓ I servizi sono distinti per sesso e dotati di opportuna segnaletica identificativa. ✓ È presente il materiale per detergersi ed asciugarsi. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Verificare periodicamente la presenza di materiale per detergersi ed asciugarsi. ✓ Si consiglia di verificare periodicamente la stabilità dei perni per evitare cedimenti delle aperture a vasistas. 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input checked="" type="checkbox"/>	All'occorrenza <input type="checkbox"/>

	Cod. 012	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	LOCALI DI RIPOSO e REFEZIONE di cui al punto 1.11 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Sala professori / Aree pausa					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Non sono presenti locali di riposo in quanto non necessari alla tipologia di attività. È presente un'area adibita esclusivamente per le pause e lo stazionamento dei docenti (Sala professori) interni alla struttura; la stessa risulta munita di spazi adeguati, sedie e tavoli. E' presente anche il locale biblioteca per stazionamento e/o studio.</p>					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 2$ BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pulizia ed Igiene ➤ Urti, scivolamenti, Caduta 			➤ <i>Nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
Improbabile (1)			✓ Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	✓ Tutti gli arredi e gli spazi a disposizione sono adeguati e sufficienti					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	/					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 013	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	ELETTRICO di cui al Titolo III capo III (D.lgs. 81/08)					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	Tutti i quadri elettrici presenti all'interno dell'Istituto, sui vari piani interessati ed utilizzati come, sono dotati di idonei sportelli di chiusura mantenuti chiusi. Gli interruttori montati sui quadri hanno chiara identificazione dei circuiti a cui si riferiscono. I quadri elettrici sono dotati di dispositivi ad alta sensibilità di tipo differenziale (30 mA) per la protezione dai contatti diretti ed indiretti. I quadri elettrici, generale e di piano, sono dotati di dispositivi di protezione magnetotermici.					
Attrezzature utilizzate	➤ PC, Stampanti, Plotter, attrezzature varie elettriche da ufficio, LIM, Attrezzature laboratorio					
						
<i>centrale termica</i>	<i>Struttura sui vari piani</i>			<i>Palestra</i>		
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 6 MEDIO	➤ Elettrocuzione			➤ <i>nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Da una analisi visiva tutte le parti elettriche dell'impianto risultano adeguatamente confinate ed adeguate; gli interruttori montati sui quadri hanno chiara identificazione dei circuiti cui si riferiscono, sono dotati di dispositivi ad alta sensibilità di tipo differenziale (30 mA) per la protezione dai contatti diretti ed indiretti nonchè di dispositivi di protezione magnetotermici.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Reperire dalla Proprietà e custodire in sede tutta la documentazione inerente l'impianto elettrico, quale: <ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico di ciascun piano ove è presente ufficio centrale (L. 46/90 o DM 37/08); - Documentazione accertante la trasmissione all'ISPESL/INAIL e ASL/ARPA della Dichiarazione di conformità e verifica periodica dell'impianto di messa a terra (art.2 DPR 462/01) - Verificare mensilmente, mediante l'azionamento dell'apposito pulsante di test, il funzionamento dei dispositivi e garantire la manutenzione periodica dell'impianto elettrico a cura di addetti alla manutenzione o ditta specializzata; 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>.....</i> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input type="checkbox"/>

	Cod. 014	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	ATTREZZATURE VDT e MULTIMEDIALI ed ERGONOMIA di cui al titolo VII (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Segreteria, Uffici ed Aule multimediali					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Le postazioni di lavoro sono state predisposte tenendo conto di:</p> <p>a) rischi per la vista e per gli occhi; b) problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale; c) condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.</p> <p>Le postazioni nelle quali vengono utilizzati VDT sono state predisposte in conformità ai requisiti minimi di cui all' ALLEGATO XXXIV.</p> <p>I videoterminali fissi e/o portatili presenti negli uffici o a disposizione dei dipendenti tutti, sono conformi all'attuale normativa vigente in materia di sicurezza. Riguardo ai PC fissi NON tutti i monitor sono posizionati in modo idoneo (90 gradi rispetto fonte luminosa naturale) a causa della disposizione delle scrivanie per esigenze lavorative; i piani di lavoro sono dotati di uno spazio sufficiente e sono presenti tende frangisole per la mitigazione dei raggi solari. Sono presenti nelle aule LIM adeguatamente installate e mantenute.</p>					
Attrezzature utilizzate	PC, LIM, Aule informatica					
						
AULA - LIM	Postazione Videoterminalisti UFFICI Amministrativi					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 4$ BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Affaticamento visivo ➤ Elettrocuzione 			➤ nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			✓	Medio (2)	
Improbabile (1)			Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<p>Spazio disponibile (spazio per la scrivania, per la sedia, per i documenti) commisurato al lavoro che l'addetto deve svolgere; attrezzatura di lavoro (scrivania, sedia, terminale, ecc.) idonea e conforme alle indicazioni normative (ergonomia e conformità)</p> <p>Si rileva che nelle aule dotate della lavagna LIM i cavi elettrici NON costituiscono rischio di inciampo ed elettrocuzione.</p>					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Si consiglia, ove possibile, di rivedere il layout delle postazioni interne agli uffici al fine di garantire la migliore posizione degli schermi dei videoterminali che è quella che prevede il piano verticale dello stesso posto ortogonalmente alla sorgente di luce naturale (90° rispetto alla fonte luminosa). Se tecnicamente impossibile da realizzarsi, si consiglia di lavorare con tende schermanti abbassate; ✓ Qualora sia richiesto, dotare l'operatore di poggiatesta ✓ Provvedere sempre a proteggere i cavi elettrici con canaline. 					
Azione per l'attuazione della misura	Il preposto verifica la permanenza nel tempo della misura di prevenzione attuate e segnala al datore di lavoro eventuali anomalie (sedie non più in corretta efficienza, spazi non adeguati, attrezzature di lavoro obsolete, etc)					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input checked="" type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input checked="" type="checkbox"/>	All'occorrenza <input type="checkbox"/>

	Cod. 015	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	INCENDIO ED ESPLOSIONE (ATEX) di cui all'Allegato IV punto 4 (D.lgs. 81/08) al DM 10 Marzo 98 ed al DPR 151/2011					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	Gli ambienti presenti sui vari piani in riferimento al citato D.M. 10/03/98, sono classificati a Livello MEDIO di rischio incendio. Per la struttura in esame sono presenti ESTINTORI ed IDRANTI a servizio di ogni PIANO in numero e capacità estinguente adeguata correttamente segnalati e posizionati. Sono presenti luci di emergenza e rilevatori di fumo. Presente Centrale Termica esterna in apposito alloggiamento e gruppo pompe per il sistema idrico antincendio.					
Attrezzature utilizzate	➤ UFFICIO: Estintori correttamente posizionati, segnalati e revisionati					
 Correttamente revisionato alla data del sopralluogo	 idrante		 estintore a polvere		 rilevatore fumo	
	 Allarme antincendio e Luci emergenza			 idrante piano secondo		
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 6$ MEDIO	➤ Incendio			➤ nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
Improbabile (1)			Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Esiste un Piano e relativi incarichi per la gestione di eventuale Emergenza ed Evacuazione; ✓ Sono presenti mezzi antincendio portatili in numero e capacità estinguente adeguata al tipo di attività, degli stessi viene effettuato il controllo e collaudo degli estintori secondo la tempistica stabilita da norma tecnica; ✓ È presente idonea segnaletica identificativa dei mezzi antincendio; ✓ Sono stati individuati e formati gli addetti all'antincendio e primo soccorso; ✓ Nello specifico i materiali utilizzati per le finiture e gli arredi rendono contenuto il valore del carico di incendio. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	I lavoratori incaricati della prevenzione incendi devono effettuare periodici controlli (cadenza bi o trimestrale) per accertare l'efficienza delle misure di prevenzione degli incendi sulla base di idonee liste di controllo.					
Azione per l'attuazione della misura	<ul style="list-style-type: none"> ✓ L'RSPP predisporre idonee check-list di verifica e controllo periodico degli estintori, vie di fuga, passaggi, segnaletica e luci di emergenza, e le consegna agli addetti antincendio per le attività di sorveglianza periodica. ✓ Le attività di controllo, manutenzione e revisione, che richiedono competenze e attrezzature specifiche, devono essere svolte da personale incaricato in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per gli impianti antincendio. 					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input checked="" type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/>	R.S.P.P. <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input checked="" type="checkbox"/>	All'occorrenza <input type="checkbox"/>

	Cod. 016	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	CAMPI ELETTROMAGNETICI (C.E.M) di cui al TITOLO VIII capo IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Utilizzando come valori di riferimento quelli riportati nella Direttiva 2004/40/CE, successivamente prorogata al 2012 dalla Direttiva 2008/46/CE, considerando la potenza elettrica installata, i livelli di campo di induzione magnetica prossimi ai valori di azione non sono presenti in nessuno dei piani dell'istituto.</p> <p>I sistemi portatili di telecomunicazione a radiofrequenza e microonde, ivi comprese le reti informatiche senza fili, generano campi elettromagnetici ampiamente inferiori ai valori di azione e rientrano tra le sorgenti CEM "giustificabili" (tab.n°1 Norma Tecnica CEI EN 50499, tab.n° 4 coordinamento tecnico ISPESL ISS); l'esposizione del personale è pertanto estremamente improbabile. Nessuna non conformità riscontrata in relazione alla progettazione dell'impianto elettrico e dei locali specifici.</p>					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 4$ BASSO	➤ Esposizione a CEM			➤ <i>nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			✓	Medio (2)	
Improbabile (1)			Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Tutti i sistemi e gli apparati presenti sono conformi alla normativa vigente. Il personale è stato informato della potenziale presenza del rischio da CEM attraverso la formazione obbligatoria.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	All'atto del sopralluogo non sono state rilevate criticità inerenti il rischio analizzato al netto di eventuali misure strumentali che potranno essere effettuate in specifici ambienti e le cui risultanze saranno elaborate in valutazioni specifiche allegate al presente DVR .					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 017	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	ASCENSORE					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>La manutenzione è affidata ad una ditta specializzata e qualificata. Gli spazi sono ristretti e l'impianto a servizio dell'istituto non supera la presenza di barriere architettoniche. Presenza di idonea segnaletica di NON UTILIZZO in caso di EMERGENZA.</p> <p>E' presente un secondo ASCENSORE sul lato scala che porta al piano secondo occupato da Istituto FERMI (lato campetto esterno) che risulta non funzionante.</p>					
 <p>Da inserire Cartello</p>						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 4$ BASSO	➤ Infortunio fisico			➤ nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			✓	Medio (2)	
Improbabile (1)			Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Posizionare idonea segnaletica all'interno di ogni planimetria ed in prossimità dell'ascensore (ANCHE AI PIANI SUCCESSIVI) inerente il divieto d'utilizzo degli ascensori in caso di incendio/emergenza. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<p>Verificare con il condominio (capo condomine) la presenza dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Controllo e collaudo da parte di organismo notificato; ✓ Viene effettuata la verifica periodica biennale degli impianti ai sensi del DPR 162 del 30/04/1999 alla ASL o ARPA competente o ad Organismi Notificati; ✓ Presente libretto d'impianto; 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/>	R.S.P.P. <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 018	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	AGENTI CHIMICI, CANCEROGENI E MUTAGENI di cui al TITOLO IX capo I e II (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Uffici amministrativi, Ambienti dell'istituto per pulizia, Laboratori					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Per i dipendenti che eseguono attività amministrative, il rischio chimico è dovuto essenzialmente alla presenza di stampanti, plotter e/o fotocopiatrici ed in particolare alla potenziale presenza di ozono (lampade), formaldeide (carta patinata), polvere di toner.</p> <p>Per i collaboratori scolastici il rischio chimico è essenzialmente riferito ai prodotti che vengono utilizzati per la pulizia degli ambienti. Sulla base dei prodotti utilizzati, di cui si conservano le schede di sicurezza, gli stessi risultano esposti ad un rischio basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute</p> <p>Non sono presenti sostanze pericolose, in base ai colloqui sostenuti con il personale in sede, in nessuno degli ambienti didattici utilizzati da docenti ed alunni.</p>					
Macchinari utilizzati	➤ Stampanti, Plotter					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO	DPI IN DOTAZIONE				
$R = P \times D = 4$ BASSO	➤ Contatto/Inalazione polvere di Toner/stampanti	➤ Guanti in lattice monouso per Amm.vi e collaboratori scolastici				
	PROBABILITA' (P)		MAGNITUDO (M)			
	Altamente probabile (4)		Gravissimo (4)			
	Probabile (3)		Grave (3)			
	Poco Probabile (2)	✓	Medio (2)		✓	
Improbabile (1)		Lieve (1)				
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<p>Utilizzo di adeguati dispositivi di protezione (guanti in lattice monouso) durante le operazioni di sostituzione dei toner e pulizia degli ambienti.</p> <p>I prodotti di pulizia (ed eventualmente per i laboratori) sono sempre dotati di scheda di sicurezza e conservati o all'interno di arredi chiusi a chiave o in ambienti chiusi a chiave.</p>					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<p>Nel caso in cui si dovessero impiegare prodotti per interventi di pulitura, questi ultimi devono essere dotati di etichettatura al fine di essere sempre riconoscibili; inoltre, tali sostanze sono in genere identiche (sia per composizione chimica, sia per confezione) a quelle di comune uso domestico, per le quali esistono sì delle semplici precauzioni da adottare, ma la cui pericolosità durante la normale utilizzazione è comunque contenuta</p>					
Azione per l'attuazione della misura	<p>Il Preposto verifica che non ci siano variazioni o malfunzionamenti relativi alle attrezzature utilizzate e/o alla metodologia di cambio toner e/o altre attività ove si utilizzano sostanze pericolose.</p>					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input checked="" type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 019	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	FUMO PASSIVO Legge 16 gennaio 2003, n. 3, art. 51 (come modificata dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306)					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	All'interno della sede in esame è presente idonea segnaletica identificativa indicante il divieto di fumo. Sulla cartellonistica è riportato il nominativo del personale preposto che vigili che venga rispettato il divieto di fumo nei luoghi di lavoro.					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 4$ BASSO	➤ Incendio			➤ <i>nessuno</i>		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			✓	Medio (2)	
Improbabile (1)			Lieve (1)			
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Presenza di cartellonistica indicante il divieto di fumo					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Verificare sempre che sia presente nominativo dell'incaricato al controllo					
Azione per l'attuazione della misura	Il Preposto indicato in cartellonistica vigila sul continuo rispetto della normativa vigente sul divieto di fumo; in caso contrario lo segnala al datore di lavoro e procede con segnalazione e sanzione ai sensi della normativa vigente					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto Divieto di fumo</i> <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input type="checkbox"/>

Cat: Tutti	Cod. 020	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	STRESS LAVORO CORRELATO di cui al TITOLO I Capo III sezione II all'art. 28 (D.lgs 81/08) e contenuti Accordo Quadro Europeo dell'8 ottobre 2004					
Ambiente di lavoro	Tutte le attività svolte per l'istituto scolastico					
Situazione Osservata modalità di intervento	Da una prima analisi dell'organizzazione non sembrano presenti particolari fattori stressogeni né eventi sentinella immediatamente rilevabili.					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4 BASSO	➤ Esposizione a fattori stressogeni			➤ nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ è stata attivata la valutazione preliminare o di primo livello, che consiste nella rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili, ove possibile numericamente apprezzabili, appartenenti a tre distinte famiglie: eventi sentinella (indici infortunistici, turnover, assenza, ecc.), fattori di contenuto del lavoro (ambiente di lavoro, attrezzature, carichi di lavoro, ecc.) e fattori di contesto del lavoro (ruolo nell'azienda, autonomia decisionale, ecc.); ✓ relazioni col proprio superiore al fine di discutere le eventuali situazioni di disagio; ✓ brevi pause durante lo svolgimento delle attività lavorative più impegnative. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Predisporre misure specifiche per la mitigazione del rischio e norme comportamentali a carattere generale quali: <ul style="list-style-type: none"> ✓ partecipazione: coinvolgere il personale nel prendere le decisioni; ✓ diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive; ✓ predisporre un sistema di rotazione tra il personale allo stesso livello gerarchico; ✓ aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi; ✓ evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni; ✓ diffondere la conoscenza del problema a tutti i livelli dell'organizzazione. 					
Azione per l'attuazione della misura	Il Datore di lavoro, in considerazione della struttura organizzativa, attiva in collaborazione con RSPP, MC e RLS e con il consulente Psicologo del lavoro una valutazione specifica completa ai sensi della normativa vigente (dlgs 81/08 e secondo i contenuti accordo europeo 8 ottobre 2004 e smi)					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>R.S.P.P. / M.C / R.L.S</i> <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	<i>In fase di programmazione</i> <input type="checkbox"/>	<i>Breve/medio termine</i> <input type="checkbox"/>	<i>Con Urgenza</i> <input type="checkbox"/>	<i>Indilazionabili</i> <input type="checkbox"/>	<i>Sempre</i> <input type="checkbox"/>	<i>All'occorrenza</i> <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 021	SI <input checked="" type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input checked="" type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	LUOGHI di LAVORO ESTERNI (GITE e/o USCITE SCOLASTICHE) di cui al punto 1.8 dell'Allegato IV (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Attività svolte in esterno rispetto ai luoghi di lavoro dell'istituto					
Situazione Osservata modalità di intervento	Questa valutazione va implementata e vanno verificati gli scenari possibili ad ogni uscita degli studenti alla scuola per gite scolastiche, incontri studio, eventi organizzati dalla scuola, etc					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 6 MEDIO	➤ vari rischi legati alle attività svolte, ai mezzi di trasporto utilizzati ed ai luoghi ove ci si reca			➤ da valutare di volta in volta		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	✓ Riunione preliminare con RSPP e MC per verifica delle condizioni di sicurezza, di procedure da applicare e di informative da distribuire a docenti ed alunni					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	✓ Da verificare di volta in volta					
Azione per l'attuazione della misura	Feedback da parte dei lavoratori che effettuano gli accessi presso i luoghi ove sono situati gli impianti da mantenere sullo stato dei luoghi rispetto alla valutazione effettuata					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>R.S.P.P.</i> <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

Cat: Tutti	Cod. 022	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	INCIDENTI IN ITINERE					
Ambiente di lavoro	Percorsi casa-lavoro					
Situazione Osservata modalità di intervento	Esiste un rischio legato ai mezzi di trasporto utilizzati dai lavoratori per raggiungere il luogo di lavoro, Nel corso dei vari spostamenti che vengono effettuati per raggiungere i luoghi di lavoro, il rischio coincide con quello dei normali utenti della strada. Le cause di questi incidenti possono essere l'eccessiva velocità o il cattivo funzionamento del mezzo. Tale rischio è più o meno accentuato in funzione dell'utilizzo del veicolo stesso					
Macchinari utilizzati	➤ Autoveicoli di proprietà o altro mezzo di trasporto					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Incidenti stradali (attivi e passivi). ➤ Investimento ➤ Ribaltamento ➤ Urti e compressioni 			<ul style="list-style-type: none"> ➤ Giubbino alta visibilità EN20471 <i>(non fornito dall'istituto ma obbligatorio in ogni autovettura)</i> 		
BASSO	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)		✓	Medio (2)		✓
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ utilizzo del mezzo conforme alle indicazioni tecniche delle case costruttrici degli stessi ed alle prescrizioni della Motorizzazione Civile (revisioni periodiche, ecc.); ✓ È fatto obbligo ai conducenti di osservare scrupolosamente le prescrizioni del codice della strada ✓ Prima di porsi alla guida dell'autoveicolo, verificare l'efficienza dei sistemi frenanti, dei dispositivi di segnalazione ottici ed acustici e la presenza ed efficienza dei prescritti equipaggiamenti di assistenza tecnica, segnalando preventivamente qualsiasi anomalia riscontrata al proprio dirigente o preposto 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> • Vigilare sui comportamenti di guida rispetto del codice della strada e sull'attuazione delle prescrizioni di sicurezza da parte di conducenti e passeggeri 					
Azione per l'attuazione della misura	/					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 023	SI <input type="checkbox"/>	SA <input checked="" type="checkbox"/>	TOG <input type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	BIOLOGICO / LEGIONELLA di cui al TITOLO X (D.lgs 81/08) e nuove linee guida Legionellosi (letteratura e linee guida Internazionali WHO, Europee EWGLI e Nazionale/Regionale REGIONE EMILIA ROMAGNA)					
Ambiente di lavoro	Impianti idrico/sanitari					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>La presenza di boiler elettrici può portare rischio biologico da legionella da monitorare attraverso valutazione del rischio sugli impianti e monitoraggi periodici secondo le nuove linee guida regionali Emilia Romagna "Deliberazione della giunta regionale 12 giugno 2017, n. 828 Approvazione delle Linee guida regionali per la sorveglianza e il controllo della Legionellosi" che riportano al punto 5.3.1 Gestione degli impianti idro- sanitari riporta l'indicazione svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.</p> <p>Nel caso in cui tale sanificazione non potesse essere applicata, tale mancanza deve essere compensata dall'implementazione di un'attività alternativa, il cui effetto sia valutato almeno altrettanto valido.</p>					
	<p><i>La legionella può infatti proliferare in moltissimi contesti: impianti di climatizzazione, impianti sanitari, frigoriferi, tubazioni, sifoni di docce e rubinetti, fontane, piscine, serbatoi d'acqua e, in generale, bacini idrici con temperature tra 25 e 55 gradi.</i></p> <p><i>La legionella non indica una malattia ma un gruppo di batteri, costituito da 61 specie diverse (sottospecie comprese) e circa 70 sierogruppi.</i></p> <p><i>Si contrae per via aerea, in seguito a inalazione di aerosol contenente il batterio in questione. Come anticipato, la legionella prolifera soprattutto in ambienti umidi e tiepidi o riscaldati, quindi in tutti quei contesti citati in precedenza (sistemi di condizionamento, tubature, condensatori, ecc). In particolare, ad essere maggiormente esposte al rischio legionellosi sono le persone con scarse difese immunitarie.</i></p>					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 4 BASSO	➤ Rischio Biologico - Infezione			IMPIANTO/CANTIERE: si veda attività specifica		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di ditta specializzata che effettua i controlli secondo la periodicità prevista dalla normativa specifica ✓ Registro di autocontrollo legionella, dove viene tenuta traccia degli interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) eseguiti sugli impianti idrici e di climatizzazione. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Verificare quando si effettuano interventi che possono esporre a quanto descritto che la ditta specializzata abbia effettuato i controlli sull'impianto per la legionella (o tramite la proprietà o tramite il proprio ufficio relazioni)					
Azione per l'attuazione della misura	<p>Il Dirigente scolastico provvede al rispetto dell'indicazione evidenziata sollecitando L'Ente proprietario dell'immobile. Pur essendo notoriamente un rischio maggiormente significativo per gli impianti idraulici dotati di accumuli superiori e quindi con tempi di permanenza dell'acqua negli stessi significativi la normativa prevede comunque un monitoraggio del rischio e procedure di prevenzione periodici.</p> <p>Da parte dell'Istituto – leggi collaboratori scolastici - si prevede un'attività di pulizia, disincrostazione e disinfezione periodica dei terminali delle utenze.</p>					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input checked="" type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 024	SI <input type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input checked="" type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	SEGNALETICA DI SICUREZZA di cui al TITOLO V (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	In tutti gli ambienti dell'istituto è presente segnaletica specifica che fornisce indicazione su sicurezza o la salute sul luogo di lavoro. Inoltre è presente, idonea segnaletica di sicurezza quale: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Indicazione delle vie di fuga attraverso pittogrammi e lampade d'emergenza; ✓ Pittogrammi identificativi dei mezzi antincendio. 					
 Centrale termica	 Corridoio piano primo	 piano terra	 uscita di piano			
 dentro centrale termica						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 2$ BASSO	➤ Mancata segnalazione			➤ Nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓		
	Improbabile (1) ✓			Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Le vie e le uscite di emergenza sono evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati (allegato IV D.lgs 81/08 e s.m.i.). Inoltre i pittogrammi identificativi delle vie di fuga rispettano i requisiti richiesti nell'allegato XXIV (Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza) e XXV (Prescrizioni generali per i cartelli segnaletici) del D.lgs.81.08 e s.m.i.. La segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, è conforme alle disposizioni di cui al Titolo V del D.Lgs. 9/04/2008 n. 81.					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	L'efficacia della segnaletica non deve essere compromessa da: <ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di altra segnaletica o di altra fonte emittente dello stesso tipo che turbino la visibilità o l'udibilità; evitare di disporre un numero eccessivo di cartelli; ✓ cattiva progettazione, numero insufficiente, ubicazione irrazionale, cattivo stato o cattivo funzionamento dei mezzi o dei dispositivi di segnalazione; ✓ I mezzi e i dispositivi segnaletici devono, a seconda dei casi, essere regolarmente puliti, sottoposti a manutenzione, controllati e riparati e, se necessario, sostituiti; ✓ Il numero e l'ubicazione dei mezzi o dei dispositivi segnaletici da sistemare è in funzione dell'entità dei rischi, dei pericoli o delle dimensioni dell'area da coprire. ✓ Per i segnali il cui funzionamento richiede una fonte di energia, deve essere garantita un'alimentazione di emergenza; Verificare sempre la presenza della segnaletica.					
Azione per l'attuazione della misura	Verifica sul campo continua da parte del Preposto, RSPP e lavoratori che danno un feedback al datore di lavoro					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/>	<i>R.S.P.P.</i> <input checked="" type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input checked="" type="checkbox"/>	All'occorrenza <input type="checkbox"/>

	Cod. 025	SI <input type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input checked="" type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	DIFFERENZA DI GENERE, ETA', PROVENIENZA DA ALTRI PAESI di cui al TITOLO I Capo III sezione II all'art. 28 (D.lgs 81/08)					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	Da una prima analisi, nonostante le diverse fasce di età dei lavoratori e le differenze di genere presenti, risulta improbabile che si verifichino problematiche o disagi attribuibili a tale tipologia di rischio a seguito dell'analisi delle mansioni. Per la tipologia di rischio derivante dalla provenienza dei lavoratori da paesi diversi dal nostro, non si configurano particolari rischi in quanto, il livello culturale medio del personale dipendente è sufficientemente elevato per sopperire a difficoltà derivanti dall'uso della lingua e da culture differenti.					
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
R = P X D = 1 BASSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Infortuni dovuti a differenze fisiche ed inesperienza ➤ Infortuni dovuti a incomprensione o mancata comprensione 			➤ Nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3)		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			✓	Lieve (1)	
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	Nessuna in quanto non necessarie allo stato attuale					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Nel caso si riscontrino per futuri assunti problematiche in ordine alla comprensione della lingua italiana e/o straniera, i corsi di formazione dovranno essere erogati tenendo conto di tale difficoltà e, se necessario, con l'intervento di un interprete. Sulla base della relazione annuale sui dati della sorveglianza sanitaria e sull'acquisizione diretta di informazioni ed elementi direttamente dai lavoratori e delle lavoratrici, anche attraverso il loro Rappresentante, monitorare periodicamente i rischi considerati.					
Azione per l'attuazione della misura	--					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

	Cod. 026	SI <input type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input checked="" type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021		
Fattore Analizzato	PORTATORI DI DISABILITA'						
Ambiente di lavoro	Primo Piano della struttura						
Situazione Osservata modalità di intervento	All'interno della popolazione lavorativa dell'Istituto possono essere presenti alunni con disabilità oltre che docenti, personale e pubblico esterno (es: genitori). Sono presenti rampe esterne che permettono di raggiungere almeno il livello terra dell'istituto, l'aula magna e la palestra.						
							
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE			
$R = P \times D = 2$ BASSO	➤ Eventuali problematiche legate all'impedimento personale			➤ Nessuno			
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)			
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)			
	Probabile (3)			Grave (3)			
	Poco Probabile (2)			Medio (2) ✓			
Improbabile (1)			✓ Lieve (1)				
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	I luoghi di lavoro sono adeguati secondo le indicazioni dell'All. IV comma 2.						
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	Verificare attraverso L'ente proprietario dell'immobile che il montascale sia funzionante, certificato e sottoposto a manutenzione onde garantirne l'utilizzabilità.						
Azione per l'attuazione della misura	<p>ALLEGATO IV. 2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei LAVORATORI DISABILI.</p> <p>L'obbligo di cui al comma 2 vige in particolare per le porte, le vie di circolazione, gli ascensori e le relative pulsantiere, le scale e gli accessi alle medesime, le docce, i gabinetti ed i posti di lavoro utilizzati da lavoratori disabili.</p> <p>La disposizione di cui al c. 2 non si applica ai luoghi di lavoro già utilizzati prima del 1° gennaio 1993; in ogni caso devono essere adottate misure idonee a consentire la mobilità e l'utilizzazione dei servizi sanitari e di igiene personale.</p> <p>Ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti di cui al comma 1 il datore di lavoro, previa consultazione del RLS e previa autorizzazione dell'organo di vigilanza territorialmente competente, adotta le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente.</p>						
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	<i>Datore di lavoro</i> <input checked="" type="checkbox"/>	<i>Dirigente</i> <input type="checkbox"/>	<i>Preposto</i> <input type="checkbox"/>	<i>Addetto AI / PS</i> <input type="checkbox"/>	<i>Lavoratore</i> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>	

	Cod. 027	SI <input type="checkbox"/>	SA <input type="checkbox"/>	TOG <input checked="" type="checkbox"/>	Revisione MAGGIO 2021	
Fattore Analizzato	GESTIONE PRIMO SOCCORSO					
Ambiente di lavoro	Tutti i piani ed ambienti della struttura					
Situazione Osservata modalità di intervento	<p>Per l'organizzazione degli interventi di Primo Soccorso Aziendale si è tenuto conto della specificità dei rischi dell'attività scolastica e dei conseguenti possibili danni, nonché delle situazioni non derivanti da cause lavorative, quali quelle legate a cause esterne. In particolare i parametri presi in considerazione per la preparazione del seguente piano sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ tipo di infortunio o lesione più grave ipotizzabile nelle condizioni di lavoro; ✓ ipotesi di intervento in emergenza per situazioni generiche non direttamente collegate alla attività lavorativa; ✓ tempo necessario per raggiungere il pronto soccorso più vicino e Tempi di realizzazione / periodicità di mezzi attrezzati di assistenza; ✓ ipotesi di interventi in situazioni di emergenza. <p>Sono stati individuati e nominati gli addetti alle emergenze, gli stessi sono stati formati. Il trasferimento di eventuali feriti leggeri al pronto soccorso non presenta particolari problemi, sia nel caso venga effettuato con mezzi comuni che con l'ambulanza, in considerazione della dislocazione dei luoghi di lavoro.</p>					
Materiali di consumo utilizzati	➤ Cassette di Primo Soccorso					
						
LIVELLO DI RISCHIO	FATTORE DI RISCHIO ANALIZZATO			DPI IN DOTAZIONE		
$R = P \times D = 3$ BASSO	➤ /			➤ Nessuno		
	PROBABILITA' (P)			MAGNITUDO (M)		
	Altamente probabile (4)			Gravissimo (4)		
	Probabile (3)			Grave (3) ✓		
	Poco Probabile (2)			Medio (2)		
	Improbabile (1)			✓ Lieve (1)		
MISURE di prevenzione e di protezione ATTUATE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Presenza di cassette di Primo Soccorso segnalate e contenenti quanto previsto dal DM 388/03; ✓ Individuati e formati gli addetti al primo soccorso. 					
MISURA di adeguamento e/o miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Definire con incarichi diretti il piano di primo soccorso. ✓ Incaricare il personale per il controllo periodico conforme a quanto stabilito dal DM 15 luglio 2003 n. 388, relativo al contenuto della Cassetta di Primo Soccorso. ✓ Verificare sempre che la cassetta di pronto soccorso non si presenti incompleta e con prodotti scaduti. 					
Azione per l'attuazione della misura	<p>L'addetto al primo soccorso verifica con cadenza trimestrale il contenuto della cassetta di primo soccorso ed avvisa il DL in caso di necessità di integrazione.</p> <p>L'addetto al primo soccorso verifica con cadenza trimestrale il contenuto del pacchetto di medicazione.</p>					
Organizzazione aziendale e/o soggetti per l'attuazione	Datore di lavoro <input checked="" type="checkbox"/>	Dirigente <input type="checkbox"/>	Preposto <input type="checkbox"/>	Addetto AI / PS <input checked="" type="checkbox"/>	Lavoratore <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Tempi di attuazione/Periodicità	In fase di programmazione <input type="checkbox"/>	Breve/medio termine <input type="checkbox"/>	Con Urgenza <input type="checkbox"/>	Indilazionabili <input type="checkbox"/>	Sempre <input type="checkbox"/>	All'occorrenza <input checked="" type="checkbox"/>

Si riportano qui di seguito alcune delle principali indicazioni da seguire per mantenere elevato lo standard di sicurezza e salute dei lavoratori:

- In tutti i casi in cui la scuola sia committente è necessario compilare un DUVRI (Documento Unico Valutazione Interferenze);
- Tutti i locali non utilizzati dagli allievi devono rimanere chiusi a chiave;
- Tutti i quadri elettrici devono essere chiusi a chiave e riportare idonea cartellonistica;
- Tutti i locali dell'edificio devono rimanere il più possibile in ordine e contenere il minor carico possibile di materiale combustibile;
- Nelle aule i banchi non devono avere la disposizione a ferro di cavallo;
- Assicurarsi che tutti i vetri (delle finestre, vetrinette degli arredi ecc...) e specchi presenti nell'edificio rispondano ai requisiti di legge (norme UNI 7697) ed in caso contrario provvedere alla messa a norma e/o a pellicolarli (norma UNI-EN 12600);
- Tutti i computer devono essere collocati sulle loro postazioni in maniera stabile, non presentare fili che possono causare inciampo né essere coperti con teli che non permettano la dispersione del calore. Fare attenzione soprattutto nei luoghi in cui gli allievi correndo/giocando possano causare la caduta degli stessi. Si ricorda che i computer non debbono essere posizionati vicino a fonti di calore; inoltre al termine dell'attività si consiglia di staccare l'erogazione di corrente all'interno dell'aula;
- Controllare che l'impianto elettrico abbia la relazione di conformità;
- Controllare che l'impianto di messa a terra sia a norma;
- Tutte le tende presenti nella scuola devono essere ignifughe, con classe di reazione al fuoco non superiore ad uno;
- Gli arredi presenti nella scuola, in tutti i locali e corridoi, dovrebbero essere fissati a parete;
- Le lavagne devono essere fissate al muro sia nella parte alta sia nella bassa. Nel caso in cui siano presenti lavagne "girevoli" assicurarsi che i perni siano ben saldi. Eventuali supporti per pennarelli e/o cimose non devono presentare spigoli vivi;
- Qualora siano presenti lavagne multimediali provvedere a proteggere i cavi con canaline; nel frattempo raccogliarli in modo tale che non costituiscano pericolo o intralcio;
- Qualora siano presenti condizionatori e/o termoconvettori devono essere sottoposti a periodica manutenzione al fine di mantenere il microclima all'interno della scuola e per la sicurezza e l'igiene. Se presentano parti appuntite applicare idonee protezioni;
- Le vie di esodo devono essere libere da ogni ingombro sia interno sia esterno; non possono risultare intralciate neanche temporaneamente;
- Non possono essere utilizzate scale alte più di 2 metri senza avere effettuato un adeguato corso di formazione; Se si sale oltre il terzo gradino ci deve sempre essere una persona a terra che garantisca il sostegno;
- I fili elettrici di tutte le apparecchiature della scuola devono essere raccolti utilizzando delle canaline, così da scongiurare inciampi e possibili rischi elettrici e/o d'incendio; le ciabatte multipresa elettrica vanno fissate e vi devono essere attaccate prese non di potenza complessiva superiore a quella che la ciabatta può fornire.
- Qualunque gioco o arredo non pervenuto dalla scuola o dall'Ente proprietario dell'immobile non può essere accettato; assicurarsi che i giochi siano a norma (serie UNI EN 71/x) (direttiva 2009_48_CE sicurezza giocattoli) e che vengano sottoposti a periodica manutenzione;
- Verificare che l'attrezzatura della palestra sia sottoposta ad una periodica manutenzione per evitare rottura e/o danni;
- Le porte tagliafuoco vanno tenute sempre chiuse a meno che non siano dotate di dispositivi automatici di chiusura;
- Tinteggiare i locali in cattivo stato;

- Nel caso in cui sia presente un laboratorio di cucina, i cibi e/o bevande preparate non possono essere consumate per motivi igienici in quanto la struttura non dispone dell'autorizzazione sanitaria; non è permesso consumare cibo e/o bevande preparate in casa;
- Se all'esterno della scuola sono presenti giochi o panche o altro arredo esterno in legno effettuare la manutenzione periodica onde evitare ferimenti con schegge;
- Laddove assente, posizione il cartello indicante il punto di raccolta;
- Si ricorda che il cartello indicante i numeri d'emergenza dovrebbe riportare anche il numero del centro antiveleni più vicino;
- Qualora nei locali utilizzati per l'attività scolastica vi dovesse essere un defibrillatore a disposizione di tutti gli occupanti la scuola deve garantire la presenza di persona abilitata e formata all'uso del defibrillatore;
- Qualora nell'edificio scolastico vi fosse un impianto Fotovoltaico è necessario che:
 - ✓ A tutti i varchi di accesso riportare idonea segnaletica: "Attenzione: Impianto fotovoltaico in tensione durante le ore diurne (...Volt)",
 - ✓ Il comando di emergenza deve togliere l'erogazione di corrente elettrica in tutto l'edificio della scuola compreso il fotovoltaico.
 - ✓ Gli inverter dell'impianto dovranno essere confinati all'interno di una cabina in cui vi sia il divieto di accesso
- Le aree verdi esterne che fanno parte della scuola devono essere soggette a periodica manutenzione (ad esempio eliminare le foglie secche che comportano rischio di scivolamento).

SI RICORDA CHE SONO INDICAZIONI GENERALI DA APPLICARE IN MODO SELETTIVO ALLA PROPRIA REALTÀ SCOLASTICA

PRINCIPALI DOCUMENTAZIONI da RICHIEDERE all'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE

RIFERIMENTO	DOCUMENTO da RICHIEDERE in COPIA	
Intera struttura	Certificato di Agibilità	<p>Presente in copia e conservato presso presidenza della struttura e della Palestra</p> <p>Autorizzazione Comunale allaccio rete idrica n. 33/2002 del 12.09.2001</p> <p>Autorizzazione Comunale allaccio rete idrica n. 33/2002 del 02.07.2002</p> <p>Dichiarazione di conformità impianto idrico e fognario (anno 2002)</p> <p>Certificazione attestante allaccio a rete idrica e fognaria</p> <p>Ricevuta di avvenuta dichiarazione di fabbricato Urbano</p>
Intera struttura	Certificato di Collaudo statico	<p>Presente in copia e conservato presso presidenza quello della struttura</p> <p>Presente in copia e conservato presso presidenza quello della Palestra (o6/0667 prot. 4957 – Ing. Nappi)</p> <p>Relazione struttura ultimata e prova dei materiali</p> 

Per le attività soggette (centrale Termica, numero di persone presenti, etc)

Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) o SCIA presentata al Comando dei VV.FF. per le attività previste dal DPR 151/2011

RIENTRANTE

Presente per **attività 85, 91 e 4/b del 14.12.2011** poi aggiornato il 13.12.2017 per **attività 67.4C , attività 74.1 A, 4.3 A e 65.1 B**

con scadenza il 13.12.2022

Attività 67.4 C: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 300 persone presenti.

Attività 74.1 A: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (fino a 350 kW)



Attività 65.1 B: Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone (e fino a 200 persone) ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq.



Attività 4.3 A: Depositi di di gas infiammabili disciolti o liquefatti (GPL) in serbatoi fissi di capacità geometrica complessiva da 0,3 a 5 mc.

Presente Dichiarazione di Conformità impianto di trasporto ed utilizzazione G.P.L. e certificazione serbatoio di G.P.L. (anno 2002)



<p>Porte lungo vie di esodo</p>	<p>Dichiarazione di corretta installazione dei dispositivi di apertura manuale delle porte poste lungo le vie di esodo soggette alla marcatura CE ai sensi della norma UNI-EN 1125 o UNI-EN 179 e DMI 03.11.2004</p>	<p>DA VERIFICARE</p>	
<p>Presidi antincendio</p>	<p>Registro dei controlli programmati e delle manutenzioni sui presidi antincendio (art. 6 comma 2 DPR 151/11) con indicate i controlli periodici su: estintori, idranti, evacuatori di fumo e calore, impianti rilevazione incendi, porte REI, maniglioni antipanico, etc..</p>	<p>Presente</p>	

<p>Rete idrica antincendio</p>	<p>Dichiarazione di conformità Impianto Antincendio e Certificato di collaudo rete idrica antincendio</p>	<p>Presente in copia e conservato presso presidenza (anno 2002)</p>	
		 <p>Riserva Idrica antincendio</p>	<p>Attacco VV.FF.</p>  <p>IDRANTI a servizio struttura</p>
<p>Presente Dichiarazione di Conformità delle verifiche a pressione degli impianti antincendio (anno 2002)</p>		<p>Presente Dichiarazione di Conformità impianto di Rilevazione Fumi (anno 2002)</p>	

Impianto elettrico

Dichiarazione di conformità
impianto elettrico e verifica della
presenza di idonea ed adeguata segnaletica

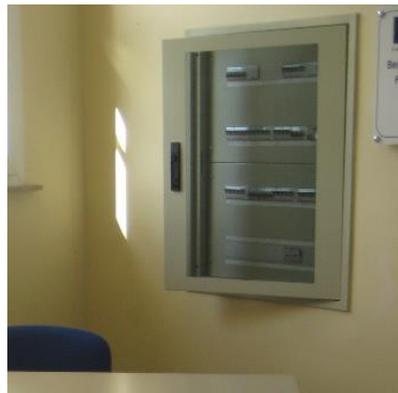
Presente in copia e conservato presso
presidenza quello della struttura (anno
2002)



Presente in copia e conservato presso
presidenza quello della centrale termica
(anno 2002)



Presente Dichiarazione di conformità
impianto FM, luce e messa a terra
ascensore



Impianto elettrico	Denuncia Impianto di Messa a terra	<p>Presente documentazione relativa alla Denuncia ISPEL della <i>Caldia</i> e Richiesta <i>omologazione ISPEL impianto di terra</i> (anno 2002)</p> <p>Presente Dichiarazione di conformità impianto FM, luce e <i>messa a terra ascensore</i></p>
Impianto elettrico	Verbale ultima verifica periodica dell'impianto di messa a terra e verifica presenza idonea segnaletica identificativa	<p>Presente verifica impianto di messa a terra anno 2015 (SCADUTA alla data di redazione del documento) -</p> <p>Presente verifica impianto di messa a terra PALESTRA anno 2015 (SCADUTA alla data di redazione del documento) -</p> <p>RICHIESTA ALLA PROVINCIA LA VERIFICA PERIODICA DELLA MESSA A TERRA NEL MESE DI DICEMBRE 2020</p> 

Impianto elettrico	Dichiarazione di struttura autoprotetta contro le scariche atmosferiche ai sensi della norma CEI 62305	<p>Presente Dichiarazione impianto scariche atmosferiche ed allegata relazione dell'arch. Antonio Luongo del 30.07.2002 che conferma protezione scariche atmosferiche (protetta ai sensi della CEI 81-1 e non necessita di LPS e SPD)</p>
Impianto elettrico	Denuncia impianto di protezione contro le scariche atmosferiche	
Impianto elettrico	Verbale di verifica periodica dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche	
<p>Impianto FOTOVOLTAICO</p>	<p>Documentazione di verifica ai fini di aggravio del rischio incendio</p>	<p>IMPIANTO PRESENTE ma su COPERTUR PARCHEGGIO ESTERNO della SCUOLA</p> 

<p>Locale Centrale Termica</p>	<p>Dichiarazione di conformità impianto termico e verifica della presenza di idonea ed adeguata segnaletica</p>	<p>Presente Dichiarazione di Conformità Impianto termico (anno 2002)</p> <p>Presente documentazione relativa alla <i>Denuncia ISPESL della Caldaia</i> e Richiesta omologazione ISPESL impianto di terra</p>
<p>Locale Centrale Termica</p>	<p>Certificato di omologazione della Centrale Termica per impianti con Potenza al focolare > di 35 KW (30000 Kcal/h) ai sensi del D.M. 01/12/1975</p>	
<p>Locale Centrale Termica</p>	<p>Documentazione attestante affidamento della Conduzione e Manutenzione della Centrale termica ad un TERZO RESPONSABILE ai sensi del DPR 412/93 e smi</p>	

<p>Impianto sollevamento</p>	<p>Dichiarazione di conformità dell'impianto di sollevamento (ascensore e montacarichi)</p>	<p>Presente Dichiarazione di conformità impianto ascensore (anno 2002)</p> <p>Presente Dichiarazione di conformità impianto FM, luce e messa a terra ascensore</p> <p>Presenti verifiche periodiche</p>	
<p>Impianto sollevamento</p>	<p>Comunicazione / Autorizzazione messa in esercizio dell'impianto di sollevamento (ascensore o montacarichi)</p>		
<p>Impianto sollevamento</p>	<p>Verbale ultima verifica periodica dell'impianto di sollevamento (ascensore o montacarichi)</p>		
<p>Superfici con Amianto</p>	<p>Certificato relativo al "Censimento dell'amianto" negli edifici scolastici e, se presente, calcolo dell'indice di degrado in base al D.D.G.S. 13237 del 18.11.2008</p>	<p>DA VERIFICARE</p>	

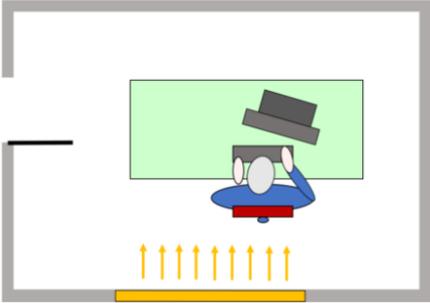
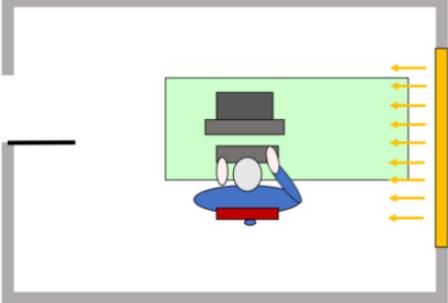
Intera struttura	Verifica sismica degli edifici in base ad ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 20.03.2003 e calcolo dell'indice di vulnerabilità ai sensi del DM 1401/2008	DA VERIFICARE	
Aree di Accesso Disabili	Certificato di conformità alle barriere architettoniche art. 63 del D.gls. 81/2008 comma 2, 3	DA VERIFICARE	
Manutenzioni	Comprova della periodicità delle manutenzioni da effettuare su parti cruciali della scuola: Cancelli scorrevoli, Gradinate di accesso, Cornicioni della scuola, Parapetti di scale, Vetrate e Serramenti, etc...		

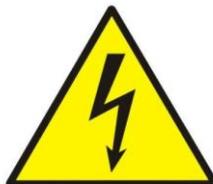
PRINCIPALI NON CONFORMITA' RISCONTRATE e DA SANARE CON URGENZA

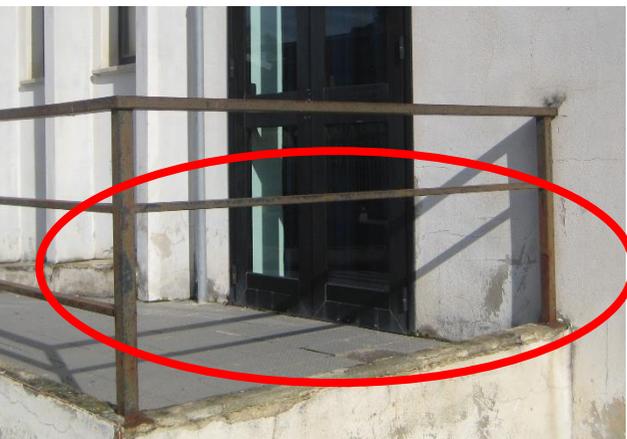
AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	MISURA TEMPORANEA ATTUATA
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	SOFFITTO Aula Magna "Naccarato"	Presenza di INFILTRAZIONI di ACQUA PIOVANA	3	2	6	Intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per eliminare il problema e ripristinare lo stato dei luoghi	Ente proprietario dell'immobile	NON CONFORMITA' SANATA
								
								SITUAZIONE ATTUALE (APRILE 2021)

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA			
			Prob	Mag	Indice					
	NEON a soffitto	Sono presenti Neon classici a Soffitto che risultano privi di IDONEE PROTEZIONI	2	3	6	RIPRITINARE la COPERTURA dei NEON ove ASSENTE Si consiglia di controllare la tenuta delle coperture e nel caso posizionare apposite fascette di trattenuta.	Ente proprietario dell'immobile			
INTERNO										
				PIANO PRIMO						
										
				PIANO SECONDO			PIANO TERRA			

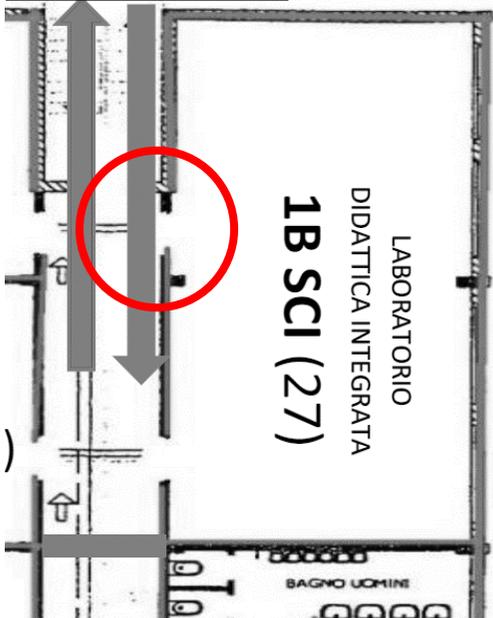
AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA					
			Prob	Mag	Indice							
	Superfici vetrate	Potenziale NON IDONEITA' ai Requisiti di Legge delle superfici Vetrate	2	4	8	Chiedere certificazione di messa a norma dei citati vetri. Se non presente provvedere a pellicolarli (norma UNI EN 12600:2004) oppure a sostituirli con vetri a norma UNI 7697	Ente proprietario dell'immobile Istituto					
INTERNO												
	Armadietti Piano T			Piano 1			Piano 2			Vetrate Palestra		
												
<p>I vetri delle scuole devono rispondere ad alcune esigenze speciali tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo della rottura del vetro • Limitazione dell'eccessiva radiazione solare • Protezione dalle temperature troppo alte o troppo basse mediante misure tecniche locali o attrezzature di protezione individuale • Corretta illuminazione, evitando riflessione e abbagliamento. <p>I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i serramenti esterni vetrati e le vetrate in facciate continue, strutturali e a fissaggio puntuale: Classe prestazionale 1B1 secondo UNI EN 12600 (Anticaduta) sotto i 100cm e 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 se sopra i 100 cm. • Per vetrate interne: Classe prestazionale 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 per tutti i vetri indipendentemente dall'altezza da terra. 												

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	Posizionamento Postazioni VDT SEGRETERIA Ufficio DSGA Ufficio Dirigente	Rischio AFFATICAMENTO VISIVO dovuto alla non corretta posizione della postazione VDT rispetto alla fonte di luce naturale dei raggi solari	2	3	6	La postazione VDT deve essere posizionate a 90 gradi rispetto alla fonte di luce diretta esterna (vedi schema sottostante a destra); nell'impossibilità di farlo devono essere comunque presenti tende frangisole per la mitigazione dei raggi solari diretti in alcune ore della giornata	Istituto	
							Posizione CORRETTA	
	Tende Frangisole SEGRETERIA Ufficio DSGA Ufficio Dirigente	Assenza di IDONEE TENDE FRANGILOLE per la mitigazione dei raggi solari diretti	2	3	6	Installare idonee schermature per mitigare, in alcune ore della giornata, i raggi solari diretti	Istituto	
								

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	SEGNALETICA Quadri ELETTRICI	ASSENZA di Segnaletica Obbligatoria presso i QUADRI ELETTRICI	2	3	6	Installare idonea Segnaletica identificativa ai sensi del D.Lgs 81/08, D.Lgs 493/96	Ente proprietario dell'immobile	
 <p>Quadro Elettrico piano 2 Quadro Elettrico – Piano 1 Laboratorio</p> <p>Quadro Elettrico Palestra Quadro Elettrico Centrale Termica</p>						 <p>QUADRO ELETTRICO</p> <p>IMPIANTI ELETTRICI SOTTO TENSIONE</p> <p>È VIETATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eseguire lavori su impianti sotto tensione. • Toccare gli impianti se non si è autorizzati. • Togliere i ripari e le custodie di sicurezza prima di aver tolto tensione. <p>NON USARE ACQUA per spegnere incendi su apparecchiature elettriche</p>		 <p>QUADRO ELETTRICO</p>
VERIFICARE TUTTI I QUADRI ELETTRICI PRESENTI IN ISTITUTO								

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA		
			Prob	Mag	Indice				
	ELEMENTI presenti nell'edificio	USURA, ROTTURE ed AMMALORAMENTI presenti in vari elementi della struttura	3	2	6	Intervenire con lavori di manutenzione straordinaria e/o sostituzione per eliminare il problema e ripristinare lo stato dei luoghi	Ente proprietario dell'immobile		
INTERNO/ ESTERNO									
	Ammaloramenti Aula Piano Secondo	Tapparelle rotte	Crepe nel Locale palestra						
									
	Palestra – Ingresso Principale - crepe	Uscita emergenza Aula Magna Ringhiera esterna assenza elemento orizzontale	Ammaloramenti Vari punti esterni struttura						

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	Marmo gradini Scale	Rischio di TAGLIO per presenza di marmo scheggiato/rotto con parti taglienti scoperte nel punto di distacco	2	3	6	Ripristinare lo stato di fatto del marmo sostituendolo ove rotto o riparando i punti di spaccatura con materiale adeguato e rendendolo liscio e privo di spigoli vivi	Ente proprietario dell'immobile	
INTERNO/ ESTERNO			Scala esterna Uscita emergenza Piano Primo					
			Scala Interna tra Piano 1 e Piano T					

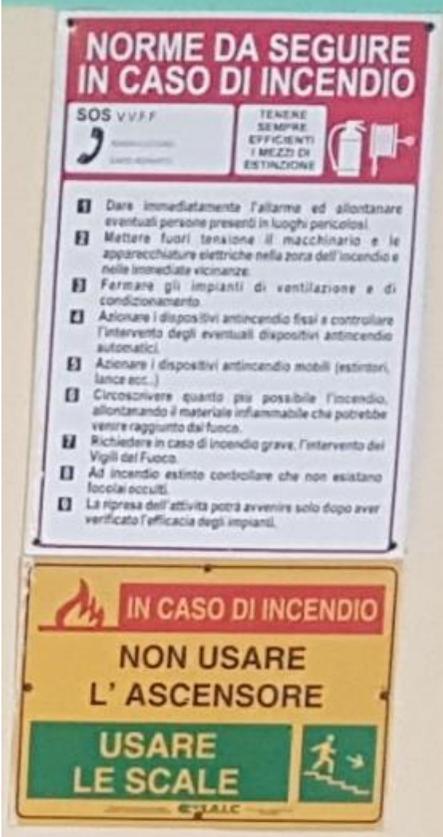
AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	Uscite di Emergenza e Vie di Esodo	MANIGLIONI ANTIPANICO NON FUNZIONANTE e PORTA BLOCCATA	2	3	6	Verificare i motivi della mancata revisione periodica e ripristinare il corretto funzionamento del Maniglione Antipanico	Ente proprietario dell'immobile	
INTERNO								
	<p align="center">Maniglione Antipanico NON FUNZIONANTE Laboratorio Multimediale Piano 1</p>							

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	Cassetta di Primo Soccorso	VERIFICA della presenza nei vari PIANI dell'ISTITUTO di Cassetta di primo soccorso provvista di idoneo contenuto	3	2	6	Provvedere a dotare la sede di Casette di Primo Soccorso con adeguato contenuto ai sensi dell'Allegato I del DM 388/03 SEGNALARE L'UBICAZIONE della CASSETTA di PRIMO SOCCORSO con ADEGUATA SEGNALETICA	Istituto	
INTERNO								
		PIANO PRIMO	SEGNALETICA IDENTIFICATIVA					

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA
			Prob	Mag	Indice		
INTERNO	SEGNALETICA DIVIETO DI FUMO	ASSENZA di Segnaletica Obbligatoria indicante il DIVIETO di FUMO	2	3	6	Installare idonea Segnaletica identificativa ai sensi della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, art. 51 (come modificata dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306)	Istituto
							

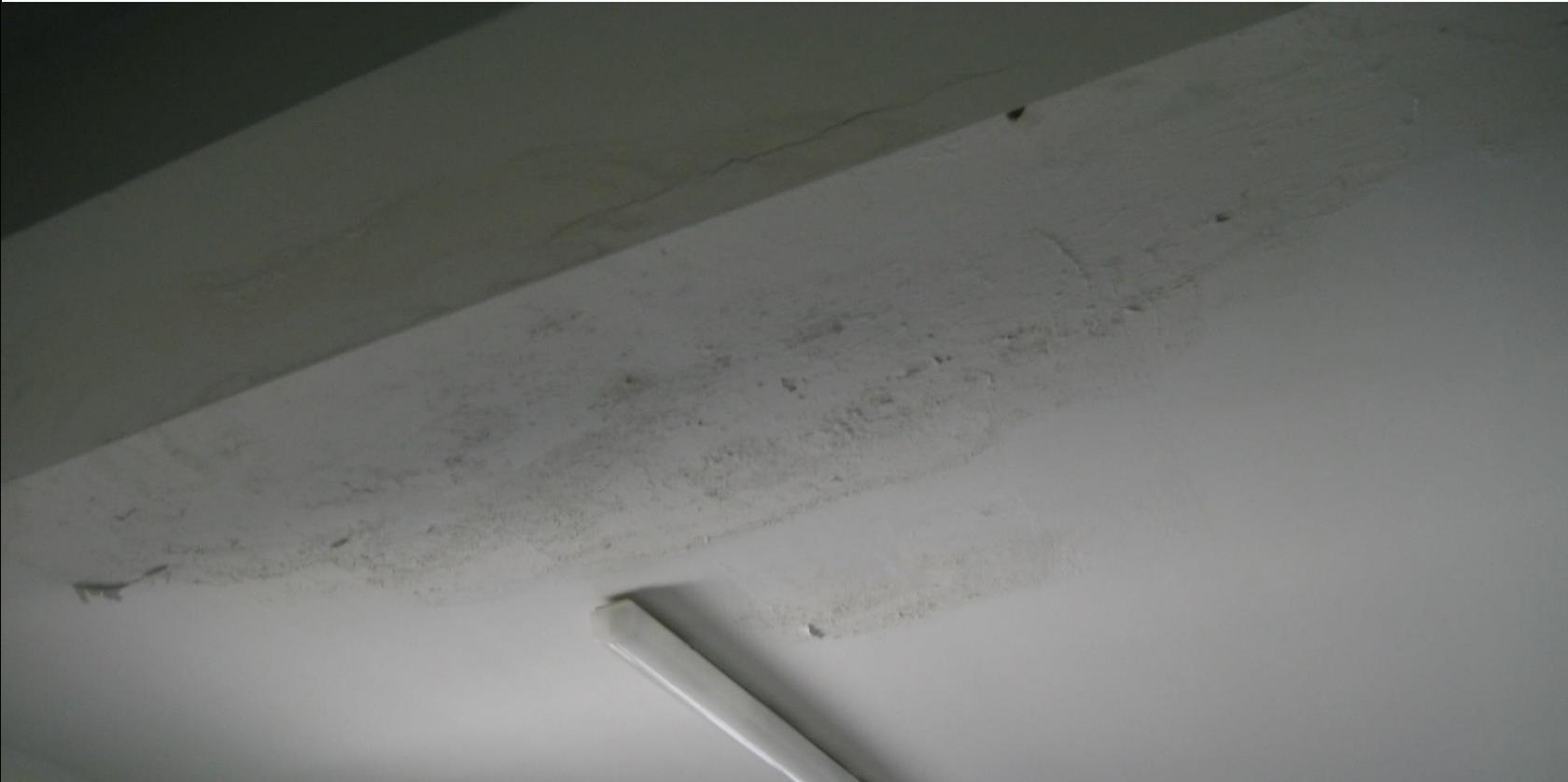
AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA
			Prob	Mag	Indice		
ESTERNO	SEGNALETICA SERBATOIO GPL	ASSENZA di Segnaletica Obbligatoria indicante il SERBATOIO Adiacente INGRESSO LATERALE SCUOLA Adiacente PALESTRA	3	3	9	Installare idonea Segnaletica identificativa ai sensi della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, art. 51 (come modificata dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306)	Ente proprietario dell'immobile
							

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	SEGNALETICA GRUPPO POMPE	ASSENZA di Segnaletica Obbligatoria indicante il GRUPPO POMPE adiacente SERBATOI RISERVA IDRICA ANTINCENDIO	3	3	9	Installare idonea Segnaletica identificativa ai sensi della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, art. 51 (come modificata dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306)	Ente proprietario dell'immobile	
ESTERNO								

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	SEGNALETICA di Emergenza	ASSENZA di Segnaletica Obbligatoria da affiggere presso ASCENSORE in CASO di EMERGENZA	2	3	6	Posizionare idonea segnaletica in prossimità dell'ascensore (ANCHE AI PIANI SUCCESSIVI) inerente il divieto d'utilizzo degli ascensori in caso di incendio/emergenza.	Ente proprietario dell'immobile	
	 <p>Ascensore piano Secondo</p>							

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	Termosifoni	La manopola di regolazione per la valvola del termosifone risulta NON PRESENTE con un Rischio di contusione in caso di URTO accidentale con l'elemento sporgente. Problematica riscontrante su più termosifoni nell'intero istituto	3	3	9	Installare correttamente la valvola apposita per l'apposita manopola per la regolazione della temperature. Predisporre copertura in materiale morbido e/o comunque un sistema temporaneo di protezione in materiale arrotondato del corpo in ferro sporgente	Ente proprietario dell'immobile Istituto	
INTERNO	 <p style="text-align: center;">Termosifone CORRIDOIO - P 1 Termosifone CLASSE Termosifone CORRIDOIO - P 2</p> <p style="text-align: center;">VERIFICARE TUTTI I TERMOSIFONI DELL'ISTITUTO</p>							

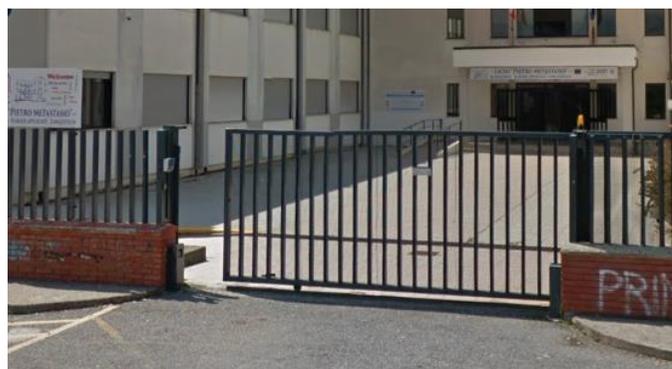
AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	Materiale da smaltire BIBLIOTECA	Materiale AMMASSATO in area non pertinente e NON correttamente SMALTITO (se da smaltire)	2	2	4	Riposizionare il materiale presente in locale idoneo ed Eliminare tutto il materiale da smaltire in maniera idonea contattando DITTA SPECIALIZZATA	Istituto	
			Biblioteca Piano 2					

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO	Muri e soffitti Interni alla struttura Piano 2	Presenza di UMIDITA' e DISTACCAMENTI MURI e SOFFITTI	2	3	6	Intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per eliminare il problema e ripristinare lo stato dei luoghi	Ente proprietario dell'immobile	
								
PIANO 2°								

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
	Certificazioni	PRESENZA di Dichiarazione di corretta installazione dei dispositivi di apertura manuale delle porte poste lungo le vie di esodo soggette alla marcatura CE ai sensi della norma UNI-EN 1125 o UNI-EN 179 e DMI 03.11.2004	2	3	6	VERIFICARE la PRESENZA della CITATA DICHIARAZIONE	Ente proprietario dell'immobile	
INTERNO / ESTERNO								
		Uscite di emergenza scale esterne	Uscite di Piano	Uscita Palestra	Uscita Principale			

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
INTERNO / ESTERNO	Certificazioni	PRESENZA di CERTIFICAZIONI, DICHIARAZIONI, REGISTRI	2	3	6	VERIFICARE la PRESENZA delle CITATE DICHIARAZIONI	Ente proprietario dell'immobile	
	<ul style="list-style-type: none"> • Registro dei controlli programmati e delle manutenzioni sui presidi antincendio (art. 6 comma 2 DPR 151/11) con indicati i controlli periodici su: estintori, evacuatori di fumo e calore, impianti rilevazione incendi, porte REI, maniglioni antipánico (ULTIMA SCADENZA INDICATA PER PRESIDI ATTIVI – ESTINTORI – DICEMBRE 2020) • Certificato relativo al “Censimento dell’amianto” negli edifici scolastici e, se presente, calcolo dell’indice di degrado in base al D.D.G.S. 13237 del 18.11.2008 • Verifica sismica degli edifici in base ad ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274 del 20.03.2003 e calcolo dell’indice di vulnerabilità ai sensi del DM 1401/2008 • Comprova della periodicità delle manutenzioni da effettuare su parti cruciali della scuola: Cancelli scorrevoli, Gradinate di accesso, Cornicioni della scuola, Parapetti di scale, Vetrate e Serramenti, etc... 							

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA
			Prob	Mag	Indice		
ESTERNO	Cancello Scorrevole	I cancelli scorrevoli, devono seguire la norma EN 13241-1, che è divenuta UNI EN 13241-1 nel giugno del 2004. La Norma specifica I requisiti di sicurezza e prestazionali di porte, cancelli e barriere destinate all'installazione in aree accessibili alle persone e per I quali gli scopi principali sono quelli di offrire un accesso sicuro nel posto ove è installato.	2	4	8	<p>L'ENTE PROPRIETARIO deve verificare periodicamente che:</p> <p>1) sulla guida di scorrimento deve essere installato un blocco (fondocorsa) di fine escursione sia sul lato di apertura che di chiusura del cancello;</p> <p>2) su entrambe le colonne fisse del cancello deve essere installata una guida sagomata ad "L" in grado di contenere eventuali oscillazioni del cancello stesso;</p> <p>3) davanti alle 112ntes su cui scorre il cancello deve essere presente un dispositivo "scansapiedi" che serva a spostare eventuali ostacoli che potrebbero causare la fuoriuscita del cancello dalla guida a terra.</p> <p>Fondamentale per garantire la corretta funzionalità e sicurezza d'uso del cancello nel tempo è inoltre la manutenzione (ordinaria programmata, eventualmente straordinaria) degli organi in movimento, della guida a terra e dei fondocorsa, 112ntesa anche come verifica dell'integrità strutturale degli organi fissi.</p>	Ente proprietario dell'immobile



INGRESSO PRINCIPALE



INGRESSO ADIACENTE PRINCIPALE



INGRESSO LATERALE

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
ESTERNO	Area Esterna	La pavimentazione esterna della scuola risulta non adeguata e mancante nell'area in prossimità del Bombolone GPL (zona ingresso settore 3)	2	2	4	Effettuare gli interventi di manutenzione straordinaria per ripristinare e rilivellare le betonelle.	Ente proprietario dell'immobile	
			<p>PAVIMENTAZIONE ESTERNA MANCANTE IN DIVERSI PUNTI</p>					

AMBIENTE	ELEMENTO RILEVATO	RISCHIO O NON CONFORMITA'	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			AZIONI CORRETTIVE	COMPETENZA	
			Prob	Mag	Indice			
ESTERNO	SEGNALETICA PUNTO di RACCOLTA	ASSENZA di Segnaletica indicante il PUNTO di RACCOLTA	2	3	6	Installare idonea Segnaletica identificativa ai sensi del D.Lgs 81/08, D.Lgs 493/96	Ente proprietario dell'immobile	
								

RISCHI GENERICI E MISURE DI TUTELA

RISCHIO GENERICO D'INFORTUNIO

- Cadute e scivolamenti (sui pavimenti, gradini, rampe, ecc...)
- Lesioni o ferite (da urto, puntura, tagli, ecc...)
- Inciampi (contro materiali, arredi, ecc...)
- Contusioni da urti o schiacciamenti (nell'eseguire un lavoro, urtando materiali vari, caduta di oggetti)

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Misure di tutela per l'utilizzo di materiali:

- i materiali vanno depositati e organizzati in modo da non creare rischi d'inciampo o caduta,
- i materiali vanno depositati ed organizzati prestando attenzione ad evitare cadute e scivolamenti degli stessi con conseguente pericolo di urto e investimento: in particolare sulle scansie e scaffalature de locali di servizio,
- porre la massima attenzione a che le operazioni di prelievo e deposito dei materiali, non costituiscano fonte di pericolo,
- gli oggetti pesanti vanno preferibilmente posti nei ripiani bassi su supporti stabili,
- i materiali non devono ostruire le vie di passaggio, in particolare le vie d'esodo di emergenza,
- nel trasporto di pesi fare attenzione ad avere una presa stabile e sicura,
- in caso di rotture di oggetti in vetro o che si frammentano in parti taglienti:
 - non raccogliere i frammenti con le mani nude,
 - non mettere i frammenti nei normali cestini, ma in scatole di cartone.

Misure di tutela legate all'ambiente di lavoro:

- mantenere pulite e sgombre le zone di passaggio, con particolare riferimento ai gradini, alla cucina ed a i laboratori,
- prolunghe o cavi in genere non devono costituire pericolo d'inciampo,
- non effettuare lavori su opere provvisorie improvvisate (scalette o simili),
- le porte dei depositi devono rimanere chiuse a chiave, in particolare ove sono riposte sostanze chimiche , detersivi, attrezzature ecc...,
- non riporre alla rinfusa oggetti appuntiti,
- utilizzare forbici e tagliacarte con punte arrotondate,
- non infilare le mani all'interno di fotocopiatori, stampanti, ecc...,
- le vetrate dovranno rispondere ai requisiti UNI 7697,
- i pavimenti dovranno essere sempre in buono stato ed adeguatamente puliti,
- assicurare il fissaggio e la stabilità di tutti i carichi posti in altezza,
- assicurare la rispondenza dei giochi presenti nel cortile esterno ai requisiti essenziali di sicurezza (serie UNI EN 71/x) (direttiva 2009_48_CE sicurezza giocattoli).
- prestare molta attenzione quando i ragazzi giocano nei corridoi o nelle aule poiché possono verificarsi incidenti quali cadute, urti contro pareti, attaccapanni, banchi, etc

RISCHIO DA MICROCLIMA

Rischi

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

- Sensazioni di malessere durante l'attività lavorativa
- Mantenere efficiente l'impianto di riscaldamento e segnalare all'Ente Responsabile dell'impianto ogni eventuale deficit
- Velocità dell'aria ridotta in modo tale da non arrecare disturbo agli addetti, evitando la presenza di correnti d'aria
- Verificare che le attrezzature di lavoro non producano un calore tale da essere fonte di disturbo
- Evitare per quanto possibile fonti di calore nelle immediate vicinanze dei posti di lavoro
- Areare i locali periodicamente permettendo un adeguato ricambio d'aria; nella stagione invernale i locali devono potersi, successivamente, riscaldare prima della permanenza delle persone
- i locali devono risultare riscaldati in inverno e condizionati d'estate

RISCHIO DA TAGLIO

Rischi

Lesioni da taglio, lacerazioni, ecc...

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

- Evitare l'accatastamento disordinato di oggetti in vetro o taglienti
- Riporre con cura gli oggetti in vetro o taglienti negli appositi contenitori o comunque in posizione stabile e sicura
- Utilizzare contenitori differenziati appositamente predisposti per il vetro o materiale o attrezzature taglienti, prestando la massima attenzione nel loro deposito e smaltimento
- Pulire accuratamente e immediatamente gli ambienti di lavoro in cui accidentalmente si sono rotti vetri
- Le attrezzature taglienti e contundenti non devono essere depositate coperte da altri materiali quali stracci o simili
- Le attrezzature, non connesse all'attività didattica, taglienti e contundenti devono essere conservate in luoghi non direttamente accessibili ai ragazzi

RISCHIO DA USTIONI

Rischi

- Ustioni dovute al possibile contatto con attrezzature, oggetti o liquidi ad elevata temperatura

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

- Utilizzare dispositivi di protezione individuale (guanti) che garantiscano una solida presa e protezione dal calore
- Avere la massima attenzione in tutte le operazioni svolte, con particolare riferimento, a mantenere e sistemare in posizione stabile e sicura gli oggetti caldi
- Mantenere pulite le zone di passaggio per evitare di scivolare e rovesciare liquidi caldi

- Non lasciare incustoditi materiali e oggetti ad alta temperatura
- Usare attrezzature elettriche portatili per il riscaldamento di liquidi o solidi, su postazioni il più possibile stabili

RISCHIO DI FERIMENTO DALLA ROTTURA DI VETRI

Se le superfici trasparenti e traslucide delle porte e dei portoni non sono costituite da materiali di sicurezza e c'è il rischio di ferimenti in caso di rottura di dette superfici, queste devono essere protette contro lo sfondamento.

Rischi

- Lesioni da taglio, lacerazioni, ecc...

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

- Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, devono essere chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento
- Qualora si noti un vetro crepato o rotto, comunicarne immediatamente la presenza al preposto del plesso e delimitare l'area.
- **Nessuno dei vetri dell'edificio è di sicurezza, sono in previsione gli adeguamenti.**

RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono tutte le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.

I collaboratori scolastici possono occasionalmente movimentare carichi pesanti o disagiati (secchi d'acqua, scatole di materiale, ragazzi, portatori d'handicap, ecc). I docenti, soprattutto nelle scuole dell'infanzia, possono trovarsi ad assistere gli alunni in particolari situazioni (giochi, utilizzo dei servizi igienici, ecc) in cui è necessario il sollevamento (quindi non riguarda questo istituto).

Considerando le frequenze limitate non si ritiene che gli addetti siano soggetti a rischio da movimentazione manuale dei carichi. Tale problematica, comunque potrà essere approfondita nel caso in cui il medico competente segnali un'insorgenza di possibili disturbi che possano essere correlati a tale tipo di rischio.

Rischi

Il personale della scuola, nel corso degli interventi formativi e informativi, viene inoltre sensibilizzato in merito all'utilizzo di elementari procedure di sicurezza nella movimentazione dei carichi pesanti, di allievi, e sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle attività.

- Lesioni dorso-lombari dovute a sforzo da movimentazione manuale dei carichi
- Lesioni, ferite e schiacciamenti dovute a caduta di materiali durante la movimentazione manuale

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Misure riguardanti l'organizzazione del lavoro: i rischi legati alla movimentazione manuale dei carichi possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative:

- suddivisione del carico, se possibile
- riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione
- riduzione delle distanze di sollevamento, di abbassamento o di trasporto

Verifiche preliminari: prima di iniziare il trasporto dei carichi a mano, a spalla oppure con l'impiego di mezzi ausiliari si dovrà verificare sempre che:

- ✓ il posto di lavoro e le vie da percorrere siano pulite, ordinate e sgombre da materiale che possa costituire ostacolo o inciampo;
- ✓ la natura del pavimento non presenti pericoli di scivolamento, piani sconnessi, buche o parti sporgenti.

Modalità operative: sollevando e depositando carichi pesanti occorrerà:

- ✓ piegare sempre le gambe e non la schiena
- ✓ tenere il tronco eretto, il peso da sollevare avvicinato al corpo, i piedi in posizione aperta e salda
- ✓ afferrare il carico in modo sicuro
- ✓ fare movimenti gradualmente e senza scosse
- ✓ sistemare i carichi in modo che siano i più leggeri ad occupare le parti più basse o più alte
- ✓ non compiere torsioni accentuate con la colonna vertebrale.

Nello spostare, alzare e sistemare pesi che superano i 25 kg per gli uomini ed i 20 Kg. per le donne, occorrerà, quando possibile, essere coadiuvati da altre persone o da apposite attrezzature. Macchine e attrezzature, casse di materiali o altri carichi pesanti devono essere spinti o trascinati appoggiandoli su appositi tappeti scorrevoli o su appositi rulli.

Idoneità dei lavoratori: i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi devono essere ritenuti idonei dal medico competente della propria impresa.

Minorenni o donne in stato di gravidanza non devono essere adibiti a mansioni che comportino significativa movimentazione manuale dei carichi.

Coordinamento del lavoro: quando più persone intervengono per sollevare, trasportare, posare a terra un unico carico, occorrerà che tutti i loro movimenti siano coordinati e vengano eseguiti contemporaneamente onde evitare che l'una o l'altra persona abbiano a compiere sforzi eccessivi. Una sola persona dovrà assumersi la responsabilità delle operazioni e impartire istruzioni e comandi precisi.

Informazione e formazione: i lavoratori devono essere informati e formati secondo quanto previsto dal Titolo VI art 169 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Dispositivi di protezione individuale utilizzati

Gli addetti alla MMC devono utilizzare i seguenti DPI: guanti da lavoro e scarpe antinfortunistica qualora si tratti di movimentazione di oggetti.

PRIMA DI SOLLEVARE O TRASPORTARE UN OGGETTO, È IMPORTANTE CONOSCERE:

- **Quanto pesa:** il peso deve essere scritto sul contenitore.

Se supera i valori limite, non va sollevato manualmente da soli: usare preferibilmente un ausilio meccanico oppure effettuare il sollevamento in più operatori.

- **La temperatura esterna dell'oggetto:** se troppo calda o fredda, è necessario utilizzare indumenti protettivi.
- **Le caratteristiche di contenitore e contenuto:** se pericoloso è necessario manovrarlo con cautela e secondo le specifiche istruzioni.
- **La stabilità del contenuto:** se il peso non è distribuito uniformemente dentro il contenitore o si sposta nel trasporto, può derivarne pericolo.

Inoltre, è bene evitare di:

- spostare oggetti troppo ingombranti, che impediscono ad esempio la visibilità;
- trasportare oggetti camminando su pavimenti scivolosi o sconnessi;
- movimentare oggetti in spazi ristretti;
- indossare indumenti o calzature inadeguati.

Come organizzare adeguatamente il lavoro di movimentazione manuale durante la giornata

- Evitare di concentrare in brevi periodi tutte le attività di movimentazione: ciò può portare a ritmi troppo elevati od all'esecuzione di movimenti bruschi.
- Diluire i periodi di lavoro con movimentazione manuale durante la giornata alternandoli, possibilmente almeno ogni ora, con altri lavori leggeri: ciò consente di ridurre la frequenza di sollevamento e di usufruire di periodi di "recupero".
- Ricordare comunque che, nei gesti ripetuti di sollevamento eseguiti anche in posti di lavoro ben progettati, per evitare l'affaticamento ed i danni alla schiena, esiste un rapporto ideale tra peso sollevato e frequenza di sollevamento. La Legge italiana specifica i seguenti valori di riferimento per quanto riguarda il sollevamento occasionale di pesi:

ETA' (anni)	PESO MASSIMO SOLLEVABILE (Kg)	
	Uomini	Donne
tra 18 e 45	25	20
Minore di 18	20	15
Maggiore di 45	20	15

NON SOLLEVARE MANUALMENTE DA SOLI PESI SUPERIORI AI VALORI LIMITE

RISCHIO CHIMICO

Il rischio chimico è connesso alle operazioni di pulizia. I prodotti detergenti ed igienizzanti utilizzati per le pulizie possono comunque essere irritanti e corrosivi e causare effetti allergici o di sensibilizzazione.

La scuola conserva e mette a disposizione del personale le schede di sicurezza di tutte le sostanze chimiche utilizzate e negli incontri di formazione e informazione sensibilizza gli addetti sui comportamenti idonei da adottare, sull'uso corretto di tali sostanze e sull'impiego dei DPI da adottare (guanti).

Considerando il tipo di sostanze, le modeste quantità di prodotto utilizzate, i tempi di esposizione relativamente bassi e i metodi di lavorazione adottati, si afferma che il rischio non risulta di particolare intensità ed è sostanzialmente analogo a quello che si corre per l'uso degli stessi prodotti per uso domestico.

Il personale operante nella scuola è esposto a rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute.

RISCHIO BIOLOGICO

Il rischio biologico può presentarsi nel corso delle operazioni di pulizia dei servizi igienici, nell'assistenza agli allievi nella cura dell'igiene personale, dove c'è carenza di igiene e di ricambio di aria e nel caso vi è la possibilità di contatto con un agente biologico presente nelle scuole. Gli addetti (docenti, collaboratori, insegnanti di sostegno) hanno a disposizione guanti monouso (categoria 2) per lo svolgimento delle attività a rischio. Il medico Competente potrà valutare l'opportunità di specifiche campagne vaccinali e di profilassi specifica per i lavoratori.

RISCHIO CONNESSO ALL'UTILIZZO DI VIDEOTERMINALE

Rischi

- Insorgenza di disturbi muscolo scheletrici
- Insorgenza di problemi visivi
- Rischi dovuti al microclima

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Misure riguardanti l'organizzazione del lavoro: i rischi legati all'utilizzo di videoterminali possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative.

Spazio

Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella figura di seguito.

L'illuminazione artificiale dell'ambiente deve essere realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada deve formare con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°. Si deve evitare comunque l'abbagliamento dell'operatore e la presenza di riflessi sullo schermo qualunque sia la loro origine.

RISCHIO PER LE LAVORATRICI MADRI

Generalità

La valutazione del rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri, prevista dall'art. 11 del D. Lgs. 151/2001, nell'ambito e per gli effetti dell'art. 28 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., deve avvenire contestualmente alla valutazione dei rischi generali.

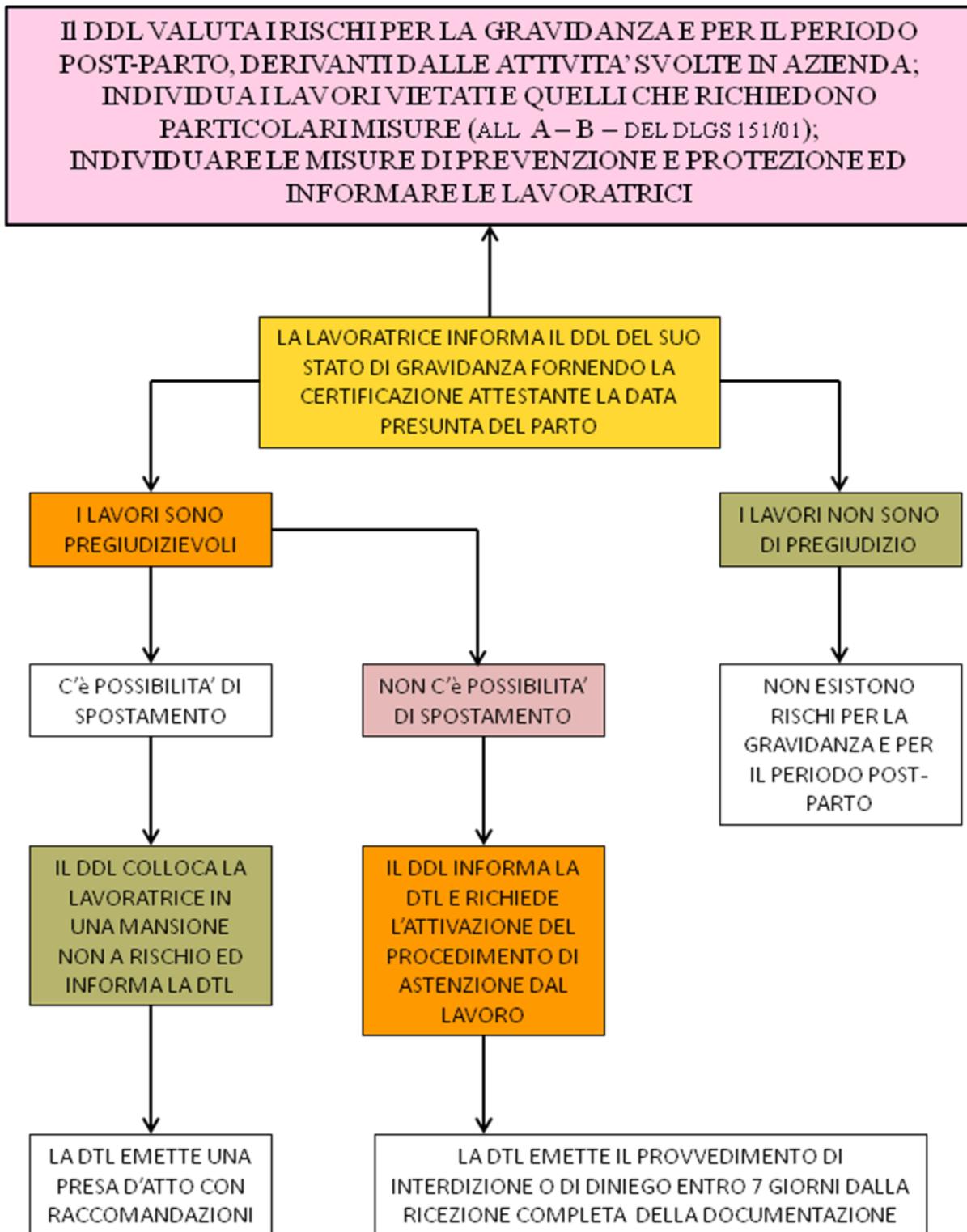
Infatti detta valutazione consente al datore di lavoro d'informare le lavoratrici, prima ancora che sopraggiunga una gravidanza, dei rischi esistenti in azienda, delle misure di prevenzione e protezione che egli ritiene di dover adottare in caso di gravidanza di una dipendente e quindi dell'importanza che le stesse dipendenti comunichino tempestivamente il proprio stato, in modo che possano essere valutati con immediatezza i rischi specifici e la conseguente opportunità di spostare la lavoratrice ad altra mansione compatibile con la gestazione e poi con il periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto.

Al Capo II del D. Lgs 151/2001 sono riportate le misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici, durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il Datore di lavoro del proprio stato.

Dette misure possono essere così riassunte:

- la lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto;
- la lavoratrice è spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli alla salute della donna;
- la lavoratrice adibita a mansioni inferiori conserva la retribuzione corrisposta precedentemente la gravidanza e la qualifica originale;
- quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo competente per territorio può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza e fino a sette mesi d'età del figlio.

Percorso per la valutazione dei rischi e l'adozione delle misure di tutela



Mansioni lavorative nella Scuola Secondaria di I° grado e potenziali rischi lavorativi

Comparto	Mansioni	Esposizione Pericolosa	Esposizione	Rif.	Testo
SCUOLA	Insegnanti di Scuola Secondaria di II° grado	Sollevamento allievi Movimentazione manuale di Carichi	NO	All. A lett. F e G All. C lett. A punto 1 b)	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	NO	All. A lett. F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione
		Stretto contatto e igiene personale degli allievi (rischio biologico)	NO	All. B lett. A punto 1 b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75
	Insegnante di Sostegno e Personale di appoggio docente e non (educatori)	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	Verificare singolo caso	All. A lett. F, G e L	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; L) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
		Movimentazione manuale disabili	Verificare singolo caso	All. A lett. F e G All. C lett. A punto 1 b)	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
		Stretto contatto e igiene personale dei disabili (rischio biologico)	Verificare singolo caso	All. B lett. A punto 1b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75

Comparto	Mansioni	Esposizione Pericolosa	Esposizione	Rif.	Testo
SCUOLA	Collaboratrice scolastica	Stretto contatto e igiene personale degli allievi (rischio biologico)	SI/NO	All. B lett. A punto 1 b) All. C lett. A punto 2	b) agenti biologici 2. Agenti biologici. Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75
		Uso di scale	NO	All. A lett. E	E) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
		Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	NO	All. C lett. A punto 3 a) e b)	3. Agenti chimici a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE,...; b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e s.m.i.;
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	NO	All. A lett. F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione
		Lavori con movimentazione manuale dei carichi, compreso allievi.	NO Possibile solo in donne con età superiore ai 45 anni	All. A lett. F All. C lett. A punto 1 b)	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; b) movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
	Personale amministrativo e/o di segreteria	Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	NO	All. A lett F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
		Posture incongrue per impiego di VDT	SI	Art 17 comma 1	1. Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.

Rischi

Tali lavori dovranno essere determinati con Decreto Ministeriale, che ad oggi non è stato emanato. La norma prevede che, fino all'emanazione del decreto, l'anticipazione del divieto sia disposta dalla Direzione Provinciale del Lavoro, sulla base di accertamento medico rilasciato dai competenti organi del Servizio Sanitario Nazionale. Per il passato il riferimento disponibile era la Circolare dell'Ispettorato Medico Centrale del Lavoro del 5 novembre 1990; tale circolare però contiene un elenco di lavori per i quali è ormai consolidato attribuire l'astensione per tutta la gravidanza (ad eccezione dei lavori ai sistemi informativi automatizzati e centralini telefonici) e quindi il suo utilizzo al presente appare obsoleto.

Pendolarismo

Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Diretrici UE.

Infatti alla voce "spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro" troviamo la seguente descrizione: "Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere".

E' necessario considerare i seguenti elementi:

- distanza (indicativamente oltre 100 Km complessivi tra andata e ritorno);
- tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno);
- numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi);
- caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.).

In linea di massima, per valutare l'astensione dal lavoro si applica il seguente criterio:

un mese anticipato se presente solo il requisito della distanza o il tempo di percorrenza del pre - parto se presenti almeno due degli elementi su indicati.

All'atto della presentazione della dichiarazione di inizio gestazione da parte della lavoratrice, essa deve compilare un modulo in autocertificazione circa le modalità di raggiungimento del posto di lavoro. tutto il periodo

Movimentazione manuale dei carichi

Le linee direttrici dell'U.E. definiscono rischiosa la movimentazione manuale di carichi pesanti durante la gravidanza, in quanto questa situazione può determinare lesioni al feto e parto prematuro; inoltre vi è una maggiore suscettibilità dell'apparato osteoarticolare a causa dei mutamenti ormonali che determinano un rilassamento dei legamenti e dei problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata. Nel periodo del post-parto, cioè dal IV al VII mese dopo il parto, va poi tenuto in considerazione che la madre che allatta è più soggetta ad affaticamento psico-fisico e la ripresa dell'attività lavorativa può richiedere un periodo di adattabilità.

Durante la gravidanza deve essere evitata la movimentazione manuale di carichi. Per “carico” si intende un peso superiore ai 3 Kg che venga sollevato in via non occasionale. Per spostamenti di pesi inferiori ai 3 kg. non si applicano i criteri relativi alla movimentazione manuale carichi; in tale contesto vanno valutati altri rischi quali la stazione eretta, le posture incongrue, i ritmi lavorativi.

Durante il periodo del post-parto deve essere evitata la movimentazione manuale di carichi qualora l'indice di rischio (metodo NIOSH modificato) sia superiore a 1. Poiché le linee guida NIOSH si riferiscono a lavoratori “adattati” alla movimentazione manuale, per indici di rischio compresi tra 0,85 e 1, si ritiene opportuno consigliare che la lavoratrice nei primi 30 giorni di ripresa del lavoro abbia la possibilità di riadattarsi alla m.m.c., prevedendo, caso per caso, adattamenti quali pause, ritmi meno intensi ecc.

Attività in postura incongrua o eretta prolungata

Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggior volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro. È potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio. La postazione al VDT deve essere conforme alle norme di ergonomia.

Lavoro in postazioni elevate (scale, piattaforme, impalcature) (N.P.)²

Lavori su mezzi in movimento (N.P.)

Sollecitazioni termiche (N.P.)

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (N.P.)

Rumore

Il rumore rientra tra gli agenti di cui all'allegato C che il datore di lavoro deve valutare, ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 151/01, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare. Il criterio adottato per l'allontanamento dall'esposizione è il seguente:

- Per tutto il periodo della gravidanza quando i livelli di esposizione al rumore siano uguali o superiori a 80 dB A (L_{ex});
- Anche nel post parto quando i livelli di esposizione siano uguali o superiori agli 85 dB A (L_{ex}) (art. 7 comma 4 D. Lgs. 151/01).

Vibrazioni trasmesse al sistema mano- braccio (N.P.)

²Non Pertinente

Agenti chimici

L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute.

Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antitumorali, anche per D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.Lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett,A punto 3 lett. a,b,c,d,e,f, e lett B (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi)

DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.

Agenti biologici

Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l' HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare, possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.

DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO.

D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.A, B

Lavoro notturno (N.P.)

Fumo passivo (N.P.)

Stato di salute della madre

Vi possono essere situazioni lavorative che, pur non costituendo di per se fonte di rischio tale da richiedere l'allontanamento tuttavia potrebbero aggravare una patologia preesistente della madre.

Pertanto è necessario considerare anche lo stato di salute dell'interessata (previa opportuna documentazione sanitaria specialistica) in rapporto all'esposizione al rischio e/o eventuali sospette malattie professionali: ad esempio, eventuali stati ansiosi o depressivi in attività che espongono a stress, allergopatie in attività che comportano l'uso di sostanze irritanti e/o allergizzanti (es. addette alle pulizie ecc.)

Lavoro a turni

Riguardo all'orario e ai turni di lavoro il datore di lavoro deve tener conto di quanto previsto dalle Linee Diretrici Europee. In particolare, nel documento è riportato che gli orari di lavoro prolungati, il lavoro a turni, turni irregolari o serali nonché il lavoro straordinario possono avere notevoli ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti o in periodo di allattamento; in questo periodo infatti l'affaticamento, fisico e mentale, generalmente aumenta a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono. Viene inoltre segnalato, tra gli aspetti della gravidanza, la presenza di malessere mattutino per il quale può essere indicato evitare i primi turni di lavoro del mattino.

Durata del periodo di interdizione

La legge prevede anche la possibilità di decidere la durata del periodo di allontanamento dal rischio delle lavoratrici in stato di gravidanza, ai sensi dell'art. 17 comma 2 del D. Lgs. 151/01.

Conclusioni

Rischi lavorativi presenti nelle mansioni della Scuola Secondaria di I° grado

Comparto	Mansioni	Esposizione Pericolosa	Esposizione	Rif.	Astensioni
SCUOLA	Insegnanti di Scuola Secondaria di II° grado	Sollevamento allievi Movimentazione manuale di Carichi	NO	All. A et. F e G All. C et. A punto 1 b)	Nessun periodo di astensione anticipato o rientro posticipato oltre quello normalmente previsto, tranne casi particolari definiti dal Ginecologo o Medico Competente
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	NO	All. A et. F e G	
		Stretto contatto e igiene personale degli allievi (rischio biologico)	NO	All. B et. A punto 1 b) All. C et. A punto 2	
	Insegnante di Sostegno e Personale di appoggio docente e non (educatori)	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	Verificare singolo caso	All. A et. F, G e L	Occorre valutare ogni singolo caso di disabilità dell'alunno, per cui potrebbero sussistere le condizioni per un'astensione anticipata o un rientro posticipato.
		Movimentazione manuale disabili	Verificare singolo caso	All. A et. F e G All. C et. A punto 1 b)	
		Stretto contatto e igiene personale dei disabili (rischio biologico)	Verificare singolo caso	All. B et. A punto 1b) All. C et. A punto 2	

Comparto	Mansioni	Esposizione Pericolosa	Esposizione	Rif.	Astensioni
SCUOLA	Collaboratrice scolastica	Stretto contatto e igiene personale degli alunni (rischio biologico)	SI/NO	All. B et. A punto 1 b) All. C et. A punto 2	Occorre valutare ogni singolo caso, vi potrebbero essere casi di disabilità dell'alunno che richiedano una pulizia personale "approfondita", per cui potrebbero sussistere le condizioni per un'astensione anticipata o un rientro posticipato
		Uso di scale	NO	All. A lett. E	
		Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	NO	All. C lett. A punto 3 a) e b)	Nessun periodo di astensione anticipata o rientro posticipato oltre quello normalmente previsto, tranne casi particolari definiti dal Ginecologo o Medico Competente. (es. sensibilità verso i prodotti di pulizia)
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	NO	All. A et. F e G	
		Lavori con movimentazione manuale dei carichi, compreso alunni.	NO Possibile solo in donne con età superiore ai 45 anni	All. A et. F All. C et. A punto 1 b)	
	Personale di segreteria	Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	NO	All. A et F e G	
		Posture incongrue per impiego di VDT	SI	Art 17 comma 1	Anticipato oltre a quello già previsto.

LAVORI ESEGUITI CON L'UTILIZZO DI SCALE A MANO

I seguenti contenuti saranno trasmessi dal Datore di lavoro al lavoratore che utilizzerà la scala portatile qualora autorizzato.

Rischi

- Cadute di persone dall'alto durante l'esecuzione dell'attività lavorativa
- Cadute di persone dall'alto durante la salita o la discesa dalla scala
- Cadute di attrezzature o materiali dall'alto

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Idoneità strutturale: le scale utilizzate saranno conformi alla normativa vigente e quindi:

- dotate di piedini antisdrucciolevoli,
- realizzate in materiale resistente,
- con i pioli incastrati sui montanti, se realizzate in legno,
- le scale doppie saranno dotate di un dispositivo che eviti l'apertura oltre il limite e non dovranno mai essere utilizzate come scale a pioli.

Le scale devono rispondere alle specifiche tecniche previste dalla norma EN 131; per le scale già in possesso prima dell'uscita della norma, sarà obbligo metterle in regola attraverso una certificazione (sottoscritta da una istituzione pubblica o privata autorizzata).

Ogni scala dovrà essere accompagnata da un libretto o un documento recante:

- il numero di identificazione della scala stessa
- una breve identificazione sui materiali di cui è costituita la scala
- le indicazioni per un impiego corretto
- le istruzioni per la manutenzione e conservazione
- una procedura di sicurezza

Utilizzo delle scale:

Scegliere la scala più idonea in relazione al dislivello da superare in modo da consentire un corretto posizionamento dell'operatore; scale troppo alte o troppo basse incrementano il rischio di infortunio

- prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che le stesse siano provviste di dispositivi antiscivolo alla base dei montanti (gommini o cuffie);
- prima di utilizzare le scale portatili assicuratevi che i pioli siano robusti, integri e debitamente incastrati ai montanti;
- prima di utilizzare le scale doppie assicuratevi che le stesse siano provviste di idonei dispositivi di bloccaggio **nella posizione di massima apertura** (catenelle, agganci e/o incastrati del pianerottolo di sommità);
- verificate la stabilità, la complanarità degli appoggi e la portata di una scala prima di salirci sopra;
- prima di utilizzare una scala portatile verificare che gli scalini siano puliti, asciutti e non siano bagnati da acqua, oli grassi, vernici o altri liquidi utilizzati per le pulizie;
- le scale a mano devono essere utilizzate solo per passare a zone di differente quota, per questo non devono essere impiegate come strutture sulle quali eseguire lavori;
- devono essere facilmente reperibili, in modo da evitare l'utilizzo di sedie o quant'altro non risulti idoneo;
- le scale a pioli non vengono generalmente utilizzate in ufficio, ma se capitasse tale occasione, si

rammenta che deve essere appoggiata ad una parete con un angolo di circa 75° con il pavimento;

- la scala va posizionata in modo sicuro, successivamente deve essere adeguatamente assicurata o trattenuta al piede da un'altra persona;
- è vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna;
- durante la salita e la discesa dalle scale, le mani devono essere libere per poter consentire una salda presa; qualora si dovesse movimentare del materiale è opportuna la presenza di una seconda persona che lo aiuti da terra;
- sulla scala deve salire un solo operatore per volta;
- il carico movimentato sulle scale non deve essere superiore a 3 Kg;
- sulle scale doppie non si deve stare a cavalcioni;
- Non salire mai su una scala portatile indossando calzature aperte (zoccoli o ciabatte) o calzature con tacchi alti;
- Non salire o scendere su una scala con abbigliamento inadatto (es. con lacci o indumenti che possono impigliarsi o finire sotto i piedi);
- Non salire mai su una scala doppia che non sia completamente aperta (i dispositivi di bloccaggio per l'apertura dei montanti in tale configurazione non funzionano);
- è necessario controllare la buona condizione della scala stessa, inoltre, ci si deve assicurare che essa sia di lunghezza e robustezza idonea al lavoro da svolgere,
- è necessario distruggere le scale che non possono essere riparate in sicurezza,
- non è ammessa la presenza di un lavoratore sulla scala quando se ne effettua lo spostamento
- verificare sempre che via sia qualcuno sul luogo di lavoro per prestare soccorso in caso di infortunio e per aiutarvi durante lo svolgimento dell'attività;
- verificare il proprio stato di salute: se si soffre di vertigini, capogiri, pressione bassa, dolori muscolari od ossei, se si è stanchi o si hanno problemi alla vista, se si è assunto medicinali, alcool od altro, si raccomanda di non salire sulle scale portatili o sugli sgabelli;
- salire e scendere dalla scala con la fronte rivolta sempre verso gli scalini;
- salire (o scendere) un gradino per volta, con le mani aggrappate ai montanti;
- la stabilità laterale di una scala portatile si riduce man mano che si sale in alto; evitare quindi di sporgersi lateralmente per raggiungere "zone distanti"; in assenza di un guarda corpo di elevata altezza, non salire mai sul pianerottolo di sommità di una scala doppia (l'altezza del giro vita della persona non deve mai superare il guarda corpo della scala);
- non salire ad altezze superiori ai 1,80 m. (rispetto al pavimento);
- se non riuscite a "raggiungere" la zona d'intervento con la scala che avete in dotazione, desistete, evitate di sporgervi, evitate di "perdere" l'equilibrio, spostate la scala oppure utilizzare pulitori ad asta per i punti più inaccessibili;



- evitare di appoggiare sul ripiano di sommità di una scala portatile secchi, contenitori pesanti, oggetti appuntiti (es. forbici);
- evitate di salire sul ripiano più alto di una scala portatile senza aver preso prima accorgimenti per garantire una sicura stabilità laterale della stessa. Tali accorgimenti consistono in dispositivi (o ganci) di trattenuta superiore dei montanti. In ogni caso richiedere ad un collega di “tenere” la scala impugnando saldamente i montanti;
- se vi cade un oggetto mentre siete su una scala, non cercate di afferrarlo, lasciatelo cadere;
- non applicare sforzi eccessivi con gli attrezzi da lavoro in quota: la scala potrebbe scivolare o ribaltarsi; uno sforzo eccessivo mal coordinato potrebbe inoltre far perdere l’equilibrio;
- sulla scala non devono salire, scendere o stazionare più lavoratori contemporaneamente;
- non salire su una scala portando attrezzi od oggetti pesanti o ingombranti che pregiudichino la presa sicura; se necessario richiedere la collaborazione di un operatore a terra per sporgere detti carichi;
- evitare di stazionare a lungo su una scala, alternare periodi di riposo.
- Collocare, se possibile, la scala solo nella posizione frontale rispetto alla superficie di lavoro: non salire/scendere mai con la scala nella posizione laterale in quanto il rischio di ribaltamento è più elevato
- Le scale semplici da appoggio devono avere un giusto grado di inclinazione (piede pari ad 1/4 della lunghezza scala).
- Non accostare la scala portatile parallelamente a superfici finestrate aperte; al fine di ridurre il rischio di caduta nel vuoto abbassare l'avvolgibile; non appoggiarsi a superfici vetrate di tipo frangibile, non sporgersi dai parapetti;
- Non collocare la scala in prossimità di zone ove la salita su di essa comporterebbe un maggior rischio di caduta dall’alto (prospiciente a zone di vuoto senza opportuni ripari o protezioni: balconi, pianerottoli, finestre aperte, ecc.)
- Non utilizzare una scala in un luogo o in un locale ove condizioni di ristrettezza, altezza o disordine ostacolano o rendano impossibili adeguate condizioni di posizionamento corretto ed utilizzo in sicurezza della scala da parte dell’operatore
- Verificare che lo spazio davanti ed ai lati della scala sia libero da ostacoli che rendano difficoltosa la salita o la discesa
- Maneggiare lo scala con cautela, per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti.
- Sospendere l’utilizzo della scala portatile se questa è utilizzata nelle zone ove è in corso la ricreazione degli alunni;
- Non collocare mai la scala su attrezzature, oggetti o arredi che forniscano una base per guadagnare in altezza
- È vietato l’utilizzo delle scale portatili alle **donne gestanti**
- Al termine dell’attività ripiegare la scala, effettuare l’eventuale pulizia delle superfici (montanti pioli o gradini) imbrattati, maneggiare la scala con cautela al fine di evitare lo schiacciamento degli arti (in particolare delle mani), trasportare la scala prestando attenzione a non urtare lampade poste a soffitto (rischio elettrico), riporre la scala in una posizione stabile per evitarne le cadute in caso di urti accidentali
- Non cedere in uso le scale a persone non autorizzate o a personale esterno.

In mancanza di scale o sgabelli idonei non utilizzare mai mezzi provvisori di fortuna (quali ad esempio: sedie, tavoli, scatole o cassette o contenitori vuoti e/o pieni, ecc.) per raggiungere ripiani di scaffali o armadi posti ad altezza fuori dalla portata dell’operatore. È altresì vietato arrampicarsi direttamente su scaffalature, arredi materiali o manufatti; sussiste il rischio di cedimento dei ripiani e/o il ribaltamento dell’arredo stesso oltre che alla caduta di oggetti afferrati con presa non sicura in posizione instabile.

Si consiglia di prendere visione dei libretti delle scale in uso per poterle utilizzare in modo adeguato.

UTILIZZO DI ATTREZZATURE ELETTRICHE

Rischi

- Elettrocuzioni per inadatto isolamento

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

Verifica di conformità per le apparecchiature elettriche: le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori saranno adeguate al lavoro da svolgere. **Per guasti, rotture, danneggiamenti di apparecchi elettrici e/o componentistica di natura elettrica si farà intervenire esclusivamente personale tecnico competente.**

Utilizzo delle apparecchiature elettriche: gli impianti elettrici saranno collegati a terra e protetti con interruttori differenziali adeguatamente dimensionati. I cavi di alimentazione saranno difesi contro i danneggiamenti meccanici e chimici.

Tutte le apparecchiature elettriche devono riportare una targhetta che specifica i dati essenziali per la corretta alimentazione elettrica; in particolare, oltre al nome del produttore, saranno riportati i principali parametri elettrici come ad esempio:

- ♦ tensione di alimentazione (voltaggio): es. 220 V
- ♦ frequenza della tensione: es. 50 Hz
- ♦ potenza elettrica assorbita: es. 500 W

Altri simboli grafici che possono essere stampigliati in targa sono:



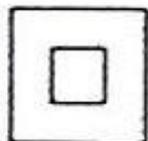
Istituto Italiano del Marchio di Qualità. Questo simbolo, anche se non obbligatorio, contraddistingue il materiale elettrico che ha subito severi controlli e che certamente risponde alle norme di sicurezza vigenti.

Si raccomanda di accertare l'esistenza di questo marchio (o altri equivalenti in ambito europeo), prima di acquistare un apparecchio elettrico (v. tab. 1).



Marcatatura CE. Tale marcatatura, obbligatoria su tutte le apparecchiature e componenti elettrici, indica che il prodotto soddisfa ai requisiti minimi di sicurezza stabiliti dalle Direttive Europee applicabili.

Tale simbolo, certamente meno garantista del precedente ma obbligatorio, costituisce una sorta di passaporto del prodotto stesso per essere liberamente venduto in tutti i Paesi Comunitari in quanto la sua sicurezza è accettabile a livello Europeo.



Doppio isolamento. Il prodotto elettrico che riporta questo simbolo in targa rappresenta un'apparecchiatura che può, anzi deve funzionare senza collegamento a terra, in

quanto intrinsecamente sicura sotto il profilo della protezione contro la scossa elettrica provocata da cedimenti dell'isolamento principale. Trattasi quindi di apparecchi costruttivamente diversi da quelli predisposti per il collegamento a terra, ma altrettanto sicuri.

Gli apparecchi a doppio isolamento sono caratterizzati da una spina di alimentazione con due soli spinotti (manca quello centrale di terra).

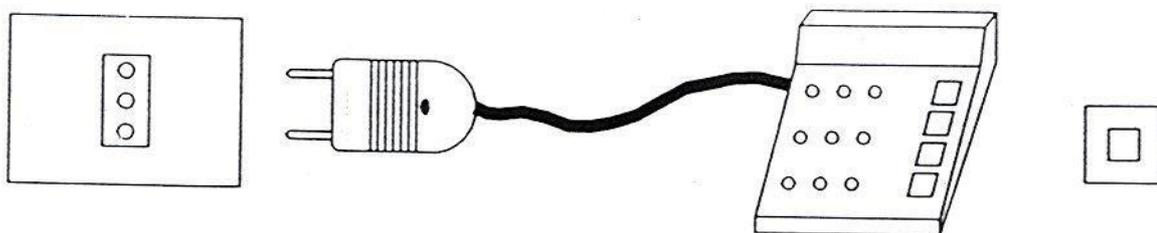


Tabella 1: Alcuni marchi europei che esprimono una sicurezza fra loro equivalente.

ITALIA 	FRANCIA 	GERMANIA 	OLANDA 	BELGIO
FINLANDIA 	NORVEGIA 	SVEZIA 	SVIZZERA 	DANIMARCA

Uso e gestione delle apparecchiature elettriche

Le apparecchiature elettriche in dotazione alla scuola devono essere censite ed inventariate a cura di un responsabile operante nel plesso in cui sono in uso. Le stesse potranno essere conservate in un apposito locale, oppure potranno essere mantenute nei locali di utilizzo purché saldamente posizionate.

Si rammenta che non è generalmente ammesso l'impiego di apparecchiature elettriche personali (Es. Stufe elettriche).

Il responsabile della gestione delle apparecchiature elettriche avrà cura di verificare periodicamente lo stato di conservazione e l'integrità delle apparecchiature in questione, compresi i cavi di alimentazione e le

relative spine, segnalando tempestivamente al Datore di Lavoro eventuali anomalie rilevate (es. apparecchi danneggiati, cavi sguainati, ecc.).

Una verifica specialistica sotto il profilo della sicurezza delle apparecchiature dovrà essere affidata a personale tecnico qualificato e programmata almeno ogni sei mesi; tale verifica dovrà essere documentata.

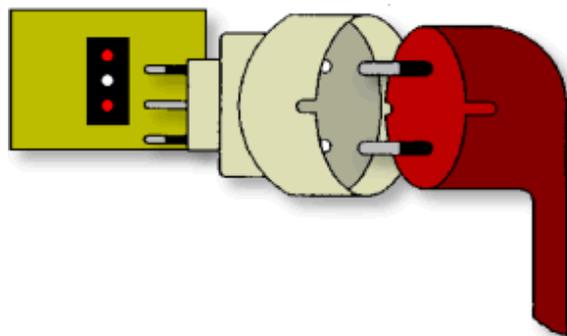
Accessori per l'utilizzo delle apparecchiature elettriche

L'alimentazione elettrica delle apparecchiature in questione può richiedere l'utilizzo di cavi prolungatori, riduzioni, adattatori, prese multiple, ecc.

L'impiego di questi accessori, a volte indispensabile per l'alimentazione, può generare situazioni a rischio se non correttamente impiegati.

Particolare attenzione è richiesta per l'alimentazione di apparecchiature dotate di spina di tipo schuko (spina tonda), che non può essere direttamente inserita in una presa ad alveoli allineati, pena la mancanza di collegamento a terra.

In questi casi, fra spina e presa dovrà essere interposto un apposito adattatore, come da figura accanto.



RISCHI DERIVANTI DALLA SCARSA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI IDRICI O DI CLIMATIZZAZIONE DELL'ARIA

Riportiamo a titolo informativo i possibili rischi derivanti da una scarsa manutenzione dell'impianto termoidraulico o dei sistemi di trattamento dell'aria.

Rischi

- **LEGIONELLOSI**

Cos'è: grave forma di polmonite causata da batteri appartenenti al genere *Legionella*.

Dove si trova: *Legionella* è un microrganismo ubiquitario, associato principalmente alla presenza di acqua. Concentrazioni elevate possono essere rilevate in sistemi di acqua condottata, sottoposti ad inadeguata manutenzione, o in impianti di climatizzazione dell'aria costituiti da torri di raffreddamento, condensatori evaporativi o umidificatori dell'aria.

Sintomi: la malattia in genere si manifesta inizialmente con febbre, brividi, cefalea e dolori muscolari, seguiti da tosse secca e difficoltà respiratoria, che in alcuni casi progrediscono fino a una polmonite grave. Quasi un terzo delle persone colpite presenta anche diarrea o vomito e circa il 50% confusione mentale e delirio. La letalità è del 10-15%.

Periodo di incubazione: il periodo di incubazione normalmente oscilla dai due ai dieci giorni e i sintomi si manifestano mediamente tra i tre e i sei giorni dopo l'esposizione.

Vie di trasmissione: viene normalmente contratta per via respiratoria, mediante inalazione o microaspirazione di aerosol in cui è contenuto il batterio. L'aerosol si forma attraverso le minuscole gocce generate dallo spruzzo dell'acqua o dall'impatto dell'acqua su superfici solide. Più le gocce sono piccole più sono pericolose.

Misure di prevenzione dai rischi

Tutti i gestori di strutture recettive devono garantire l'attuazione delle seguenti misure di controllo, alcune delle quali devono essere effettuate da personale opportunamente addestrato, che indossi, soprattutto per quelle operazioni che generano aerosol, idonei dispositivi di protezione individuale:

- Mantenere costantemente l'acqua calda a una temperatura superiore ai 50°C all'erogazione. L'acqua in uscita da tutti i rubinetti deve essere molto calda al tatto (non deve essere possibile tenere le mani sotto l'acqua corrente per più di qualche secondo). Si raccomanda di mettere degli avvisi accanto ai rubinetti e alle docce o, in alternativa, si possono utilizzare rubinetti a valvola termostatica.
- Mantenere costantemente l'acqua fredda ad una temperatura inferiore a 20°C. Se non si riesce a raggiungere questa temperatura, e se una qualsiasi parte dell'impianto dell'acqua fredda o delle uscite si trova al di sopra di questa temperatura, si deve prendere in considerazione un trattamento che disinfetti l'acqua fredda.
- Fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda) dai rubinetti e dalle docce delle camere non occupate, per alcuni minuti almeno una volta a settimana e comunque sempre prima che vengano occupate.
- Mantenere le docce, i diffusori delle docce ed i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza.
- Pulire e disinfettare regolarmente (almeno 2 volte l'anno) le torri di raffreddamento ed i condensatori evaporativi delle unità di condizionamento dell'aria.
- Svuotare, disincrostare e disinfettare i serbatoi di accumulo dell'acqua calda (compresi gli scaldacqua elettrici) almeno 2 volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.
- Disinfettare il circuito dell'acqua calda con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 ppm per un'ora o 20 ppm per 2 ore) o con gli altri metodi di comprovata efficacia dopo interventi sugli scambiatori di calore e all'inizio della stagione turistica.
- Pulire e disinfettare tutti i filtri dell'acqua regolarmente ogni 1-3 mesi.
- Ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua, le torri di raffreddamento e le tubature visibili. Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate.
- Se possibile, ispezionare l'interno dei serbatoi di acqua fredda, e comunque disinfettare almeno 1 volta all'anno con 50 mg/l di cloro per un'ora. Nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere prima alla pulizia. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.
- Accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino bracci morti o tubature con assenza di flusso dell'acqua o flusso intermittente. Ogni qualvolta si proceda a operazioni di bonifica, occorre accertarsi che subiscano il trattamento di bonifica anche i bracci morti costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione e i rubinetti di bypass presenti sugli impianti.
- In presenza di attrezzature per idromassaggio, occorre assicurarsi che le stesse siano sottoposte al controllo da personale esperto, che deve provvedere alla effettuazione e alla registrazione delle operazioni di pulizia e di corretta prassi igienica come: sostituire almeno metà della massa di acqua ogni giorno, trattare continuamente l'acqua con 2-3mg/l di cloro, pulire e risciacquare giornalmente i filtri per la sabbia, controllare almeno tre volte al giorno la temperatura e la concentrazione del cloro, assicurare una operazione di disinfezione accurata almeno una volta alla settimana.

Ogni struttura deve istituire un registro per la documentazione degli interventi di valutazione del rischio e di manutenzione, ordinari e straordinari, sugli impianti idrici e di climatizzazione

Fattori di rischio

Il rischio di acquisizione della legionellosi dipende da:

1. la presenza e la carica di *Legionella*;
2. le condizioni ideali per la moltiplicazione del microrganismo (ad esempio: temperatura compresa tra 20 e 50°C, presenza di una fonte di nutrimento come alghe, calcare, ruggine o altro materiale organico);
3. la presenza di tubature con flusso d'acqua minimo o assente;
4. l'utilizzo di gomma e fibre naturali per guarnizioni e dispositivi di tenuta;
5. la presenza di impianti in grado di formare un aerosol capace di veicolare la legionella (un rubinetto, un nebulizzatore, una doccia, una torre di raffreddamento, ecc.);
6. la presenza (e il numero) di soggetti sensibili per abitudini particolari (es. fumatori) o caratteristiche peculiari (età, patologie croniche, ecc.).

Misure di Prevenzione e protezione

- Manutenzione impianto idrico da parte dell'Ente proprietario,
- Fare scorrere periodicamente l'acqua da tutti i rubinetti per almeno 10 minuti, una volta ogni 15 gg.
- Pulizia dei filtri dei termoconvettori e dei condizionatori,
- Arieggiare periodicamente i locali umidi

RISCHI DERIVANTI DALLA PERMANENZA IN AREE CONOSCIUTE COME INFESTATE DA ZECCHE

Rischi

• BORRELIOSI DI LYME

Vettore: responsabili della trasmissione della malattia sono le zecche appartenenti alla famiglia "Ixodidae" e con la loro puntura trasmettono all'uomo la *Borrelia*, agente eziologico della malattia.

Aree a rischio: le zecche sono particolarmente frequenti in zone ad altitudini non troppo elevate, caratterizzate dalla presenza di boschi cedui, non abbondante sottobosco e terreno ricco di humus. Le zone maggiormente a rischio sono i sentieri poco battuti, in cui è maggiore la possibilità di frequenza di fauna selvatica.

Evoluzione della malattia: la malattia, se non trattata, evolve in tre stadi. Il primo stadio è caratterizzato dalla comparsa di eritema cronico migrante, evidenziato da chiazze rosse sulla cute, che con il tempo si espandono ad anello, per poi regredire progressivamente fino a sparire. La lesione presenta margini lievemente rilevati, è calda ma non dolente. L'eritema è spesso accompagnato da febbre, cefalea, modica rigidità nucale, brividi, dolori agli arti, ingrossamento dei linfonodi. La sintomatologia regredisce

generalmente in poche settimane. Nel secondo stadio che si manifesta alcune settimane dopo l'inizio della malattia, si ha l'interessamento del cuore e del sistema nervoso. A livello cardiaco, si osservano pericarditi e miocarditi. L'interessamento neurologico è caratterizzato da meningiti e/o meningoencefaliti con associate a volte paralisi di nervi periferici come il facciale. Anche il quadro clinico si risolve spontaneamente dopo alcune settimane, ma sono possibili recidive soprattutto a carico del cuore. Il terzo stadio compare alcuni mesi dopo l'eritema cronico migrante ed è caratterizzato da un'artrite a carico prevalentemente di spalle, ginocchia di tipo ricorrente. Possono essere presenti inoltre sintomi neurologici che vanno da quadri aspecifici con disturbi della memoria e dell'attenzione fino a quadri più gravi di forme neurologiche.

Periodo di incubazione: il periodo di incubazione dura da tre a trenta giorni.

Misure di prevenzione dai rischi

In caso di permanenza in aree conosciute come endemiche per malattia di Lyme, o comunque infestate da zecche, dovranno essere indossati indumenti di foggia e tessuti adatti, ovvero resistenti agli strappi e di colore chiaro per rendere evidente la presenza di zecche. Si consigliano maniche e pantaloni lunghi.

È importante cercare di evitare la possibile penetrazione dei parassiti negli interstizi tra gamba e calza, magari impiegando elastici alle caviglie per chiudere la parte bassa dei pantaloni.

Le calzature debbono essere chiuse e alte sulle caviglie; è altamente consigliabile l'uso di guanti.

Si consiglia l'applicazione, sulle parti scoperte del corpo e sugli indumenti, di prodotti repellenti per gli insetti contenenti DEET (n,n.dietil-m-toluamide) da applicare sugli indumenti o su parti di cute esposta, e permetrina (che uccide le zecche al solo contatto) esclusivamente sugli abiti.

In caso di lavoro o sosta in aree conosciute come infestate, è opportuno procedere a periodiche (ogni 3-4 ore) ispezioni degli indumenti e delle parti scoperte per rimuovere eventuali zecche.

Misure di protezione dai rischi

Le zecche vanno rimosse al più presto, non utilizzare sostanze a base di petrolio, oleose o aghi arroventati, o altri prodotti per accelerare la rimozione, in quanto ciò determinerebbe il rigurgito della zecca e quindi una più probabile trasmissione dell'agente infettante eventualmente presente nell'insetto direttamente alla cute; utilizzare pinzette molto appuntite per aggrappare la zecca e rimuoverla senza creare rotture di continuità della cute e cercando di non far rimanere l'apparato boccale dell'insetto nella pelle; detergere l'area esposta con disinfettante.

Fondamentalmente è che i lavoratori a rischi, qualora avvertano i primi sintomi di malattia, si rivolgano tempestivamente al medico curante per impostare al più presto un'adeguata terapia, che permette la guarigione dell'individuo ed impedisce le complicazioni.

Il trattamento con antibiotici appropriati è raccomandato per tutti gli stadi della malattia, tuttavia l'efficacia è sicura se esso è iniziato nelle fasi precoci

CONSIGLI

Si consiglia l'utilizzo indumenti resistenti agli strappi, di colore chiaro, con elastici alle caviglie; calzature chiuse e alte sulle caviglie; guanti. Terminata la passeggiata controllare che sugli indumenti non vi sia la presenza di questi parassiti.

RISCHI DERIVANTI DALLA PRESENZA DELLA ZANZARA TIGRE

La zanzara tigre, importata dall'Asia probabilmente attraverso il commercio di copertoni usati, si è diffusa negli ultimi 20 anni anche in Europa.

Le sue punture provocano gonfiori e irritazioni persistenti, spesso anche dolorosi. Non sono per fortuna vettori di malaria; Sono però vettori potenziali di febbre gialla, dengue, chikungunya.

Il virus chikungunya provoca una infezione virale dall'andamento benigno e la malattia (detta anche CHIK) si risolve spontaneamente in pochi giorni senza terapia specifica. I sintomi sono: febbre, mal di testa e importanti dolori articolari e muscolari. Spesso è presente anche un'eruzione cutanea e, in alcuni casi, anche sintomi gastrointestinali.

La zanzara Tigre (*Aedes albopictus*) ha un corpo nero con bande trasversali bianche sulle zampe e sull'addome e una striscia bianca sul dorso e sul capo.

L'acqua gioca un ruolo fondamentale nel ciclo vitale della zanzara tigre. Dalla primavera all'autunno la zanzara adulta depone le uova nelle parti asciutte di piccoli contenitori. È sufficiente che le uova siano sommerse da una minima quantità d'acqua perché si schiudano e nascano le larve. Perché il ciclo si completi e nascano gli adulti è però necessario che il ristagno perduri per alcuni giorni. Durante i mesi caldi, la zanzara tigre si rifugia nei cespugli e nei giardini e punge anche in pieno giorno, soprattutto nelle ore fresche e all'ombra.

COME E QUANDO COMBATTERLA

L'ente proprietario dovrebbe eseguire trattamenti preventivi o di bonifica, tutti gli ambienti dove possono essere presenti le larve (sottovasi, vasche, contenitori lasciati all'aperto, grondaie intasate) vanno trattati da Aprile a Novembre con prodotti larvicidi, reperibili con facilità e a costo limitato, seguendo accuratamente le indicazioni riportate in etichetta.

Per evitare la puntura delle zanzare si consiglia di vestirsi evitando i colori scuri, coprendosi il più possibile, e di usare spray e sostanze repellenti per gli insetti sulla pelle esposta. La lotta alle zanzare, in ambiente urbano, si basa sul controllo delle acque stagnanti, allo scopo di ucciderne le larve. È necessario evitare qualsiasi ristagno d'acqua.

PEDICULOSI DEL CAPO

Rischi

- Comparsa di pediculosi del capo

Misure di prevenzione e protezione dai rischi

◆ *Informazioni sulla pediculosi del capo*

Il pidocchio è un insetto molto piccolo (lungo 2-3 mm), di colore grigio sporco o grigio bruno.

Non vola, non salta, ma si sposta velocemente, attaccandosi ai capelli con gli uncini con cui terminano le sue zampe. Vive e si riproduce solo sulla testa dell'uomo, succhiando il sangue attraverso la cute. Si trasmette facilmente attraverso il contatto diretto "testa a testa" o, più difficilmente, attraverso l'uso di oggetti-veicolo come, pettini o spazzole, biancheria da letto, capelli, sciarpe, ecc.

Al di fuori della testa i pidocchi sopravvivono 1-2 giorni e quindi la disinfezione dell'ambiente non è necessaria. Il pidocchio del capo non è portatore di malattie. Ogni persona può prendere i pidocchi: il pidocchio non fa distinzione di colore o tipo di capelli, razza, pulizia o età.

Come si identifica una infestazione attiva

Si basa in primo luogo sulla ricerca dell'insetto e solo in secondo luogo sulla ricerca delle uova (lendini):

- vi è certezza di infestazione quando si trovano insetti sul capo. Non è facile comunque vederli perché si spostano rapidamente sul cuoio capelluto;
- vi è probabilità di infestazione se si trovano lendini a meno di un centimetro dalla base dei capelli o se queste sono in numero molto elevato. Le lendini si trovano più frequentemente dietro le orecchie e sulla nuca.

Un sintomo caratteristico è il prurito, anche se può comparire qualche settimana dopo l'inizio dell'infestazione.

Come trovare gli insetti

Il metodo migliore per cercare gli insetti è da eseguirsi sui capelli bagnati, con questo procedimento:

- inumidire i capelli;
- applicare un comune balsamo, con lo scopo di rendere più difficili gli spostamenti degli insetti. Con un pettine normale togliere i nodi dai capelli.
- passare un pettinino a denti fitti a partire dalla radice dei capelli fino alla punta, avendo cura di toccare il cuoio capelluto (distanza tra i denti del pettine inferiore a 0,3 millimetri)
- controllare il pettinino ad ogni passata per vedere se ci sono insetti: può essere d'aiuto una lente;
- ripetere in tutte le direzioni fino ad avere pettinato tutti i capelli. Le zone in cui porre maggiore attenzione sono la nuca e la zona sopra e dietro alle orecchie;
- se si trovano pidocchi, pulire il pettinino passandolo su un tessuto o sciacquandolo prima di passarlo nuovamente tra i capelli;
- risciacquare il balsamo e ripetere nuovamente la ricerca sui capelli.

L'operazione richiede circa 15 - 30 minuti, a seconda delle dimensioni della capigliatura. Il solo lavaggio dei capelli con uno shampoo non è sufficiente per rilevare la presenza di pidocchi. Questa operazione può essere eseguita anche sui capelli asciutti per quanto possa risultare più fastidiosa.

Come si previene la pediculosi

Non è facile. Per quanto gli allievi abbiano frequenti contatti diretti e prolungati tra le loro teste e frequente possa essere lo scambio di oggetti personali, non è consigliabile ricorrere a provvedimenti restrittivi della

normale convivenza scolastica che avrebbero come conseguenza l'induzione di un clima di sospetto e di emarginazione inutile oltre che controproducente.

E' EFFICACE il controllo settimanale dei capelli da parte dei genitori per l'identificazione precoce dei casi. E' CONTROINDICATO l'uso di insetticidi a scopo preventivo: è una pratica dannosa che va scoraggiata. Aumenta infatti la probabilità di effetti avversi ai prodotti utilizzati e favorisce l'insorgenza di resistenze ai trattamenti.

E' UN COSTO INUTILE l'uso di prodotti "che prevengono le infestazioni". Non vi sono prove di efficacia di queste sostanze ed i genitori possono essere indotti a pensare che non sia necessario il controllo settimanale della testa.

ATTENZIONE: sono disponibili sul mercato numerosi prodotti coadiuvanti per la pediculosi, ma che non hanno attività specifica contro di essi e sono classificati come "complementi cosmetici". I genitori vanno avvisati di porre attenzione negli acquisti perché alcuni di questi prodotti differiscono di poco, nel nome o nella confezione, da quelli che contengono i veri principi attivi per il trattamento.

Gli studi disponibili hanno dimostrato che la ricerca a scuola delle lendini (screening) non è efficace nella riduzione dell'incidenza della pediculosi. Lo screening scolastico non può quindi sostituire il controllo regolare da parte dei genitori.

Per la frequenza a scuola:

- è necessario avere effettuato il trattamento antiparassitario;
- è preferibile avere tolto tutte le lendini.

Come fare se c'è l'infestazione attiva

- eseguire il trattamento con i prodotti antiparassitari consigliati dal medico o dal farmacista seguendo attentamente le istruzioni del foglietto illustrativo;
- controllare i conviventi (e le persone che hanno avuto con loro contatti stretti) e trattare anche loro, solo se infestati;
- bonificare pettini, spazzole, fermacapelli, ecc. in acqua calda (50-60°) per 10 minuti poi lavarli con detergente;
- non serve disinfestare gli ambienti o lavare spesso i capelli. È preferibile concentrarsi sul costante controllo dei capelli e sul corretto trattamento piuttosto che su una esagerata igiene ambientale;
- togliere le lendini aiutandosi con un pettinino a denti fitti passato su tutte le parti del capo;
- riapplicare il trattamento dopo 7-10 giorni (è il tempo necessario per l'apertura delle uova che il trattamento precedentemente effettuato potrebbe non avere inattivato)

Come comportarsi in caso di comparsa o sospetto di pediculosi del capo

- Quando, per la prima volta, venite a conoscenza che nella vostra classe/sezione, si sono presentati casi di pediculosi del capo, consegnate ai genitori dei ragazzi l'avviso ed eventualmente un volantino informativo.
- Di fronte a casi sospetti, i genitori possono contattare il proprio pediatra per ottenere una conferma di pediculosi e le indicazioni per il trattamento idoneo. Se il bimbo frequenta la scuola o asilo, la Pediatria di Comunità che ha ricevuto una segnalazione, provvede ad informare la classe della scuola interessata. Il vostro atteggiamento nei confronti di questa infezione è determinante nel favorire comportamenti corretti nelle famiglie e fra i ragazzi, e per evitare atteggiamenti emotivi sproporzionati alla situazione. ***Per la riammissione a scuola non è più necessario il certificato di avvenuto trattamento (Legge regionale 16 luglio 2015 n. 9, art. 36).***
- Se siete venuti a contatto con casi di pediculosi del capo, è opportuno che vi facciate controllare i capelli, infatti anche se il contatto diretto "testa a testa" è meno frequente tra alunni ed insegnanti, ed è bassa la possibilità di trasmissione, non si può escludere a priori di non essere stati contagiati.

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITA' DI PULIZIA DELLA PAVIMENTAZIONE

Durante l'attività di pulizia dei locali ci può essere il rischio di scivolamento dovuto alla pavimentazione bagnata oppure di contatto con prodotti chimici.

Rischi

- Scivolamenti e cadute
- Urti e contusioni
- Contatto con prodotti chimici

La pavimentazione presente a scuola dovrebbe essere realizzata in materiale antiscivolo e in modo da non presentare rischi d'inciampo, ma in situazioni di pavimentazione bagnata o sporca si pregiudica la resistenza allo scivolamento anche di una pavimentazione antiscivolo, di conseguenza è importante che le zone in cui si effettuano le pulizie siano segnalate dai cartelli appositi ed eventualmente delimitarli.

Per evitare scivolamenti e cadute è altresì importante:

- che sul pavimento e sui percorsi di lavoro non ci siano ostacoli;
- che la società appaltante assicuri durante le attività di pulizia una buona illuminazione e che il funzionamento delle luci sia tale da garantire che tutto il pavimento sia illuminato uniformemente e che i potenziali pericoli, ad esempio ostacoli o fuoriuscite accidentale di liquidi, siano chiaramente visibili;
- controllare periodicamente che i pavimenti non siano danneggiati e chiedere, se necessario, che vengano effettuati gli interventi di manutenzione necessari. Gli elementi su cui si può facilmente scivolare e cadere sono: buche, avvallamenti, crepe, tappeti e tappetini;

Per evitare il contatto accidentale con i prodotti chimici da parte degli allievi è necessario che i prodotti non siano lasciati incustoditi, collocare i carrelli per le pulizie in locali chiusi a chiave e conservare i prodotti chimici in armadi con le relative schede di sicurezza aggiornate.

In caso di fuoriuscita accidentale di liquidi chimici è necessario delimitare l'area e pulire immediatamente.

I lavoratori che effettuano le pulizie dei locali devono essere dotati di calzature chiuse con soles antiscivolo, di guanti protettivi, mascherina protettiva e grembiule.

Non utilizzare prodotti per le pulizie pericolosi, non miscelarli e non travasarli in bottiglie.

Per i DPI (dispositivi di protezione individuale) da utilizzare fare comunque riferimento al Documento di valutazione dell'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici.

BANCHI DI SCUOLA

Banchi e sedie più sicuri ed ergonomici, progettati secondo i più recenti dati antropometrici della popolazione scolastica dei paesi europei in modo da favorire l'adozione di una corretta postura anche in caso di utilizzo di computer: queste le principali novità contenute nelle norme tecniche europee sugli arredi scolastici elaborate dal CEN, e che l'UNI - l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione - ha pubblicato in Italia come norme UNI EN 1729.

Le norme tecniche, oltre a fissare nuove dimensioni per i banchi e le sedie in linea con le attuali tendenze che registrano un innalzamento dell'altezza media ed un incremento di Alunni dalla conformazione fisica robusta, stabiliscono i requisiti di sicurezza e i metodi di prova per riconoscere gli arredi scolastici "a norma", dunque sicuri.

In relazione all'altezza dello studente (si parte da un minimo di 80 cm per gli Alunni fino ad arrivare ai ragazzi delle scuole superiori che possono superare i due metri di altezza), le norme assegnano agli arredi scolastici delle vere e proprie "taglie". Per fasce di altezza omogenee si potrà quindi disporre di banchi e sedie delle misure più idonee. In questo modo, le norme intendono favorire l'adozione di una corretta postura contribuendo allo sviluppo psicofisico di bambini e ragazzi che ormai trascorrono gran parte della loro giornata a scuola.

Le norme tecniche, che rendono banchi e sedie più sicuri e stabili, fissano anche le dimensioni dello spazio di seduta, degli schienali e dell'altezza minima del banco da terra per garantire spazio sufficiente per le gambe. Più in generale, gli arredi scolastici a norma favoriscono il mantenimento della schiena in posizione eretta, una corretta distribuzione del peso del corpo su entrambe le anche e il posizionamento corretto delle ginocchia che devono essere alla stessa altezza delle anche.

Ad esempio, per una corretta postura, la norma prescrive che lo schienale debba avere un'inclinazione compresa tra i 95° e i 110°, questo indipendentemente dalla statura dello studente.

Le norme fissano le dimensioni del "banco europeo" anche in relazione alla crescente diffusione dell'utilizzo di PC nella didattica. Gli arredi scolastici a norma sono progettati in modo che gli Alunni possano appoggiare le braccia mantenendo le spalle rilassate sia che si trovino dinanzi ad un monitor sia che siano alle prese con i più tradizionali quaderni a righe o quadretti.

RISCHI CONNESSI ALLA PRESENZA DI DITTE ESTERNE O APPALTI

In caso di lavori di manutenzione sia ordinari che straordinari il Datore di Lavoro (Dirigente scolastico) è obbligato ad attenersi all'articolo 26 del D. Lgs 81/2008 e s.m.i., quindi verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi.

Il punto 3 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. sancisce che il Datore di Lavoro ha l'obbligo di elaborare un documento di valutazione dei rischi (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Il DUVRI non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza di rischi particolari di cui all'allegato XI.

Nei casi in cui non è previsto il DUVRI è comunque necessario che il Dirigente scolastico si informi sul tipo di lavoro che si andrà ad eseguire, le tempistiche, le modalità e l'area di intervento, al fine di poter vietare il transito degli alunni e del personale della scuola nella zona interessata dai lavori. Il Dirigente scolastico è tenuto altresì ad avvisare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il quale effettuerà un sopralluogo e valuterà insieme al Dirigente quali misure di protezione applicare.

USO DI ALCOOL, STUPEFACENTI E SOSTANZE PSICOTROPE

Come stabilito dall'intesa Stato Regioni del 16 Marzo 2006 "Attività lavorative ad elevato rischio infortuni" che riporta le attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi in relazione al divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche ai sensi dell'art 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125, si riporta l'Allegato I, comma

Allegato I al provvedimento 16.3.2006

ATTIVITA' LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITA' O LA SALUTE DEI TERZI

- 1) attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (articolo 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
 - b) conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1° marzo 1974);
 - c) attività di fochino (articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1956, numero 302);
 - d) fabbricazione e uso di fuochi artificiali (articolo 101 del regio decreto 6 maggio 1940, numero 635);

- e) vendita di fitosanitari, (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, numero 290);
- f) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, numero 1450, e successive modifiche);
- g) manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, numero 162);
- 2) dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (articolo 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, numero 334);
- 3) sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, numero 547;
- 4) mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5) **vigilatrice di infanzia** o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;
- 6) attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;**
- 7) ...

Prevenzione:

- 1 – Informazione e formazione dei lavoratori
- 2 – Sorveglianza sanitaria
- 3 – Cartellonistica
- 4 – Informare la gestione della mensa aziendale di non somministrare bevande alcoliche.
- 5 – macchine distributrici non debbono distribuire bevande alcoliche.



FUMO NEI LUOGHI DI LAVORO

All'interno della Scuola e negli spazi di sua pertinenza vige il divieto di fumo, anche con sigarette elettroniche.

Misure di prevenzione generali:

- 1 – Informazione e formazione dei lavoratori
- 2 – Cartellonistica di sicurezza
- 3 – sensibilizzazione durante la sorveglianza sanitaria
- 4 – Vigilanza e sanzioni

Ricordarsi che anche le autovetture sono luoghi di lavoro.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475.

I DPI inoltre avranno le seguenti caratteristiche (art. 76, comma 1 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.):

- saranno adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- saranno adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- saranno scelti tenendo conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Nel caso fosse necessario adottare DPI multipli, questi saranno tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti (art. 76, comma 2, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Obblighi del Datore di lavoro

Ai sensi dell'art. 77 comma 1, D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il datore di lavoro ha scelto i DPI avendo:

- effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi valutati, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con quelle individuate al punto precedente
- aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Il datore di lavoro, in base all'art. 77 comma 2, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ha individuato le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione dell'entità, frequenza ed esposizione al rischio, caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore e prestazioni del DPI

Inoltre, il datore di lavoro in base all'art. 77 comma 4 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.:

- mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie
- provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante
- fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori
- destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- rende disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI
- assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

Obblighi dei lavoratori

I lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro. I lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato, inoltre hanno cura dei DPI messi a loro disposizione e non vi apportano modifiche di propria iniziativa (art. 78 comma 3 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI e segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione (art. 78, comma 4 e 5, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

DPI in dotazione

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI:

In generale gli Addetto al Primo Soccorso dovranno utilizzare guanti in lattice di categoria 2.

I DPI che devono essere utilizzati a seconda delle mansioni sono riportati nelle tabelle seguenti.

DPI MANSIONI

SI RICORDA L'OBBLIGO DELLA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI SULL'USO DEI DPI

	DPI	Norme di riferimento
Addetto amministrativo * durante il cambio del toner	Guanti monouso categoria 2	
	Mascherina FFP1	EN 149- 2001

	DPI	Norme di riferimento
Docente di sostegno	Guanti monouso categoria 2 (nel caso in cui debbano provvedere alla pulizia degli alunni in loro custodia)	

	DPI	Norme di riferimento
Collaboratore scolastico	Guanti monouso categoria 2	
	Camice o indumenti da lavoro	
	Guanti antitaglio contro i rischi meccanici (nel caso in cui il lavoratore svolga attività di spostamento carichi.	UNI EN 388:2004
	Occhiali di protezione	UNI EN 166:2004
	Mascherina FFP1	UNI EN 149:2009
	Scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo e puntale in resina – tipo S (100J) * * nei casi in cui debba provvedere allo spostamento di carichi e svolga attività di pulizia	UNI EN ISO 20346:2008
Collaboratore scolastico * durante il cambio del toner	Guanti monouso categoria 2	
	Mascherina FFP1	EN 149- 2001

Per tutti mascherine almeno di tipo chirurgico (meglio se FFP2) per il rischio COVID-19

Gli studenti devono essere dotati degli stessi DPI degli insegnanti durante lo svolgimento delle varie attività lavorative all'interno dei laboratori.

IL DATORE DI LAVORO E/O IL PREPOSTO DEVONO CONTROLLARE E VERIFICARE CHE I DPI VENGANO INDOSSATI DAI LAVORATORI IN BASE ALLE NECESSITÀ

SI RICORDA CHE DEVONO ESSERE COMPILATI, FIRMATI ED ALLEGATI I RELATIVI MODULI DI CONSEGNA DEI DPI PER OGNI SINGOLO LAVORATORE.

IL DATORE DI LAVORO E/O IL PREPOSTO S'IMPEGNANO AD INFORMARE I LAVORATORI CIRCA LA REGOLARE MANUTENZIONE E CONTROLLO DEI DPI.

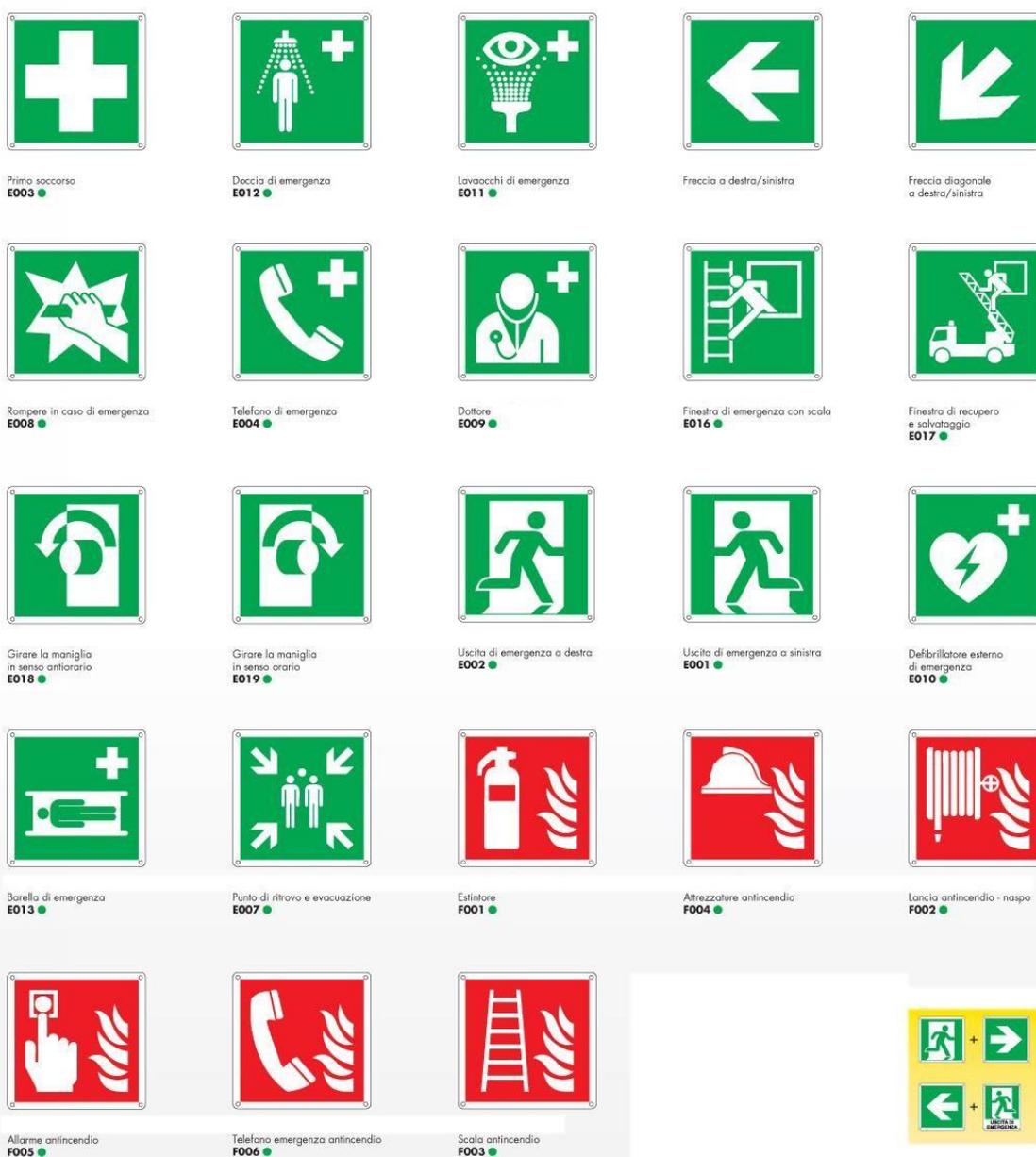
DI CONSEGUENZA I LAVORATORI SONO TENUTI AD EFFETTUARE LA VERIFICA PERIODICA SULLO STATO DI USURA DI TALI DISPOSITIVI.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Nei luoghi di lavoro dovrà essere posizionata la segnaletica di sicurezza di seguito riportata, conforme al Titolo V artt. 161-164 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e relativi allegati.

Si ricorda che la segnaletica di sicurezza deve essere posizionata in prossimità del pericolo ed in luogo ben visibile. Il segnale di sicurezza deve essere rimosso non appena sia terminato il rischio a cui lo stesso si riferisce.

Cartelli di salvataggio e antincendio



● URN [Unique Reference Number]: numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

Cartelli di prescrizione



Obbligo generico
M001



È obbligatorio indossare
le protezioni degli occhi
M004



È obbligatorio indossare
il casco di protezione
M014



È obbligatorio indossare
il respiratore
M017



È obbligatorio indossare
i guanti protettivi
M009



È obbligatorio indossare
le calzature di sicurezza
M008



È obbligatorio indossare
le protezioni dell'udito
M003



È obbligatorio indossare
lo schermo protettivo
M013



È obbligatorio indossare
indumenti protettivi
M010



È obbligatorio lavarsi le mani
M011



È obbligatorio disconnettere il
macchinario prima di effettuare
manutenzioni o riparazioni
M021



È obbligatorio usare l'imbracatura
di sicurezza
M018



È obbligatorio assicurarsi
del collegamento a terra
M005



È obbligatorio utilizzare
il percorso pedonale
M024



È obbligatorio indossare
occhiali con lenti opache
M007



È obbligatorio proteggere
i bambini con occhiali opachi
M025



È obbligatorio indossare la
maschera per la saldatura
M019



È obbligatorio indossare
la maschera
M016



È obbligatorio staccare la corrente
M006



È obbligatorio usare la crema
barriera
M022



È obbligatorio leggere le istruzioni
M002



È obbligatorio indossare la cintura
di sicurezza
M020



È obbligatorio utilizzare
il ponte pedonale
M023



È obbligatorio usare
il grembiule protettivo
M026



È obbligatorio usare il corrimano
M012



È obbligatorio indossare indumenti
ad alta visibilità
M015

● URN (Unique Reference Number): numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

Cartelli di avvertimento

				
Pericolo generico W001	Pericolo materiale infiammabile W021	Pericolo materiale esplosivo W002	Pericolo sostanze tossiche W016	Pericolo sostanze corrosive W023
				
Pericolo materiale radioattivo o radiazioni ionizzanti W003	Pericolo elettricità W012	Pericolo carichi sospesi W015	Pericolo carrelli elevatori ed altri veicoli industriali W014	Pericolo raggio laser W004
				
Pericolo cane da guardia W013	Pericolo/attenzione superficie scivolosa W011	Pericolo di schiacciamento mani W024	Pericolo di sostanze comburenti W028	Pericolo campo magnetico W006
				
Pericolo radiazioni non ionizzanti W005	Pericolo batterie in fase di carica W026	Pericolo rischio biologico W009	Pericolo bassa temperatura/condizioni di congelamento W010	Pericolo ostacolo in basso W007
				
Pericolo di caduta con dislivello W008	Pericolo superficie calda W017	Pericolo avviamento automatico W018	Pericolo di schiacciamento W019	Pericolo ostacolo in alto W020
				
Pericolo radiazioni ottiche W027	Pericolo oggetto affilato W022	Attenzione rulli rotanti/pericolo di trascinarsi W025	Pericolo bombola pressurizzata W029	

● URN (Unique Reference Number): numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

Cartelli di divieto



Nelle vicinanze dell'ascensore

DISPOSIZIONI DI PREVENZIONE INCENDI

In relazione alla popolazione scolastica sono state individuate tre possibili soluzioni che sarà cura del dirigente scolastico, in collaborazione con l'RSPP, valutare se possono essere applicate alla sua scuola.

Adeguamento della scuola alle disposizioni di prevenzione incendi quando il numero delle persone è superiore a 100

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono superiori a 100.

Ciò premesso si evidenzia che l'attività è contemplata al punto 67 del DPR 151/2011., concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi, e pertanto è richiesto il rilascio del "Certificato di prevenzione incendi (CPI)" da parte del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco. Sarà quindi compito del dirigente scolastico attivarsi con l'ente proprietario dello stabile per concordare le modalità ed i tempi per l'istruzione della pratica finalizzata al rilascio del CPI qualora non ancora in essere. Contemporaneamente il dirigente scolastico dovrà garantire, per tutti i plessi del proprio circolo, le necessarie misure organizzative per la sicurezza contro gli incendi.

Adeguamento della scuola alle disposizioni di prevenzione incendi quando il numero delle persone è prossimo a 100 (≥ 80)

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono inferiori a 100 unità; pertanto la stessa scuola non è soggetta a Certificato di prevenzione incendi.

Si dovrà comunque rispettare quanto stabilito dal D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", ai punti 11 e 13. Si rammenta che, qualora il numero di persone presenti dovesse superare le 100 unità l'attività sarà contemplata al punto 67 del DPR 151/2011.

Adeguamento della scuola alle norme di prevenzione incendi quando il numero di persone è notevolmente inferiore a 100 (< 80)

Le presenze effettive, contemporaneamente in essere di alunni e di personale docente e non docente nell'edificio oggetto del presente documento, sono inferiori a 100 unità; pertanto la stessa scuola non è soggetta a Certificato di prevenzione incendi. Si dovrà comunque rispettare quanto stabilito dal D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", ai punti 11 e 13.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Con l'emanazione del D.M. 10 marzo 1998 ed alle specifiche norme del Decreto 26 agosto 1992, il documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai sensi del D. Lgs. 81/2008, viene integrato con la valutazione del rischio di incendio. Per le conclusioni, si rimanda comunque al Certificato Prevenzione Incendi (se presente). Tale valutazione effettuata alla stregua della valutazione dei rischi presenti nella scuola è parte integrante di questo documento e viene riportata quindi all'interno del documento stesso.

L'obiettivo è quello di poter prendere, sulla base della valutazione, provvedimenti che riguardano:

- la prevenzione dei rischi
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti
- la formazione dei lavoratori
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

I nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze sono riportati nella parte iniziale del presente documento.

CLASSIFICAZIONE DELLE SCUOLE in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni, personale docente e non docente, ai sensi del DM 26/08/92

- tipo 0: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
- tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
- tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
- tipo 3: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
- tipo 4: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1.200 persone;
- tipo 5: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone.

Alle scuole di tipo "0" si applicano le particolari norme di sicurezza di cui al punto 11 del DM 26/08/92.

Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purchè non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

Definizioni per la valutazione del rischio di incendio

PERICOLO INCENDIO = proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.

RISCHIO INCENDIO = probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che di verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO = procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

Criteri seguiti per la valutazione del rischio di incendio

La valutazione del rischio di incendio, come specificato dal D.M. 10/03/98, si articola nelle seguenti fasi:

a) individuazione di ogni pericolo di incendio

- si sono individuati tutti gli eventuali materiali combustibili ed o infiammabili presenti all'interno dell'edificio o connessi con l'attività;
- si sono individuate le eventuali sorgenti di innesco che possono essere presenti nel luogo di lavoro.

b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio:

- in base al mansionario si è individuato il personale esposto a rischio di incendio;
- si è preso in esame anche la possibilità che potessero essere esposte anche persone non abitualmente presenti all'interno del luogo di lavoro, come clienti, ecc...

c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio, intervenendo su:

- materiali o sostanze infiammabili, con la loro sostituzione, rimozione, ecc...
- sulle sorgenti di innesco degli incendi, con la rimozione, sostituzione, schermatura, ecc...

d) valutazione del rischio residuo di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso

e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Classificazione di reazione al fuoco dei materiali

La classificazione di reazione al fuoco dei materiali è stata introdotta dal D.M. 26 giugno 1984. Con il termine *reazione al fuoco* si intende il grado di partecipazione di un materiale combustibile al fuoco al quale è sottoposto.

In ordine al loro grado crescente di partecipazione alla combustione i materiali sono assegnati alle classi 0, 1, 2, 3, 4 e 5. I materiali non combustibili sono assegnati alla classe 0. Nel caso di mobili imbottiti la classe è accompagnata da barra seguita da una emme maiuscola.

CLASSIFICAZIONE DI REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI

Materiali non combustibili: Classe 0	
Materiali combustibili:	Mobilio
Classe 1	Classe 1/M
Classe 2	Classe 2/M
Classe 3	Classe 3/M
Classe 4	=
Classe 5	=

Il D.M. 26 giugno 1984 stabilisce che:

a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe 1 in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale).

Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0.

b) In tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni compresi i relativi rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rilevazione incendi.

I rivestimenti lignei possono essere mantenuti in opera, tranne che nelle vie di esodo e nei laboratori, a condizione che vengano opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto ministeriale 6 marzo 1992.

c) I materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco debbono essere posti in opera in aderenza agli elementi costruttivi, di classe 0 escludendo spazi vuoti o intercapedini;

d) I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc...) devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1.

Conclusioni derivanti dalla valutazione del rischio di incendio

A seguito della valutazione del rischio di incendio effettuata seguendo i criteri prima esposti si è classificato il livello di rischio di incendio nel seguente modo, tenendo conto del numero massimo di presenze contemporanee :

Riferimento legislativo	Classificazione	Note
DM 26/08/92	Tipo 1	
DM 10/3/98	RISCHIO MEDIO	All. IX DURATA CORSO FORMAZIONE: - 8 ore
D.P.R. 151/2011	Attività n. 67 A	All. 1 di cui all'Art. 2 c. 2
D.P.R. 151/2011 All.1	Attività n. 74 + <i>altre</i>	Centrale Termica + <i>altre minori</i>

Rischio di Incendio

Medio

Tale valutazione è parte integrante del DVR, ma non sostituisce in alcun modo quanto richiesto, prescritto e previsto nel CPI e dal Comando VV.F. territorialmente competente, laddove previsto.

Vengono comunque, principalmente, tenuti in considerazione dalla Scuola i seguenti

OBIETTIVI PRIMARI:

- A) stabilità delle strutture portanti in funzione di un tempo congruo di resistenza al fuoco per poter consentire il soccorso agli occupanti dei luoghi di lavoro e degli edifici stessi;
- B) Limitazione dei principi di combustione, limitata propagazione e produzione di fuoco e di fumo; abbattimento del pericolo di propagazione delle fiamme ai locali contigui.
- C) Incolumità degli occupanti dei locali nel caso di esodo verso luogo sicuro o spazi attrezzati di raccolta.
- D) Sicurezza e basse possibilità di rischio, per le squadre di soccorso che debbono operare in condizioni di sicurezza.
- E) Verifica di attrezzature ed impianti; accumulo di materiale infiammabile al di sopra dei Limiti consentiti; formazione ed informazione del personale della scuola e degli allievi;
- F) Verifica attraverso simulazioni dei tempi di esodo dagli edifici; controllo procedure di emergenza
- G) Dotazione di specifico registro per il controllo periodico dei sistemi antincendio.

AFFOLLAMENTO ed USCITE DELLE AULE

In merito alla questione "affollamento aule" il principale riferimento è quanto indicato dal D.M. 26/08/1992: norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Il cap. 5.0 di tale decreto, riferendosi alle aule didattiche, riporta: *"Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in 26 persone/aula; ...omissis...."*

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare ad una prima superficiale lettura, tale articolo non prescrive affatto che un'aula non possa contenere più di 26 persone; infatti tale affollamento è invece utilizzato dai vigili del fuoco per definire (in sede di approvazione progetto) l'affollamento complessivo e di ogni piano dell'[edificio scolastico](#), e conseguentemente, per verificare se la larghezza dei corridoi e delle scale e delle uscite di sicurezza, sino sufficienti per garantire l'esodo di tutte le persone presenti.

Il capitolo che di tale decreto stabilisce il limite al numero di persone per singola aula, è invece il capitolo 5.6 (comma 3) il quale riporta: *"Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 m ed aprirsi nel senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25"*

Il legislatore ha poi chiarito che, "nell'ambito delle strutture scolastiche costruite o utilizzate prima del 27/11/1994, i locali destinati ad aule didattiche e esercitazioni, non devono essere adeguati al 3° comma del p.to 5.6 dell'allegato al DM 26/8/1992, per quanto attiene la larghezza delle porte. La larghezza delle porte dei suddetti locali deve in ogni caso essere conforme a quanto previsto dalla concessione edilizia ovvero della licenza di abitabilità, così come espressamente richiamato dall'art. 16, co. 3 del D.Lgs n. 242/1996 (**Let. Circ. prot. n. P954/4122 sott. 32 del 17/5/1996**). "

Risulta pertanto evidente che il D.M. 26/8/92:

- specificando che "le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti" non pone alcun limite all'affollamento massimo di ciascuna aula
- anzi, si esplicita che ogni aula può contenere anche più di 50 persone (si pensi ad esempio alle aule universitarie), a condizione che le porte siano sufficienti

Sulla base di quanto sopra evidenziato, ogni aula può pertanto contenere:

- **fino a 25 persone** se la porta si apre nel senso contrario all'esodo (verso l'interno del locale),
- **fino a 50 persone** se la porta si apre nel senso dell'esodo (verso il corridoio o comunque verso l'esterno del locale),
- **più di 50 e fino a 100 persone** se le porte sono almeno due e dimensionate per avere una capacità di deflusso adeguata, **di cui una dotata di maniglione antipánico.**

Ricordiamo che il modulo di uscita ha larghezza fissata in 60 cm (anche se il concetto di "modulo", in questi ultimi anni, sta venendo superato).

Nelle scuole il legislatore, attraverso il D.M. 26/08/1992, ha fissato la capacità di deflusso in 60 persone/modulo.

Tutto ciò è peraltro in linea con i disposti del **D.Lgs. 81/2008**, all. IV, p.to 1.6.3, e con il [D.M. 10 marzo 98](#) all. 3.5.

In linea di principio, per cause di forza maggiore e per brevi periodi (ad esempio per lo smistamento classi), sarebbe possibile utilizzare un'aula con la porta che si apre nel senso contrario all'esodo, con più di 25 persone, provvedendo a rimuovere la porta del locale o bloccandola in posizione di totale apertura, con l'adozione di tutte le misure del caso (disposizioni interne, vigilanza del preposto,...)

Cambiando poi fonte normativa, sono ancora oggi, spesso presi in considerazione e richiamati gli indici di cui al **D.M. 18/12/1975**, che fissavano, fra gli altri, i noti rapporti tra superficie del locale e numeri di studenti (c.d. **indici di funzionalità didattica**) pari a 1,8 m²/studente nelle scuole di grado inferiore (infanzia, primarie e secondarie di primo grado) ed a 1,96 m²/studente nelle scuole di grado superiore.

Chi tuttavia ancora faccia riferimento a tali parametri, trascura che il D.M. 18/12/1975 è stato abrogato dall'art. 12 della Legge n° 23 del 11/01/1996 (G.U. n.15 del 19/01/1996). In particolare l'art. 5 (comma 3) di tale legge riporta: *"fino all'approvazione delle norme regionali di cui al comma 2, possono (n.d.r.: e non devono) essere assunti quali indici di riferimento quelli contenuti nel decreto emanato dal Ministro per i lavori pubblici del 18 dicembre 1975"*;

Pertanto l'assunzione di tali indici di riferimento non rappresenta (almeno attualmente) un obbligo ma una possibilità/facoltà e comunque, laddove fossero obbligatori, risulterebbero indici "minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nell'esecuzione delle opere di edilizia scolastica"; non sono pertanto indici finalizzati a garantire la sicurezza e la salute in [ambito scolastico](#).

È a questo punto necessario ricordare che:

- quand'anche il DM 18.12.75 non fosse stato abrogato, gli indici di riferimento in esso riportati, sarebbero vincolanti in fase di progettazione e realizzazione di nuovi edifici scolastici e non in fase di gestione dell'attività scolastica; l'art 5.7 il decreto riporta: *"Le norme di cui sopra, mentre per i progetti in corso di esecuzione, o già approvati, o in fase inoltrata di approvazione e per gli ampliamenti, adattamenti, completamenti di edifici già esistenti hanno carattere indicativo, **debbono invece intendersi prescrittive per i progetti afferenti ai nuovi programmi ed a quelli già esistenti per i quali non ancora si è provveduto alla progettazione delle relative opere.**"* Ancora una volta ribadendo come tali indici, già al tempo di emanazione del decreto non costituirono un obbligo cogente nel caso particolare degli edifici realizzati in data antecedente la sua entrata in vigore, ovvero per la maggior parte dei nostri edifici scolastici.
- Stante quanto sopra, gli indici di cui al decreto in parola, sono comunque stati assunti quali parametri di riferimento a garanzia di una sufficiente salubrità degli ambienti; in effetti tali parametri in relazione all'altezza minima degli ambienti, garantivano un adeguato volume d'aria allo studente.

Norme successive hanno poi fissato il **limite di 20 studenti per classe**, laddove fossero presenti disabili (ancora una volta senza riferirsi alla superficie del locale in questione); tuttavia tale prescrizione ha più recentemente perso la sua valenza, infatti con la **circolare ministeriale** (ministero dell'Istruzione) **n. 10, AOODPIT Prot. n. 727, 21 marzo 2013**, è stato chiarito che "Si raccomanda la massima attenzione nella costituzione delle classi con alunni disabili, nel senso di limitare, per quanto possibile, in presenza di grave disabilità, la formazione delle stesse con più di 20 alunni" introducendo una facoltà e non già un obbligo.

Allo stato attuale, sostanzialmente, non esistono quindi **indici prescrittivi di affollabilità delle aule** (e più in generale di tutti gli altri spazi), ed anzi le norme sull'organico scolastico (vedasi DPR 81/2009) impongono la costituzione di classi con un numero minimo di studenti, senza prendere in considerazione gli spazi in cui queste saranno inserite.

Ma ciò non è in contrasto con quanto previsto dalle norme antincendio, tanto è che già in precedenza, il Ministero dell'Interno si era pronunciato con la **nota prot. N. P480/4122 sott. 32 del 6 maggio 2008**, in cui, nel paragrafo conclusivo è scritto: *"un modesto incremento numerico della popolazione scolastica per singola aula, consentito dalle norme di riferimento del Ministero della Pubblica Istruzione, purché compatibile con la capacità di deflusso del sistema di vie di uscita, non pregiudica le condizioni generali di sicurezza"*.

Discendono due **considerazioni** dovute:

- Il modesto incremento è convenzionalmente quantificato nel 10%, rispetto agli indici di cui al DM 18.12.1975
- Dal punto di vista della [sicurezza antincendio](#), la condizione fondamentale è disporre di idonei percorsi di esodo, che chiaramente, dovranno essere presenti anche nelle aule.

È quindi ora che si comprende come, seppur rimosso il rapporto superficie/studente, sia comunque presente un **vincolo**, ovvero quello legato alla disposizione degli arredi e materiali presenti nei locali: se il vigile del fuoco ritiene che lo spazio minimo da garantire per il passaggio di una persona, sia di 60 cm (appunto il modulo), è evidente che tale spazio (utile, ovvero privo di ingombri) dovrà essere rispettato nelle scelte di disposizione degli arredi (non solo i banchi), dei materiali, e nella scelta di ulteriore incremento del numero di studenti nel locale in questione, in maniera che da ciascun posto a sedere e fino alla porta del locale sia rispettata tale condizione.

Più in pratica: tra un banco ed il successivo, ovvero tra due file di banchi, dovranno essere garantiti almeno 80 cm (distanza da intendersi tra i bordi dei tavoli), così da avere considerato l'ingombro di sedie, giacche, zaini e quant'altro.

Sia chiarito come ciascun banco non debba costituire "un'isola" attorniata da 80 cm di spazio libero, ma che i passaggi verso la porta dovranno rispettare tale condizione: questo significa che i banchi possono essere raggruppati anche in file da 2 o 3 per volta, ma in questa seconda ipotesi dovranno avere un corridoio su entrambi i lati (2 studenti evacueranno da un lato ed uno dall'altro), mentre i banchi organizzati in coppia potrebbero essere lasciati a ridosso del muro da un lato (anche se è sempre consigliabile lasciare lo spazio su entrambi i lati laddove possibile). Tale misura di sicurezza dovrebbe poi essere resa nota attraverso, idonee procedure (prescrizioni, ordini di servizio, regolamento della sicurezza,...) e quotidianamente dovrebbe esserne verificata l'effettiva applicazione.

È evidente che laddove non sia garantita tale condizione, sarà necessario concordare con gli uffici competenti l'impossibilità di accogliere ulteriori studenti (ed eventualmente programmarne la riduzione), o più propriamente (visti i vincoli normativi in termini di organici) ridurre i materiali didattici presenti nelle aule, allo stretto necessario, arrivando sino alla loro eliminazione (rimozione di tutte le librerie, mobili, etc che occupando spazio riducono i passaggi in questione).

In conclusione: è evidente che oggi, rispetto agli anni '70, in cui furono definiti gli indici, viviamo un periodo dove la didattica è in forte e continua evoluzione e richiederebbe spazi differenti (più ampi per accogliere maggiori attrezzature, strumenti e supporti); tuttavia la norma o meglio il legislatore, sembra non volersi preoccupare della questione, puntando unicamente sulla organizzazione efficiente del sistema (gestione di un maggior numero di studenti con un organico minore).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO PER LA MANSIONE DI COLLABORATORE SCOLASTICO

Costante di peso (kg)	Età		Maschi		Femmine		CP 25/20/15		
	>18 anni		25 kg		20				
	>45anni		20 kg		15				
	Ridotta capacità fisica		15 kg		15				
Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento									0,93
A		0	25	50	75	100	130	>175	
		0,78	0,85	0,93	1,00	0,93	0,84	0,00	
Distanza verticale di spostamento del peso tra inizio – fine del sollevamento									0,97
B		25	30	40	50	70	100	>175	
		1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,00	
Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie (C)									1,00
C		25	30	40	50	55	60	>63	
		1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	
Dislocazione angolare del peso (in gradi) (D)									0,90
D		0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°	
		1,00	0,90	0,81	0,71	0,62	0,57	0,00	
Giudizio sulla presa del carico (E)									1
E		buono			sufficiente		scarso		
		1.00			0.95		0.90		
Frequenza dei gesti (n. atti al minuto) in relazione a durata (F)									0,95
F	frequenza	0,20	1	4	6	9	12	>15	
	Continuo < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	
	Continuo da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,00	0,00	
	Continuo da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,00	0,00	0,00	

Peso limite raccomandato = CP x A x B x C x D x E x F = P.L. R.

Indice di sollevamento = $\frac{\text{Peso effettivamente sollevato (P.E.S.)}}{\text{Peso limite raccomandato (P.L.R.)}} = \mathbf{I}$

	P.L.R.	P.E.S.	Indice I
UOMO < 45 ANNI	19,3	10	0,52
UOMO > 45 ANNI DONNA < 45 ANNI	15,4	10	0,65
DONNA > 45 ANNI Personale con ridotta capacità fisica	11,6	10	0,87

Il presente calcolo della Movimentazione Manuale dei Carichi è riferito ai Collaboratori Scolastici che effettuano lavori di pulizia nei locali della scuola; il carico di lavoro può variare notevolmente sia giornalmente sia settimanalmente. Per questo motivo abbiamo considerato, per la valutazione dell'indice NIOSH, la situazione peggiore per il lavoratore. Si rimanda comunque al medico competente l'opportunità o meno di sottoporre il lavoratore a sorveglianza sanitaria.

DOCENTE DI SOSTEGNO-EDUCATORE

Si preveda una valutazione a parte in funzione del caso specifico e del grado di disabilità che comporti o meno la movimentazione dell'alunno. Nel caso in cui sia lo stesso docente a prendersi cura dell'igiene dell'alunno, sarà valutato allo stesso modo il rischio di movimentazione manuale dei carichi.

Si ricorda di movimentare l'alunno richiedendo la collaborazione di un'altra persona o attraverso gli ausili qualora il suo peso sia superiore ai 15 Kg.

LIVELLI DI RISCHIO

A seguito della valutazione e del calcolo dell'Indice di Sollevamento Semplice, si stabiliscono i livelli di rischio e le conseguenti misure di tutela da adottare, come riportato di seguito:

INDICE DI SOLLEVAMENTO	Livello di rischio ed azione preventiva
$I \leq 0,85$ (Area Verde)	Livello di rischio basso. Nessuna azione preventiva richiesta.
$0,85 < I \leq 1,00$ (Area Gialla)	Situazione vicino ai limiti; una quota di popolazione (stimabile tra l'1% ed il 20% di ciascun sottogruppo di sesso ed età) può essere non protetta e pertanto occorrono cautele, anche se non è necessario un intervento immediato. È comunque consigliato attivare la formazione e la sorveglianza sanitaria del personale addetto. Laddove sia possibile, è preferibile procedere a ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali e organizzativi per rientrare nella fascia di indice di rischio $< 0,85$.
$I > 1,00$ (Area Rossa)	La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento di prevenzione primaria. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1,00 e 3. Va attivata la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.

RIASSUMIAMO NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I RISULTATI OTTENUTI DAL CALCOLO DELL'INDICE NIOSH PER LE MANSIONI SOTTOPOSTE A MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

MANSIONE	INDICE DI SOLLEVAMENTO NIOSH (I)	LIVELLO DI RISCHIO	AZIONE PREVENTIVA	
Collaboratore scolastico	Uomo < 45 anni	0,52	BASSO	Nessuna azione preventiva
	- Donna < 45 anni - Uomo >45 anni	0,65	BASSO	Nessuna azione preventiva
	- Donna > 45 anni, - Ridotta capacità fisica	0.87	MEDIO	È consigliato attivare formazione e la sorveglianza sanitaria

La valutazione della movimentazione manuale dei carichi nella Scuola risente di molte variabili, pertanto si è cercato di esaminare le situazioni a maggior rischio che si ripetono in modo significativo. Ovviamente a seguito della sorveglianza sanitaria, ove si effettua, e di eventuali limitazioni documentate dai lavoratori si provvederà ad adeguare la seguente valutazione.

IL PARERE FINALE SPETTA COMUNQUE AL MEDICO COMPETENTE, se nominato, ANCHE IN CONSIDERAZIONE DELL'IDONEITA' DEL LAVORATORE ALLA MANSIONE.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE

Considerando:

- la palese assenza di sorgenti rumorose,
- che nella scuola non vengono usate apparecchiature rumorose,
- soltanto il locale refettorio si rivela uno spazio in cui il riverbero è particolarmente fastidioso,

Ai sensi dell'art. 189 D. Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i., si dichiara che:

I livelli di esposizione giornaliera al rumore a cui sono esposti i lavoratori nei vari plessi dell'Istituto di Istruzione sono inferiori a 80 dB(A) di LEP, per cui il **rischio rumore è irrilevante**.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO VIBRAZIONI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine o attrezzature che emettono vibrazioni al sistema mano-braccio o al corpo intero,

Ai sensi dell'art 201 del D. Lgs 81 e s.m.i. del 09 Aprile 2008, si dichiara che:

I lavoratori NON sono esposti al rischio vibrazioni.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Ai sensi del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo IX, Capo I

Considerando che nella scuola i lavoratori esposti a rischio chimico sono i Collaboratori scolastici che effettuano le pulizie degli ambienti, sono a disposizione le schede di sicurezza dei prodotti e sulla base della valutazione dei prodotti utilizzati, i lavoratori sono esposti ad un **rischio basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute.**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

Considerando le attività svolte nella scuola, i lavoratori **potenzialmente esposti** a rischio biologico sono coloro che si occupano dell'assistenza agli alunni nella loro cura dell'igiene personale e coloro che si occupano della pulizia e igienizzazione dei servizi idrosanitari.

Ai sensi del D. Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo X

Per quanto riguarda le fasi epidemiologiche sarà il Medico Competente, laddove nominato, a valutare l'opportunità di specifiche campagne vaccinali e di profilassi specifica per i lavoratori.

Per il Rischio legato al NUOVO CORONAVIRUS COVID 19 si rimanda all'Allegato al DVR

VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO-CORRELATO

Vedere eventuale specifica valutazione del rischio.

VALUTAZIONE DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine, attrezzature, impianti che comportino un rischio di esposizione ai Campi elettromagnetici,

ai sensi del l'art. Art. 208 del D Lgs 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008

il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 210. Data la natura e l'entità dei rischi connessi con i campi elettromagnetici non è stata necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata

I lavoratori NON sono esposti al rischio Campi Elettromagnetici.

VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Considerando che nella scuola non vengono utilizzate macchine, attrezzature, impianti che comportino un rischio di esposizione a Radiazioni Ottiche Artificiali,

ai sensi del l'art. Art. 215 del D Lgs 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008

il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 217. Data la natura e l'entità dei rischi connessi con le radiazioni ottiche artificiali non è stata necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata

I lavoratori NON sono esposti al rischio derivante dall'esposizione da radiazioni ottiche artificiali.

VALUTAZIONE RISCHI DA ESPOSIZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Considerando le attività svolte ed i luoghi in cui avvengono le operazioni, i lavoratori NON sono esposti ad agenti cancerogeni e mutageni,

ai sensi del Titolo IX Capo I del D Lgs 81 e s.m.i. del 09 aprile 2008

il datore di lavoro non adotta le misure previste dall'art 237.

I lavoratori NON sono esposti al rischio derivante dall'esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni.

RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLE ATMOSFERE ESPLOSIVE

Ai sensi del D. Lgs. 09 Aprile 2008 n. 81, Titolo XI

All'interno della scuola non sussistono luoghi con pericolo di esplosione.

Il rischio potrebbe sussistere per gli operatori dell'Ente proprietario dell'immobile o suoi incaricati che svolgano attività all'interno della centrale termica. Quindi la relazione specifica a riguardo dovrà essere allegata al progetto. Il progettista dovrà tener conto e valutare questo nella realizzazione del progetto.

I lavoratori della scuola non hanno alcuna autorizzazione all'accesso alla centrale termica. Nella scuola non si possono utilizzare liquidi e miscele infiammabili o esplosive.

Il Dirigente scolastico e il referente per la sicurezza del plesso (il preposto) vigileranno costantemente sull'osservanza di tale disposizione.

SEZIONE 4

Allegati

ALLEGATO 1: NORME DI PRIMO SOCCORSO

Gli scopi del primo soccorso sottendono a:

- salvare la vita;
- prevenire un ulteriore peggioramento delle lesioni;
- aiutare la ripresa del paziente;
- valutare la gravità.

Il soccorritore deve mantenere la calma, fare una rapida valutazione ambientale e della dinamica dell'incidente ed infine valutare il numero dei feriti e le loro condizioni.

I comportamenti da assumere sono i seguenti.

DISINFEZIONE DI FERITE

Disinfettare subito anche le piccole ferite: nessuna ferita anche se piccola può essere toccata se non con le mani accuratamente pulite con acqua e sapone.

Lavare la ferita allontanando con garza la polvere o le schegge. Applicare il disinfettante: acqua ossigenata o liquidi medicinali. Applicare una garza sulla ferita e fasciare con una benda senza stringere troppo per non ostacolare la circolazione del sangue.

EMORRAGIE

Se l'emorragia è di lieve entità lasciar defluire un po' di sangue poi coprire la ferita con garza e cotone idrofilo e bendare.

Se l'emorragia è notevole applicare una fasciatura stretta o, se non basta, il laccio emostatico (in assenza, usare cinture e bretelle o strisce di gomma).

L'uscita del sangue dal naso si ferma in genere tenendo il capo piegato in avanti e ponendo del ghiaccio sulla radice del naso.

CRISI EPILETTICHE

Le crisi epilettiche vanno da un'assenza momentanea senza perdita di coscienza (piccolo male) alle convulsioni e contrazioni (grande male).

Piccolo male: il malato può sembrare immerso in un sogno ad occhi aperti, o avere lo sguardo fisso nel vuoto. In tal caso non occorre fare nulla, ma allontanare le altre persone, proteggere il malato da ogni pericolo e parlargli con calma.

Grande male: il malato perde improvvisamente conoscenza, cade a terra, diventa rigido per alcuni secondi, il respiro si arresta, le labbra diventano cianotiche e vi è congestione del volto e del collo. Poi i muscoli si rilassano e vi sono movimenti convulsivi che sono talvolta violenti.

Occorre far fuoriuscire la lingua e fare attenzione che, durante la crisi, l'infortunato non batta la testa e cercare di allentare gli abiti attorno al collo.

CONTUSIONI

Apporre impacchi con acqua fredda sulla parte schiacciata. La commozione cerebrale produce perdita di coscienza, respirazione debole, pallore intenso, rilassamento muscolare.

Porre il colpito in posizione orizzontale e spruzzargli acqua fredda sul viso e applicare impacchi freddi sul capo. La commozione toracica produce tosse con espettorato sanguigno, difficoltà di respiro, dolori acuti al petto. Distendere il colpito col torace un po' rialzato e applicare impacchi freddi sul torace.

DISTORSIONI

Avvengono quasi sempre al polso o al collo del piede.

Applicare impacchi freddi e stare in riposo con l'arto sollevato.

PUNTURE DA INSETTI

Non è opportuno utilizzare alcool bensì ammoniacca o meglio lavare la ferita con acqua e sapone e sciacquare con molta acqua.

LUSSAZIONI

Provano lo spostamento delle due ossa dell'articolazione.

Fare impacchi freddi in attesa del medico.

STRAPPI MUSCOLARI

Sono causati da sforzi violenti o brusche contrazioni. Frizionare la parte e fasciare strettamente.

FRATTURE

Si riconoscono dalla deformazione della parte e dal dolore violento.

Ai colpiti è bene somministrare tè o caffè.

ASFISSIE

Da strangolamento: liberare la gola e praticare la respirazione artificiale.

Per azione della corrente elettrica: togliere la tensione prima di intervenire sul colpito, o isolarsi con assi o panni asciutti.

Spostare il conduttore con un bastone o materiale isolante. Oppure afferrare per i vestiti il colpito con le mani ricoperte con parecchi strati di stoffa e spostarlo dal contatto di parti sotto tensione con un movimento rapido e deciso, impiegando possibilmente solo una mano.

Eventualmente praticare la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco, fino all'arrivo del medico.

Da corpo estraneo o da cibo: rimuovere la causa di ostruzione, porre l'infortunato chino in avanti e con il palmo della mano battere tra le scapole colpi secchi.

Se non funziona nel modo indicato, occorre ricorrere al metodo HEIMLICH che consiste nel praticare una serie di spinte alla bocca dello stomaco (se l'infortunato è incosciente occorre porre lo stesso sul dorso e porsi a cavalcioni sulle gambe).

Per un bambino è doveroso seguire la stessa procedura:

sedersi su una sedia e disporre il bimbo con la testa in giù (nel caso di colpi secchi tra le scapole) oppure prendere il bambino in grembo e premere la bocca dello stomaco con il pugno della mano e sostenere la schiena con l'altra mano.

INGESTIONE DI CIBI AVARIATI

Occorre provocare il vomito e per questo è necessario somministrare acqua calda salata (un cucchiaino di sale in un litro di acqua) e stimolare il fondo della gola con due dita o con il manico di un cucchiaino.

USTIONI

Ogni bruciatura anche se apparentemente lieve, deve essere sempre sottoposta al medico.

Non toccare la parte lesionata. Se necessario, lavarsi le mani con acqua e sapone e se possibile disinfettarle.

Se le bruciature sono arrossate e provocano dolore, coprire la parte con garza sterile e ovatta e bendare.

Mai aprire le vesciche. Nell'applicare la garza evitare di toccarla nel punto in cui verrà a contatto con la bruciatura.

ALLEGATO 2: CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Contenuti minimi previsti dal D.Lgs. 388/2003 All.1

- 5 paia di guanti monouso in vinile o in lattice;
- 1 visiera paraschizzi;
- 1 flacone di iodopovidone soluzione cutanea da 1 litro;
- 3 flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro -0,9%) da 500 ml.;
- 1 scatola da 10 compresse di garza sterile 10x10 in buste singole;
- 2 compresse di garza sterile 18x40 in buste singole;
- 2 pinzette sterili monouso;
- 2 teli sterili monouso;
- 1 confezione di rete elastica (misura media);
- 1 confezione di cotone idrofilo;
- 2 confezioni di cerotti pronti all'uso (assortiti);
- 2 rotoli di cerotto alto 2,5 cm.;
- 1 paio di forbici;
- 2 confezioni di ghiaccio pronto uso;
- 2 sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari;
- termometro;
- 3 lacci emostatici;
- 1 apparecchio per misurare la pressione arteriosa.

Il materiale contenuto nelle cassette di pronto soccorso deve essere mantenuto in buono stato di pulizia, ripristinato dopo ogni utilizzo, conservato in una cassetta lavabile contrassegnata con la croce bianca su fondo verde, facilmente visibile e accessibile a chiunque.

I presidi devono essere controllati almeno ogni sei mesi e rinnovati qualora risultino scaduti.

Nella cassetta deve essere presente uno stampato che illustra l'uso dei materiali contenuti.

ALLEGATO 3: CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Guanti sterili monouso (2 paia).

Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).

Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).

Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).

Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).

Pinzette da medicazione sterili monouso (1).

Confezione di cotone idrofilo (1).

Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).

Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).

Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).

Un paio di forbici (1).

Un laccio emostatico (1).

Confezione di ghiaccio pronto uso (1).

Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).

Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Nella cassetta deve essere presente uno stampato che illustra l'uso dei materiali contenuti, come di seguito riportato.

ALLEGATO 4: CONSIGLI PER UN USO CORRETTO DEI PRESIDI SANITARI

- Il soccorritore deve lavarsi bene le mani con acqua e sapone prima di toccare qualunque ferita o il materiale di medicazione
- In caso di mancanza d'acqua deve pulirsi le mani con del cotone idrofilo disinfettato
- In generale il primo intervento in caso di ferite, incidente agli occhi, ustioni, si attua ponendo la parte lesa sotto l'acqua corrente fredda.

Guanti monouso in vinile

I guanti vanno indossati dal soccorritore dopo la detersione delle mani e prima di qualsiasi medicazione in cui possa venire a contatto con il sangue dell'infortunato.

Visiera paraschizzi o mascherina

È utilizzata dal soccorritore a protezione del volto da eventuali schizzi di liquidi biologici.

Disinfettante

Questo prodotto è utilizzato per disinfettare ferite, abrasioni, punture di insetto, escoriazioni.

Compresse di garza sterile

Sono utilizzate per la pulizia e la disinfezione delle abrasioni e delle ferite, per coprire e medicare qualsiasi tipo di lesione. Per questi presidi va mantenuta la sterilità, quindi per la loro manipolazione è bene usare le pinze sterili monouso.

Pinze sterili monouso

Vanno utilizzate ogni qualvolta si deve operare con materiale sterile. Per mantenere la sterilità della pinza occorre prestare molta attenzione all'apertura della confezione, aprendola dalla parte in cui la pinza è saldata. La parte che si può toccare con le mani è quella centrale sagomata.

Cotone idrofilo

Il cotone va utilizzato solo come materiale assorbente in caso di perdita abbondante di sangue, unitamente alla garza. È importante non usarlo direttamente sulle ferite perché può lasciare residui di filamento di cotone.

Rete elastica

Va applicata agli arti, al capo, al torace, per fissare e mantenere la medicazione.

I lavoratori specificamente istruiti ed addestrati, in caso di infortunio, devono essere in grado di prestare le prime cure all'infortunato, nei limiti dell'addestramento ricevuto, nonché di avvertire i presidi esterni.

SE SI E' IN PRIMA PERSONA VITTIMA DI UN INFORTUNIO, BISOGNA:

- farsi sempre medicare dal personale abilitato, oppure presso un presidio esterno di pronto soccorso. Va ricordato che anche una piccola ferita può comportare gravi conseguenze.
- Far sempre registrare l'infortunio entro 24 ore. Questa operazione è necessaria per accedere ai benefici assicurativi. È compito del responsabile della struttura provvedere in merito.

**ALLEGATO 5: DOCUMENTI RICHIESTI DAL D.M. 18/12/1975 DA ALLEGARE ALLA
PRESENTE VALUTAZIONE**

COLLAUDO STATICO

Rif. Normativo: D.M. 18/12/1975 punto 5.5.

Viene rilasciato dall'Ufficio Tecnico dell'Ente Proprietario.

È opportuna una sua verifica decennale.

CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI (C.P.I.)

Rif. Normativo: L. 649 del 23/12/96.

Viene rilasciato dal Comando Provinciale VV.F su richiesta dell'Ente proprietario.

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiederne il rilascio all'Ente proprietario e verificarne la validità.

Inoltre ha l'obbligo di accertare che siano stati messi in atto i provvedimenti minimi di sicurezza.

È prevista la tenuta di un registro dei controlli periodici da aggiornare con l'annotazione:

- delle prove periodiche di evacuazione (almeno due all'anno),
- della ispezione semestrale dei mezzi fissi e mobili,
- della conformità della segnaletica di sicurezza (D.Lgs. n. 81 del 09/04/08 e s.m.i., Titolo V ed allegati)..

**CERTIFICATO DI AGIBILITÀ IGIENICO-SANITARIA ED EVENTUALE AUTORIZZAZIONE SANITARIA
ALL'ESERCIZIO MENSA (SE PRESENTE)**

Rif. Normativo: D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., – L. 833/78 — L. 104/92 - D.Lgs.155/97 soggetto a semplificazione stabilita dalla delibera della Regione Emilia Romagna n. 717/2000.

Viene rilasciato dall'Ufficio di Igiene Pubblica della ASL competente.

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiederne il rilascio all'Ente proprietario.

CERTIFICATO DI COLLAUDO ELETTRICO

Rif. Normativo: D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., – L. 186/88 – L. 791/77 – L. 46/90.

Viene rilasciato dall'Impresa che ha eseguito i lavori in conformità al modello pubblicato con D.M. 20/02/92.

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiedere all'Ente proprietario copia della dichiarazione di conformità comprensiva della documentazione prevista.

COLLAUDO IMPIANTI DI MESSA A TERRA

Rif. Normativo: D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.– Norme CEI 11-8 e CEI 64-8 - L. 597/82 – D.Lgs. 462/01.

Viene rilasciato dall'ASL.

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiederne copia all'Ente proprietario. È opportuno sollecitarne, nel tempo, una verifica della funzionalità.

COLLAUDO DISPOSITIVI CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE

Rif. Normativo: D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., – L. 597/82.

Viene rilasciato dalla ASL.

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiederne copia all'Ente proprietario.

Se l'edificio lo richiede (in rapporto alla tipologia di struttura), ogni due anni ne va fatta verifica (Art. 40 D.P.R. 547/55).

COLLAUDO IMPIANTO TERMICO

Rif. Normativo: D.M. 01/12/75 Artt. 18 e 22.

Viene rilasciato dalla ASL che, per impianti con potenzialità > 100.000 Kcal/h, ne verifica la validità ogni 5 anni (Art. 22).

Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di richiederne copia all'Ente proprietario.

RELAZIONE INSTALLAZIONE TERMICA A GAS DI RETE

Rif. Normativo: Circ. Min. Int. 25/11/69.

Viene rilasciata dall'impresa che ha eseguito i lavori.

Il Dirigente scolastico ne richiede copia all'Ente proprietario. All'inizio dell'anno scolastico va richiesta una attestazione sull'efficienza dell'impianto.

PIANTE E SEZIONI DELL'EDIFICIO E DELLA CENTRALE TERMICA

Rif. Normativo: D.M. 18/12/75 punto 5.5.

Vengono rilasciate dall'Ufficio tecnico dell'Ente proprietario su richiesta del Dirigente scolastico.

RELAZIONE TECNICA RIASSUNTIVA

Rif. Normativo: Art. 9 L. 46/90.

Consiste in una dichiarazione complessiva di conformità degli impianti esistenti nell'edificio scolastico e viene rilasciata dall'Ente proprietario su richiesta del Dirigente scolastico.

ALLEGATO 6: DOCUMENTI OBBLIGATORI AI SENSI DEL D.LGS. 81/2008 e s.m.i.

- Nominativi dei lavoratori con le relative mansioni.
- Schede di sicurezza delle sostanze utilizzate o con cui vi può essere contatto.
- Valutazione del rischio rumore.
- Libretti di uso e manutenzione delle macchine ed attrezzature di lavoro.
- Dichiarazione di conformità degli impianti di sollevamento (ascensori e montacarichi)
- Elenco e caratteristiche DPI in uso.
- Nomine degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione.
- Piano di eliminazione o superamento delle barriere architettoniche.

ALLEGATO 7: MODELLO DI CONSEGNA DPI

Il/la sottoscritto/a lavoratore della scuola
.....con sede in Via.....-

DICHIARA

A) Di ricevere, in data odierna, in dotazione il materiale antinfortunistico qui di seguito contrassegnato ed indumenti da lavoro per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

- Scarpe antinfortunistiche
- Occhiali di protezione
- Gilet alta visibilità
- Maschera (Tipo.....)
- Guanti protettivi
- Abito da lavoro
- altro.....

B) Di impegnarsi a :

- utilizzare con cura il materiale che gli viene fornito, i dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione appositamente predisposti;
- far presente immediatamente i difetti riscontrati nelle attrezzature e nei sistemi di sicurezza e di protezione, eventuali difficoltà di corretto utilizzo in base alle disposizioni avute, nonché qualsiasi altra eventuale condizione di pericolo;
- non asportare o cambiare i dispositivi e gli altri mezzi di sicurezza e/o di protezione senza averne ottenuta l'autorizzazione dalla direzione;
- non effettuare, di propria iniziativa, lavori o manovre non di propria esclusiva competenza e che possano compromettere la sua sicurezza e quella degli altri addetti.

C) Di essere stato istruito e addestrato sul corretto utilizzo di suddetti DPI.

Luogo e data,.....

Per ricevuta, il lavoratore

ALLEGATO 8: MODELLO RILEVAMENTO RISCHI

ISTITUTO _____

Io sottoscritto _____

- Referente
- Docente
- Collaboratore Scolastico
- ...

del Plesso _____ della scuola _____, in data _____

ho rilevato le seguenti situazioni di rischio (*indicare la non conformità e specificare l'ubicazione*):

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____
- 6) _____
- 7) _____
- 8) _____

Firma

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI AGENTI CHIMICI

Attualmente le norme vigenti in materia di classificazione ed etichettatura hanno identificato per le sostanze e per i preparati pericolosi le seguenti classi di pericolo che ne descrivono i rischi principali:

Simbolo e denominazione	Significato (definizione e precauzioni)	Esempi
<p>C</p>  <p><u>CORROSIVO</u></p>	<p>Classificazione: questi prodotti chimici causano la distruzione di tessuti viventi e/o materiali inerti.</p> <p>Precauzioni: non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Acido cloridrico • Acido fluoridrico
<p>E</p>  <p><u>ESPLOSIVO</u></p>	<p>Classificazione: sostanze o preparati che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento.</p> <p>Precauzioni: evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tricloruro di azoto • Nitroglicerina
<p>O</p>  <p><u>COMBURENTE</u></p>	<p>Classificazione: sostanze che si comportano da ossidanti rispetto alla maggior parte delle altre sostanze o che liberano facilmente ossigeno atomico o molecolare, e che quindi facilitano l'incendiarsi di sostanze combustibili.</p> <p>Precauzioni: evitare il contatto con materiali combustibili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ossigeno • Nitrato di potassio • Perossido di idrogeno
<p>F</p>  <p><u>INFIAMMABILE</u></p>	<p>Classificazione: Sostanze o preparazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria ad una temperatura normale senza impiego di energia • solidi che possono infiammarsi facilmente per un breve azione di una fonte di fiamma e che continuano ad ardere • liquidi che possiedono un punto di combustione inferiore ai 21 °C • gas infiammabili al contatto con l'aria a pressione ambiente • gas che a contatto con l'acqua o l'aria umida creano gas facilmente infiammabili in quantità pericolosa. <p>Precauzioni: evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria ed acqua).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Benzene • Etanolo • Acetone

Simbolo e denominazione	Significato (definizione e precauzioni)	Esempi
<p style="text-align: center;">T</p>  <p style="text-align: center;">TOSSICO</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare rischi gravi, acuti o cronici, e anche la morte.</p> <p>Precauzioni: deve essere evitato il contatto con il corpo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cloruro di bario • Monossido di carbonio • Metanolo
<p style="text-align: center;">T+</p>  <p style="text-align: center;">TOSSICITÀ ACUTA</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi estremamente gravi, acuti o cronici, e facilmente la morte.</p> <p>Precauzioni: deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cianuro • Nicotina
<p style="text-align: center;">Xi</p>  <p style="text-align: center;">IRRITANTE</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono espletare un'azione irritante.</p> <p>Precauzioni: i vapori non devono essere inalati ed il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cloruro di calcio • Carbonato di sodio
<p style="text-align: center;">Xn</p>  <p style="text-align: center;">NOCIVO</p>	<p>Classificazione: sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi, per la salute, di gravità limitata, e raramente la morte.</p> <p>Precauzioni: i vapori non devono essere inalati ed il contatto con la pelle deve essere evitato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laudano • Diclorometano • Cisteina
<p style="text-align: center;">N</p>  <p style="text-align: center;">PERICOLOSO IN AMBIENTE</p>	<p>Classificazione: il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema a corto o a lungo periodo.</p> <p>Precauzioni: le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fosforo • Cianuro di potassio

Di seguito si riporta la nuova simbologia introdotta dal Regolamento CLP n. 1272/2008 (in vigore dal 20/01/2009). Dal 01/12/2010 il CLP prevede l'inserimento, nelle schede di sicurezza delle sostanze, anche del nuovo sistema di simbologia ed etichettatura che, il 01/06/2015, sostituirà totalmente il vecchio previsto dalle Direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE.

Esplosivi							
Classificazione	Esplosivo instabile	Divisione 1.1	Divisione 1.2	Divisione 1.3	Divisione 1.4	Divisione 1.5	Divisione 1.6
Pittogramma						Nessun Pittogramma	Nessun Pittogramma
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Pericolo	Pericolo	Attenzione	Pericolo	Nessuna avvertenza
Indicazione di pericolo	H200 Esplosivo instabile	H201 Esplosivo; pericolo di esplosione di massa	H202 Esplosivo; grave pericolo di proiezione	H203 Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione	H204 Pericolo di incendio o di proiezione	H205 Pericolo di esplosione di massa in caso di incendio	Nessuna indicazione di pericolo

Liquidi infiammabili				Solidi infiammabili		
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3	Classificazione	Categoria 1	Categoria 2
Pittogramma				Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Attenzione	Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H224 Liquido e vapore altamente infiammabili	H225 Liquido e vapore facilmente infiammabili	H226 Liquido e vapore infiammabili	Indicazione di pericolo	H228 Solido infiammabile	H228 Solido infiammabile

Gas infiammabili			Aerosol infiammabili			Gas comburenti	
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Classificazione	Categoria 1
Pittogramma		Nessun Pittogramma	Pittogramma			Pittogramma	
Avvertenza	Pericolo	Attenzione	Avvertenza	Pericolo	Attenzione	Avvertenza	Pericolo
Indicazione di pericolo	H220 Gas altamente infiammabile	H221 Gas infiammabile	Indicazione di pericolo	H222 Aerosol altamente infiammabile	H223 Aerosol infiammabile	Indicazione di pericolo	H270 Può provocare o aggravare un incendio; comburente

Liquidi comburenti				Solidi comburenti			
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3	Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3
Pittogramma				Pittogramma			
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Attenzione	Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente	H272 Può aggravare un incendio; comburente	H272 Può aggravare un incendio; comburente	Indicazione di pericolo	H271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente	H272 Può aggravare un incendio; comburente	H272 Può aggravare un incendio; comburente

Sostanze e miscele autoreattive						Liquidi piroforici	
Classificazione	Tipo A	Tipo B	Tipi C e D	Tipi E e F	Tipo G	Classificazione	Categoria 1
Pittogramma					Non vi sono elementi specifici per questa categoria di pericolo.	Pittogramma	
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Pericolo	Attenzione		Avvertenza	Pericolo
Indicazione di pericolo	H240 Rischio di esplosione per riscaldamento	H241 Rischio di incendio o di esplosione per riscaldamento	H242 Rischio di incendio per riscaldamento	H242 Rischio di incendio per riscaldamento		Indicazione di pericolo	H250 Spontaneamente infiammabile all'aria

Solidi piroforici		Perossidi organici					
Classificazione	Categoria 1	Classificazione	Tipo A	Tipo B	Tipi C e D	Tipi E e F	Tipo G
Pittogramma		Pittogramma					Non vi sono elementi specifici per questa categoria di pericolo.
Avvertenza	Pericolo	Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Pericolo	Attenzione	
Indicazione di pericolo	H250 Spontaneamente infiammabile all'aria	Indicazione di pericolo	H240 Rischio di esplosione per riscaldamento	H241 Rischio di incendio o di esplosione per riscaldamento	H242 Rischio di incendio per riscaldamento	H242 Rischio di incendio per riscaldamento	

Sostanze o miscele che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili				Sostanze e miscele autoriscaldanti		
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3	Classificazione	Categoria 1	Categoria 2
Pittogramma				Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Attenzione	Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H260 A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente	H261 A contatto con l'acqua libera gas infiammabili	H261 A contatto con l'acqua libera gas infiammabili	Indicazione di pericolo	H251 Sostanza autoriscaldante; può infiammarsi	H252 Sostanza autoriscaldante in grandi quantità; può infiammarsi

Sostanze e miscele corrosive per i metalli		Gas sotto pressione				
Classificazione	Categoria 1	Classificazione	Gas compresso	Gas liquefatto	Gas liquefatto refrigerato	Gas disciolto
Pittogramma		Pittogramma				
Avvertenza	Attenzione	Avvertenza	Attenzione	Attenzione	Attenzione	Attenzione
Indicazione di pericolo	H290 Può essere corrosivo per i metalli	Indicazione di pericolo	H280 Contiene gas sotto pressione: può esplodere se riscaldato	H280 Contiene gas sotto pressione: può esplodere se riscaldato	H281 Contiene gas refrigerato: può provocare ustioni o lesioni criogeniche	H280 Contiene gas sotto pressione: può esplodere se riscaldato

Tossicità acuta			
Classificazione	Categorie 1 e 2	Categoria 3	Categoria 4
Pittogramma			
Avvertenza	Pericolo	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo: via orale	H300 Letale se ingerito	H301 Tossico se ingerito	H302 Nocivo se ingerito
Indicazione di pericolo: via cutanea	H310 Letale a contatto con la pelle	H311 Tossico a contatto con la pelle	H312 Nocivo a contatto con la pelle
Indicazione di pericolo: inalazione	H330 Letale se inalato	H331 Tossico se inalato	H332 Nocivo se inalato

Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)			
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3
Pittogramma			
Avvertenza	Pericolo	Attenzione	Attenzione
Indicazione di pericolo	H370 Provoca danni agli organi (o indicare tutti gli organi interessati, se noti) (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H371 Può provocare danni agli organi (o indicare tutti gli organi interessati, se noti) (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H335 Può irritare le vie respiratorie o H336 Può provocare sonnolenza o vertigini

Corrosione/irritazione della pelle		
Classificazione	Categorie 1A, 1B e 1C	Categoria 2
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	H315 Provoca irritazione cutanea

Gravi lesioni oculari/irritazione oculare		
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H318 Provoca gravi lesioni oculari	H319 Provoca grave irritazione oculare

Sensibilizzazione delle vie respiratorie o della pelle		
Classificazione	Sensibilizzazione delle vie respiratorie Categoria 1 e sottocategorie 1A e 1B	Sensibilizzazione della pelle Categoria 1 e sottocategorie 1A e 1B
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato	H317 Può provocare una reazione allergica della pelle

Tossicità in caso di aspirazione	
Classificazione	Categoria 1
Pittogramma	
Avvertenza	Pericolo
Indicazione di pericolo	H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie

Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione ripetuta)		
Classificazione	Categoria 1	Categoria 2
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H372 Provoca danni agli organi (o indicare tutti gli organi interessati, se noti) in caso di esposizione prolungata o ripetuta (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H373 Può provocare danni agli organi (o indicare tutti gli organi interessati, se noti) in caso di esposizione prolungata o ripetuta (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)

Cancerogenicità		
Classificazione	Categorie 1A e 1B	Categoria 2
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H350 Può provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H351 Sospettato di provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)

Mutagenicità sulle cellule germinali		
Classificazione	Categorie 1A e 1B	Categoria 2
Pittogramma		
Avvertenza	Pericolo	Attenzione
Indicazione di pericolo	H340 Può provocare alterazioni genetiche (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H341 Sospettato di provocare alterazioni genetiche (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)

Tossicità per la riproduzione			
Classificazione	Categorie 1A e 1B	Categoria 2	Effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento
Pittogramma			Nessun Pittogramma
Avvertenza	Pericolo	Attenzione	Nessun avvertenza
Indicazione di pericolo	H360 Può nuocere alla fertilità o al feto (indicare l'effetto specifico, se noto) (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H361 Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto (indicare l'effetto specifico, se noto) (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)	H362 Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno

Pericoloso per l'ambiente acquatico

	TOSSICITÀ ACUTA	TOSSICITÀ CRONICA			
Classificazione	Categoria 1	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3	Categoria 4
Pittogramma				Nessun Pittogramma	Nessun Pittogramma
Avvertenza	Attenzione	Attenzione	Nessuna avvertenza	Nessuna avvertenza	Nessuna avvertenza
Indicazione di pericolo	H400 Altamente tossico per gli organismi acquatici	H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	H413 Può essere nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Pericoloso per lo strato di ozono

Classificazione	Categoria 1
Pittogramma	
Avvertenza	Attenzione
Indicazione di pericolo	H420 Nuoce alla salute pubblica e all'ambiente distruggendo l'ozono dello strato superiore dell'atmosfera

0

Pericoloso per lo strato di ozono

Pittogramma	Nessun Pittogramma
Avvertenza	Pericolo
Indicazione di pericolo	EUH059 Pericoloso per lo strato di ozono

RIFERIMENTI NORMATIVI

Norme principali in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro:

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative alla edilizia scolastica</i>	Indica quali devono essere le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.	In particolare vengono fissati : <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali relativi alla localizzazione ed alle dimensioni della scuola; • le caratteristiche generali e di sicurezza dell'area; • le norme riferite sia all'opera in generale che agli spazi relativi a: unità pedagogica, insegnamento specializzato, laboratori, officine, informazione, attività parascolastiche e integrative, educazione fisica e sportiva, servizio sanitario, mensa, amministrazione, distribuzione, servizi igienici e spogliatoi; • le norme relative all'arredamento ed alle attrezzature; • le norme relative alle condizioni di abitabilità: acustiche, di illuminazione e colore, termigrometriche e di purezza dell'aria, di sicurezza e quelle relative alle condizioni d'uso. 	
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.	Il decreto prende in esame le caratteristiche costruttive, il comportamento al fuoco dei materiali, la compartimentazione degli edifici e le misure di evacuazione in caso di emergenza (es. numero e larghezza delle uscite), gli spazi a rischio specifico, gli impianti elettrici ed i sistemi di allarme, i mezzi per l'estinzione degli incendi, la segnaletica di sicurezza, le norme di esercizio.	
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:	Dispone che i comuni, i consorzi e le amministrazioni provinciali, nell'ambito della rispettiva competenza in materia di edilizia scolastica, forniscano i locali idonei (es. ambulatorio) per il Servizio di Medicina Scolastica, che di norma debbono ricavarsi all'interno dell'edificio scolastico.	Regolamento per la applicazione del Tit.III. del D.P.R. 11/2/61 n.264
Circ. Ministero Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.		Circolare Ministero Sanità 25/11/91 n. 23 L. 257 del 13/4/92 D.M. 6/9/94
L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas.</i> Norme UNI CIG 7129/92	Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.	Nel loro complesso quanto in riferimento ai singoli componenti fissano i parametri di sicurezza cui devono rispondere le installazioni di caldaie murali, apparecchi di cottura, apparecchi per la produzione rapida di acqua calda funzionanti a gas.	
L. 123 3/8/2007			

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 151/2011	Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.	Attività n. 67: scuole con oltre 100 persone presenti Attività n. 74: impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h: Attività n. 65 locali di spettacolo e di intrattenimento in genere, con capienza superiore a 100 posti.	
D.M. 10/03/1998	Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.	Organizzazione e formazione delle squadre antincendio, valutazione del rischio incendio, misure di prevenzione e protezione	
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	Autorizzazione Sanitaria	Rilasciata dal Sindaco del Comune in cui è ubicato l'edificio nel caso in cui all'interno della scuola venga effettuata la preparazione e/o la somministrazione di pasti (si rammenta che gli addetti alla distribuzione dei pasti devono essere muniti di libretto di idoneità sanitaria).	
D.Lgs. 475/92 <i>Dispositivi di Protezione Individuale</i>	Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale.	Il presente decreto recepisce direttive sui DPI in relazione alle loro categorie, ai requisiti essenziali di sicurezza, alla marcatura CE.	
D.M. 16/01/1997	Definizione dei casi di riduzione della frequenza della visita degli ambienti di lavoro da parte del medico competente		
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 <i>Emissioni in atmosfera</i>		Le emissioni prodotte dai laboratori scolastici, corrispondenti al punto 19 della tabella allegata al D.P.R. 25/7/91, sono considerate tra le attività ad inquinamento atmosferico poco significativo e pertanto non richiedono alcuna autorizzazione. Eventualmente le Regioni possono prevedere che una comunicazione sulla scarsa significatività inquinante di tali emissioni sia inviata al settore Ecologia e Cave della Provincia in cui l'istituto è ubicato.	
L. 319/76 L. 650/76 <i>Scarichi</i>	Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.	Regolamenta gli scarichi di qualsiasi tipo provenienti dagli insediamenti sorti dopo il 1976. Tutti gli scarichi devono essere autorizzati dal Sindaco, previa domanda inoltrata allo stesso. Per poter essere autorizzati gli scarichi devono possedere i requisiti (accettabilità) di cui alle specifiche tabelle A,B e C della L. 319/76. Andando di norma in fognatura, gli scarichi scolastici dovrebbero rispettare i parametri della tab. C. Si tenga presente che gli scarichi dei laboratori dovrebbero essere separati dagli altri tipi di scarico (servizi igienici, ecc.) dell'insediamento.	Eventuali regolamenti locali di igiene dei singoli Comuni che però concordano con i requisiti delle tabelle della L n.319/76.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione. <i>Rifiuti</i>	Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.	Mentre per i rifiuti di tipo urbano non si richiedono particolari adempimenti, per quelli speciali e tossico-nocivi (provenienti ad es. dai laboratori) bisogna ricordare che per lo STOCCAGGIO: <ul style="list-style-type: none"> • rifiuti speciali: non occorre autorizzazione • rifiuti tossico-nocivi: purchè si rispettino le condizioni di cui all'art. 14, c.1, del D.L. 373/95, non occorre autorizzazione: bisogna però dare comunicazione alla Regione 30 gg. prima dell'inizio dello stoccaggio. Tale comunicazione dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 14 sopracitato per lo SMALTIMENTO: • rifiuti speciali e tossico-nocivi: devono essere ritirati da ditte specializzate ed autorizzate (iscritte in apposito elenco regionale). Vi è obbligo per la scuola di tenere un registro di carico/scarico per i rifiuti tossico-nocivi (D.L. 375/95 art. 14). 	La raccolta dei rifiuti per lo stoccaggio è opportuno sia attuata secondo i criteri indicati nella Deliberazione Interministeriale del 27/7/84.
D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i>	Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.	Indica le norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e nei trasporti pubblici.	L. 9/1/89 n.13
D.M. 25/8/89 e DM 18/03/1996 <i>Palestre per attività sportive</i>	Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi		
D.Lgs 81 9/4/2008 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i>	Testo unico integrato dal D.Lgs. 106/09		Abrogati: DPR 547/55, DPR 164/56; DPR 303/56 (salvo art.64); D.Lgs 277/91; D.Lgs 626/94; D.Lgs 493/96; D.Lgs 494/96; D.Lgs 187/05: art 36bis comma 1-2 DL 223/06 conv. in L 248/06; artt. 2-3-5-6-7 L.123/07
D.L. 37/2008 <i>riordino delle disposizioni in materia di attività d'installazione impianti all'interno degli edifici</i>			

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
DPR. 462/01 <i>Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi</i>			
D.M.388/2003 <i>Disposizioni sul pronto soccorso aziendale,</i>			

L'elenco non è da considerarsi esaustivo.

Il presente documento di valutazione dei rischi riporta le situazioni di rischio individuate nella data di redazione dello stesso. Eventuali variazioni sullo stato della sicurezza dei lavoratori all'interno del plesso, dovranno essere comunicate all'RSPP ed al Medico Competente, in forma scritta, dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato.

Scalea, 17/05/2021